

ACHIT: TRA PIETRA, SENTIERI E PAESAGGIO

Ipotesi per il recupero di una borgata in Val di Susa



POLITECNICO DI TORINO - Facoltà di Architettura
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzioni Città
A.A. 2017-2018

Candidata: Martina Gavetti

ACHIT: TRA PIETRA, SENTIERI E PAESAGGIO

Ipotesi per il recupero di una borgata in Val di Susa



POLITECNICO DI TORINO - Facoltà di Architettura
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzioni Città
A.A. 2017-2018

Candidata: Martina Gavetti

Relatori: Roberto Dini
Carlo Tosco

INDICE

PREMESSA

I CAPITOLO

LA VAL DI SUSÀ	pag. 1
Inquadramento territoriale	
1.1 Confini amministrativi	pag. 3
1.2 Paesaggio	pag. 3
1.3 Morfologia	pag. 5
1.4 Viabilità	pag. 7
1.5 Strutture insediative	pag. 8
Inquadramento socio-economico	
1.6 Morfologia	pag. 10
1.7 Demografia	pag. 11
1.8 Economia	pag. 16
1.9 Turismo	pag. 20
1.10 Confronto	pag. 26

II CAPITOLO

BORGONE DI SUSÀ	pag. 29
2.1 Morfologia	pag. 30
2.2 Quadro storico	pag. 31
2.3 Edifici di valore storico	pag. 32
2.4 Demografia	pag. 37
2.5 Economia	pag. 49
2.6 Analisi Valori / Criticità	pag. 46
2.7 Analisi cartografica	pag. 48

III CAPITOLO

LA BORGATA	pag. 51
3.1 L'Achit	pag. 54
3.2 Qualità paesaggistica e ambientale	pag. 56
3.3 Qualità architettonica	pag. 58
3.4 Stato di conservazione	pag. 62
3.5 Assetto proprietario	pag. 64
3.6 Funzioni / Servizi / Proprietà	pag. 65
3.7 Analisi Valori / Criticità	pag. 66

<u>IV CAPITOLO</u>	IPOTESI PER LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLA BORGATA	pag. 69
	4.1 Esempi di aziende agricole	pag. 70
	4.2 Obiettivi del progetto	pag. 82
	4.3 Progetto di massima	pag. 85
<u>V CAPITOLO</u>	PROGETTO	pag. 89
	5.1 Il rudere	pag. 91
	5.2 Inquadramento generale	pag. 92
	5.3 Rilievo architettonico	pag. 94
	5.4 Rilievo fotografico	pag. 96
	5.5 Riferimenti progettuali	pag. 101
	5.6 Concept di progetto	pag. 114
	5.7 Elaborati di progetto	pag. 139
<u>VI CAPITOLO</u>	SISTEMA COSTRUTTIVO	pag. 151
	6.1 Il legno	pag. 153
	6.2 Sistema Platform Frame	pag. 155
	6.3 Stratigrafie	pag. 156
<u>CONCLUSIONI</u>		pag. 162
<u>BIBLIOGRAFIA</u>		pag. 165
<u>RINGRAZIAMENTI</u>		pag. 168

PREMESSA

Secondo Hegel solo la morte è oltre il tempo. Le rovine vivono per sempre nella morte, sconfiggendo il tempo. Ogni frammento di tempo contiene l'eternità del tutto.

Ogni rudere rappresenta un frammento di qualcosa che si pone al di fuori del tempo in cui viviamo e che si circonda di un alone di mistero che suscita, in chi osserva, una pluralità di sentimenti rimandando a memorie passate, a segni e immagini confusi, quasi dimenticati. Così come l'essere umano, il costruito nasce, cresce e muore, il rudere rappresenta l'ultimo stadio del suo vissuto, è il risultato evidente del trascorrere del tempo ed è testimonianza storica del passato.

Ogni rovina quindi è collegata inevitabilmente alla memoria, ovvero alla presenza di assenza, in quanto rappresenta in forma non dinamica, la vita trascorsa; chi si è seduto su questa soglia... chi si è fermato a parlare su questi gradini di pietra malconci... Questo ci conduce a riflettere sulla storia che possiamo solo immaginare ormai finita e sancita da un risultato catastrofico (il passare del tempo), ma allo stesso tempo ci porta ad immaginare un nuovo domani: il *costruire nel costruito*. La rovina è pertanto il luogo dell'antitesi, rappresenta il luogo in cui presenza e assenza, passato e presente si proiettano verso un'unità potenziale che trova significato nel progetto, che è in grado di oltrepassare i limiti imposti dal tempo e ridare vita ad un edificio o meglio ad un concetto¹.

¹Concetti ripresi dal Corso di Restauro della Prof.ssa Chiara Occeci, Politecnico di Torino, a.a. 2015/16

Tuttavia il rudere in quanto tale rimane nella sua condizione di oggetto e acquista un diverso significato solo nel momento in cui è sottoposto ad operazioni soggettive, ovvero quando diventa un oggetto diverso, percepito, immaginato, desiderato secondo una particolare visione che è quella dell'osservatore. Un oggetto infatti non può essere considerato interessante solo perché esiste, ma perché soggetto a un'intenzione, secondo diverse prospettive dettate da una coscienza. Questo rimanda quindi al fatto che un'architettura, in questo caso una costruzione in rovina, non è una struttura svincolata dal suo contesto o da chi ne fa uso, ma è qualcosa che si pone tra il soggetto ed il mondo e che sarà

sempre presente a chi ne potrà o vorrà fare esperienza. Come afferma il filosofo ceco Husserl:

*"Noi non viviamo nel mondo come una cosa accanto alle altre e le cose non vivono indipendentemente da noi, bensì "noi viviamo il mondo" e "il mondo vive in noi". Il soggetto e il mondo sono due polarità di una medesima realtà indisgiungibile"*².

²Massaro, D., La comunicazione filosofica: il pensiero contemporaneo, Paravia, Trento 2002

Il progetto ha quindi il compito di intravedere la possibilità di rinascita della rovina e di inserirsi con ingegno in una preesistenza; un progetto di recupero non dovrebbe essere limitato unicamente all'edificio, ma prevedere il recupero dell'intero contesto dal quale l'edificio non è isolato. Occorre pertanto cercare di conservare, nell'intero intervento, la totalità delle parti che formano il complesso e che danno senso di unitarietà al tutto.

L'intento di questo lavoro è pertanto un'ipotesi per il recupero della borgata Achit, collocata a 626 m.s.l.m. nel comune di Borgone di Susa, realizzando un polo capace di attirare turisti, interessati al tema della natura, dell'architettura, della storia e della convivialità dal momento che ad oggi la zona, come la bassa valle in generale, presenta scarse strutture o attività di questo tipo.

Dall'analisi condotta nel primo capitolo sulla Valle di Susa è emerso infatti che la bassa valle risulta popolosa e ben infrastrutturata, presenta un ricco patrimonio storico-architettonico ma un esiguo numero di strutture ricettive legate al tempo libero ed alla ristorazione, in grado di attrarre turisti. Questa situazione ha portato, con il passare del tempo, ad una condizione di abbandono dei territori in special modo delle parti alte dei due versanti, con il conseguente progressivo degrado del patrimonio edilizio ed ambientale, come dimostrato appunto nella borgata Achit.

Nel secondo capitolo si è condotta un'analisi più approfondita sul comune di Borgone di Susa partendo da un'analisi storica cartografica, per comprendere

meglio la morfologia e le caratteristiche peculiari del luogo, mettendo a confronto anni diversi, partendo dal generale (Borgone e i comuni limitrofi) per arrivare al particolare (le borgate).

Il terzo capitolo è strutturato su modello del documento del 2015 redatto dal DAD dell'Istituto di Architettura Montana del Politecnico di Torino intitolato "*Borgate alpine: otto casi significativi*", nel quale sono state censite alcune borgate che vertono in condizioni di degrado, ma che presentano significative potenzialità per un recupero. In tale lavoro sono state raccolte informazioni di carattere critico-qualitativo come: la localizzazione e l'accessibilità, la qualità paesaggistica e ambientale, la qualità architettonica, lo stato di conservazione, l'assetto proprietario, la presenza di funzioni, servizi e attività.

Ai fini della rifunzionalizzazione della borgata si è pensato in seguito di introdurre all'interno del rudere un'attività produttiva in modo da riutilizzare, anche se in modo parziale, questa piccola realtà di mezza montagna e tornare ad abbellire parte dei terreni circostanti ormai inselvaticiti. Pertanto, nel quarto capitolo, si vedono riportati una serie di casi-esempio con caratteristiche di eguale abbandono e degrado, valutando l'esito positivo che l'inserimento di un'azienda agricola ha avuto per il territorio e per il turismo locale.

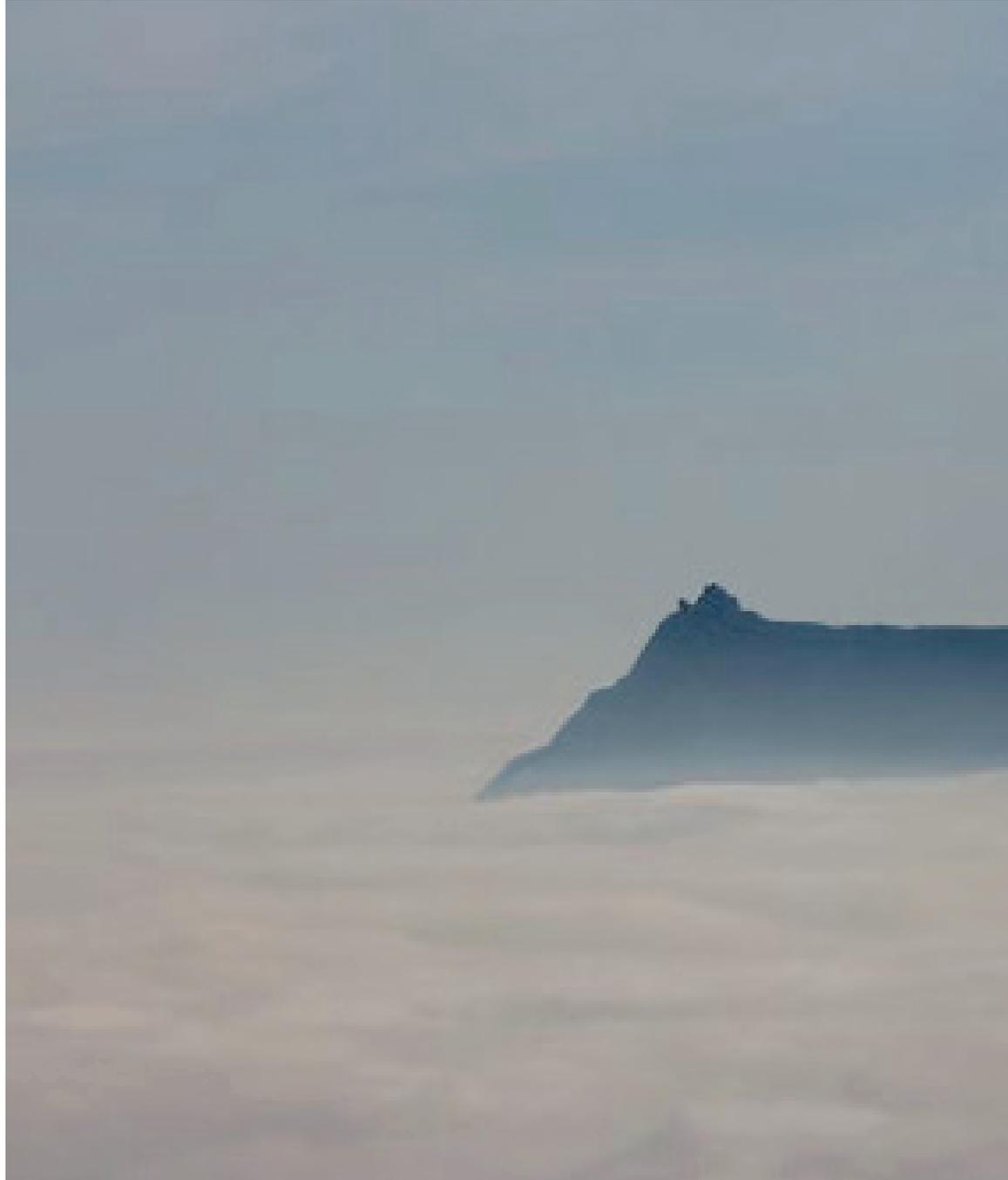
Nel quinto capitolo vengono riportati i sei casi presi in esame come riferimento per il progetto di recupero del rudere e successivamente si entra nel merito del progetto vero e proprio, cercando di valorizzare e conservare il patrimonio esistente e come tema principale quello del costruire nel costruito. Il rudere, come oggetto della tesi, è stato scelto perchè il volume risultava idoneo ai fini dell'attività prevista ed i crolli avvenuti non risultavano così drammatici anche sotto un profilo strutturale ma comunque proporzionati alle esigenze di spazio per l'attività che si sarebbe inteso insediare. Maggior spazio alla creatività deriva inoltre dal fatto che il fabbricato si presentava privo della copertura e del solaio del secondo piano crollati in seguito ad un incendio. Al suo interno pertanto si rendeva possibile inserire un nuovo volume autonomo destinato ad ospitare un'attività produttiva legata alla storia della borgata ovvero la produzione vinicola. Le parole di Grassi riprendono bene il concetto che sta alla base di questo lavoro:

"L'accostamento del nuovo al vecchio, dove il vecchio è lasciato intatto a testimoniare la sua vicenda (...) e dove il nuovo non rinuncia a essere prima di tutto se stesso, cioè architettura, e quindi testimone della storia nel suo senso più ampio" (Grassi)³.

Infine, nell'ultimo capitolo, si fa un breve cenno al legno come materiale prevalentemente impiegato, in quanto rinnovabile e dotato di innumerevoli e consolidati vantaggi, ed alla tipologia costruttiva adottata quale il sistema a platform frame la quale consente un rapido assemblaggio impiegando elementi pre-assemblati e semilavorati, nonché ferramenta specifica ai diversi tipi di lavorazione.

³Concetti ripresi dal Corso di Restauro della Prof.ssa Chiara Occelli - Lezione "La cosa e la rappresentazione", Politecnico di Torino, a.a. 2015/16

I CAPITOLO





LA VAL DI SUSA

[www.pinterest.com/
pin/204421270563874140/](https://www.pinterest.com/pin/204421270563874140/)

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La Val di Susa è una valle alpina collocata nell'area occidentale del Piemonte, ad Ovest della città di Torino, ed è toccata a Nord dalle Alpi Cozie e a Sud-Ovest dalle Alpi Graie. Ricopre una superficie di circa 1.200 Km² con oltre 90.000 abitanti e si suddivide in Bassa e Alta Valle, che insieme costituiscono la Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone¹.

1.1 CONFINI AMMINISTRATIVI

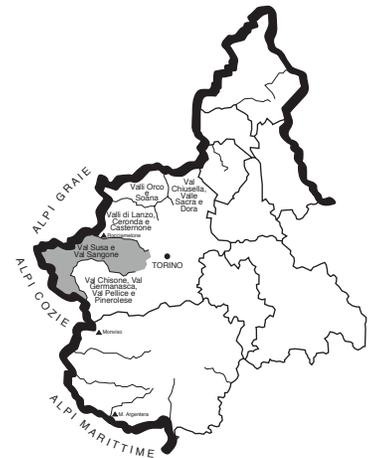
La Val di Susa confina a Nord con la Val di Viù, collegata tramite il Col del Lys; a Sud con la Val Chisone, collegata attraverso la strada del Colle delle Finestre; a Est con la Francia, collegata mediante il traforo del Frejus e il Colle della Scala; ed infine ad Ovest con l'Anfiteatro morenico, fascia di raccordo tra l'area pianeggiante della Città di Torino e l'imbocco della valle. La punta italiana più alta è costituita dal Rocciamelone (3.538 m.s.l.m.) che si trova al confine con la Val di Viù².

1.2 PAESAGGIO

Il paesaggio della valle è costituito da due ambienti principali: il fondovalle, che è stato modellato dall'abrasione delle masse glaciali e dal percorso idrico, ed i versanti montani³.

L'ampio fondovalle fino all'altezza di Susa presenta una larghezza massima di 26 Km e, proprio grazie a questa sua superficie pianeggiante, ha rappresentato fin dall'antichità un'importante via di comunicazione soprattutto con l'Europa Occidentale. La presenza di numerosi valichi alpini ha favorito nel corso del tempo lo sviluppo di questa porzione delle Alpi, favorendo la crescita di numerosi centri di potere e di difesa del territorio, come forti, castelli e caseforti, di cui l'intero territorio è costellato. Oggi il fondovalle, a causa di questa sua natura pianeggiante, risulta fortemente urbanizzato e interessato da infrastrutture, fascia fluviale e campi agricoli.

¹Regione Piemonte, *Piano paesaggistico regionale: schede degli ambiti di paesaggio*, Torino



Mappa schematica del Piemonte fuori scala

²Regione Piemonte, *Piano paesaggistico regionale*, cit.

³*ibidem*.

Il fondovalle
[www.pinterest.com/
pin/204421270563874130/](http://www.pinterest.com/pin/204421270563874130/)



I versanti montani invece hanno conservato maggiormente il loro carattere naturale originario essendo nella maggior parte dei casi slegati dalle attività del fondovalle. In particolare il versante orografico sinistro è caratterizzato da un'interessante presenza di *"litologie del gruppo delle pietre verdi ad elevata concentrazione di ferro e magnesio, che ha portato al mantenimento di un paesaggio semi-naturale caratterizzato da una prevalenza del bosco di roverella e pino silvestre"*⁴, nonchè

⁴Ibidem.

I versanti montani
[www.pinterest.com/
pin/204421270563874140/](http://www.pinterest.com/pin/204421270563874140/)



la coltivazione di vitigni; si rileva inoltre la presenza di palme, ulivi, mandorli ed agavi sicuramente non di natura autoctona. Il versante orografico destro invece, avendo un soleggiamento minore, si diversifica dal versante opposto presentando un'ampia fascia di castagneti nella parte bassa, faggeti nella fascia mediana e lariceti, che in quota cedono il posto a pascoli e praterie alpine⁵.

⁵*Ibidem.*

1.3 MORFOLOGIA

La Val di Susa è lunga 80 Km e ricopre una superficie di 1200 Km², costituendo la valle più estesa e popolata della regione. E' disposta trasversalmente rispetto all'arco alpino e presenta un primo tratto fino a Susa orientato in direzione Est-Ovest, mentre dopo il capoluogo segue un andamento in direzione Sud-Ovest⁶. In prossimità della città di Susa, a causa di un dislivello sottolineato dalle rocce e dalle gorge del fiume, si suddivide in Bassa e Alta Valle. Il profilo della Bassa Valle è tipicamente glaciale (con sezione a "U"), con l'ampio fondovalle caratterizzato dalla presenza della Dora Riparia, mentre l'Alta Valle, che presenta sezioni più ristrette, all'altezza di Susa si dirama in sinistra orografica nella Val Cenischia, la quale termina con il valico del Moncenisio, mentre all'altezza di Oulx si suddivide in sinistra orografica nella Valle di Bardonecchia e in destra orografica nella Valle di Cesana, la quale termina con i colli del Sestriere e del Moncenisio⁷.

⁶Gras, P., Tonini, V., *Le Valli di Susa: Il bacino della Dora Riparia*, Zanichelli Editore, Bologna 1979

⁷Dematteis, G., *Montanari per scelta: inizi di rinascita nella montagna Piemontese*, Franco Angeli Editore, Gorgonzola 2011

Il clima della valle è tipicamente alpino con forti escursioni termiche giornaliere ed essendo la valle ampia risulta soggetta a perturbazioni con direzione Ovest-Est, che la caratterizzano con regolari venti di forte intensità⁸. La porzione di territorio compresa dalle Alpi Cozie risulta più secca in quanto protetta dal Monviso, mentre l'area compresa dalle Alpi Graie è caratterizzata da precipitazioni più frequenti. La Primavera e l'Autunno sono le stagioni più piovose, con un tasso maggiore nel fondovalle a causa di una maggiore umidità, mentre l'Inverno e l'Estate sono le stagioni più secche con un picco nel mese di Luglio⁹. Questo tipo di clima favorisce, nella media valle, la presenza sui versanti dei vitigni fino ad un'altitudine di 1300m.

⁸*Ibidem.*

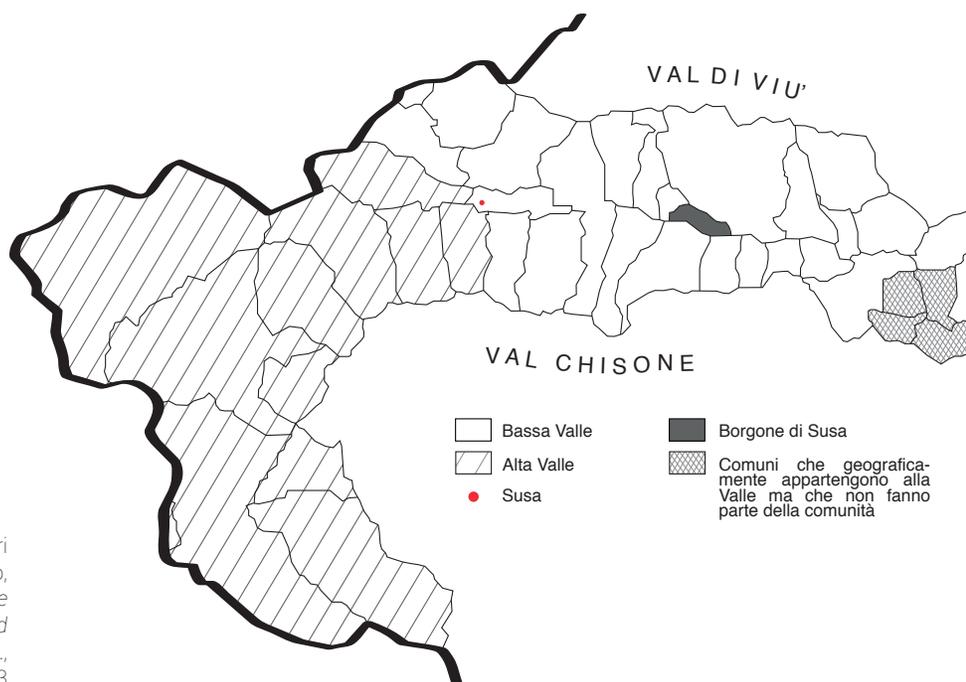
⁹Gras, P., Tonini, V., *Le Valli di Susa*, cit.

Il rischio idraulico, di particolare intensità e persistenza con rilevanti effetti al suolo

quali frane diffuse ed esondazioni di corsi sia primari che secondari, presenta forti disparità tra alta e bassa valle, con un tasso di maggior rischio in alcuni comuni della bassa valle. Per quanto riguarda invece il rischio idrogeologico si riscontra una situazione opposta: l'alta valle presenta un valore pari al 26% del territorio interessato da dissesti areali, mentre la bassa valle il 7%. Per quanto riguarda il rischio sismico, si tratta di una zona interessata e infatti 34 Comuni su 37 ne sono soggetti. *"La disponibilità idrica è ottima, soprattutto in bassa valle, grazie alla confluenza di numerosi corsi d'acqua"*¹⁰ secondari su entrambi i versanti. La presenza di boschi nell'intera Comunità Montana è piuttosto rilevante, con indici intorno al 50%, con una proprietà ripartita abbastanza equamente tra pubblico e privato. Inoltre negli ultimi anni le aree boschive sono in aumento a causa del continuo e crescente abbandono di prati ed aree destinate alla coltivazione¹¹. Per questo è in aumento negli ultimi tempi il rischio di incendi, dovuto anche al fattore clima dal momento che le stagioni fredde si stanno dimostrando sempre più secche con scarse precipitazioni.

¹⁰Dematteis, G., *Montanari per scelta*, cit.

¹¹*Ibidem.*

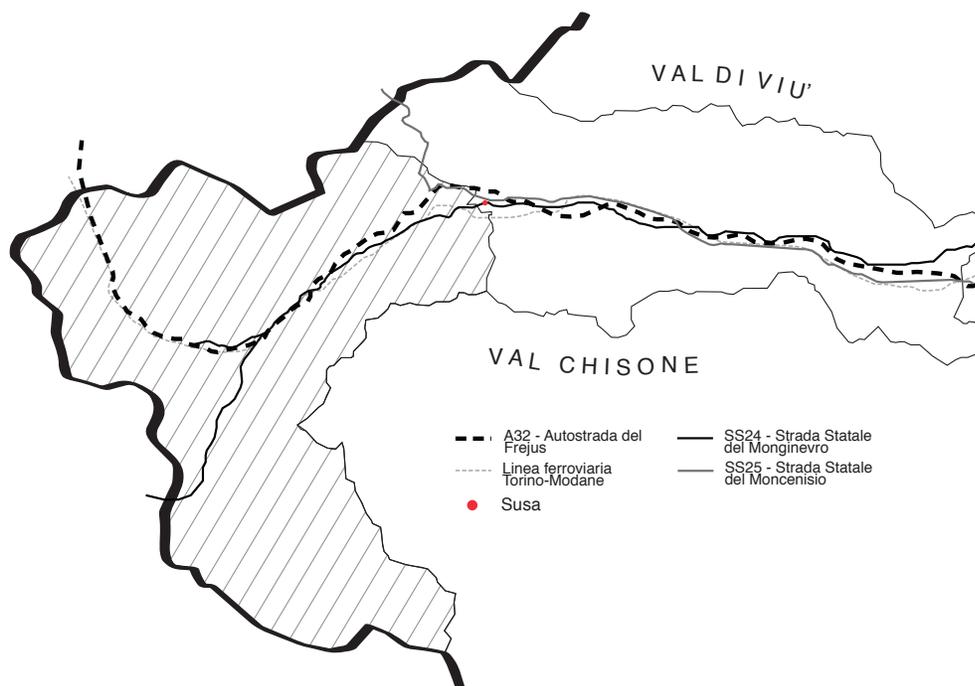


Mappa della Val di Susa - fuori scala - tratta da: Provincia di Torino, *Ricerca socio economica nella Valle di Susa - Infrastrutture territoriali ed aspetti ambientali*, Edizioni Kitab s.r.l., Torino 1973

1.4 VIABILITÀ

La viabilità della Valle ha indiscusse caratteristiche di transito con radici storiche. In epoca romana venne realizzata la prima traccia dell'antica Strada delle Gallie, successivamente trasformata in epoca medievale. L'assetto attuale del corridoio transalpino è dovuto alla realizzazione nella seconda parte del '700 della Route Royale sabauda e poi nell' 800 della strada Napoleonica, che venne successivamente trasformata negli anni '30 nelle statali del Moncenisio e del Monginevro. Nel 1980 infine venne realizzato il traforo stradale del Frejus e subito dopo l'autostrada Torino-Frejus, per mettere in rapido collegamento Italia e Francia. La prima linea ferroviaria venne invece realizzata nel 1854, al fine di mettere in collegamento prima Torino e Susa e successivamente l'Italia con la Francia. *"La linea ferroviaria" ha rappresentato "un importante punto di riferimento per lo sviluppo urbanistico del territorio, consentendo in breve tempo una crescita non solo economica ma anche culturale dell'intera Valle"*¹². Il sistema infrastrutturale rappresenta inevitabilmente per la valle un punto di forza, rendendo facilmente

¹² *Ibidem.*



Mappa della Val di Susa - fuori scala - tratta da: Provincia di Torino, *Ricerca socio economica nella Valle di Susa - Infrastrutture territoriali ed aspetti ambientali*, Edizioni Kitab s.r.l., Torino 1973

accessibile l'intera area, ma anche un punto di debolezza, in quanto, soprattutto in bassa valle, non consente un buon collegamento trasversale e comporta un forte impatto sia visivo che percettivo nei confronti della qualità ambientale del territorio¹³.

¹³*Ibidem.*

1.5 STRUTTURE INSEDIATIVE

La Bassa Valle, con il suo ampio fondovalle, risulta quindi fortemente insediata e urbanizzata anche grazie alla presenza della Dora Riparia e delle principali infrastrutture. L'Alta Valle invece, che presenta un fondovalle più stretto e ripido, è caratterizzata da insediamenti posti sui versanti che presentano una migliore esposizione. Il paesaggio della Val di Susa è quindi contraddistinto da un versante Nord prevalentemente boschivo e un versante Sud maggiormente urbanizzato.

A questo punto occorre fare alcune considerazioni ricorrenti peraltro in tutte le valli alpine. Il versante orografico sinistro della Val di Susa presenta l'esposizione migliore in quanto garantisce agli insediamenti che vi sorgono di sfruttare a pieno le ore di sole ed è per questo che è caratterizzato prevalentemente da nuclei collocati ad altitudini superiori rispetto al declivio opposto della valle. L'esigenza inoltre di porre, già nei primi insediamenti, le frazioni abitate a quote superiori è dovuta ad un clima più secco rispetto al fondovalle, lontano pertanto dalla formazione di masse umide dovute alla condensazione sicuramente non idonea alla salute delle persone e delle greggi.

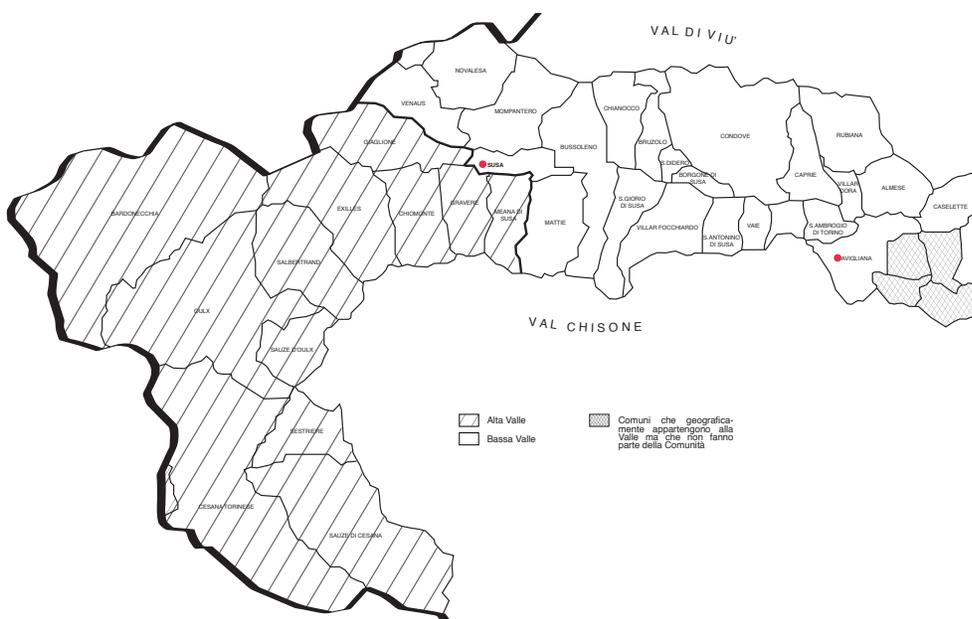
Il versante orografico destro invece, a causa della sfavorevole esposizione, presenta dei nuclei abitativi posti a quote inferiori e lungo il margine della parte pede-montana, sia per la presenza della via Francigena lungo la quale sorsero i primi insediamenti, che per le zone paludose che sorgevano lungo il fiume. Con l'avvento delle opere di bonifica, realizzate alla fine del XVIII secolo, e con il sopraggiungere dell'era industriale si è verificata un'espansione dei nuclei urbani verso il corso del fiume, fortemente sfruttato dalle numerose industrie sorte nel corso dei secoli sul territorio. Sulla base di queste considerazioni si misura che l'area urbanizzata corrisponde a circa il 25% del territorio, mentre il restante

75% è costituito prevalentemente da terreno montuoso, rupi, boschi e aree non urbanizzabili come i parchi soggetti a vincolo, di ripopolamento, di difesa del paesaggio e di vaste aree naturali di svago¹⁴.

¹⁴ Provincia di Torino, *Ricerca socio economica nella Valle di Susa - Infrastrutture territoriali ed aspetti ambientali*, Edizioni Kitab, Torino 1973

I due poli principali su cui si attesta il sistema insediativo sono Avigliana, situata all'imbocco della valle e fortemente legata ancora al tessuto metropolitano di Torino, che rappresenta oggi il comune più popolato ed economicamente importante della valle, e Susa, situata al centro della valle, crocevia dei diversi itinerari transalpini fra Italia e Francia e caratterizzata da numerosi monumenti romani e medioevali¹⁵.

¹⁵ Dematteis, G., *Montanari per scelta*, cit.



Mappa della Val di Susa - fuori scala - tratta da: Provincia di Torino, *Ricerca socio economica nella Valle di Susa: Infrastrutture territoriali ed aspetti ambientali*, Edizioni Kitab s.r.l., Torino 1973

INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

La Comunità Montana della Val di Susa, suddivisa tra Alta e Bassa Valle, conta 37 comuni e 90.000 abitanti, costituendo la Valle più estesa e popolata del Piemonte.

COMUNITA' MONTANA VAL DI SUSAS				
Alta Valle		Bassa Valle		
Oulx	Susa	Condove	Avigliana	
Bardonecchia	Chiomonte	Bruzolo	Borgone Susa	Almese
Cesana	Exilles	Bussoleno	Caprie	Avigliana
Claviere	Giaglione	Mompantero	Chiusa di S.Michele	Buttigliera Alta
Oulx	Gravere	Novalesa	Condove	Caselette
Salbertrand	Meana di Susa	S.Giorio di Susa	S.Didero	Rubiana
Sauze di Cesana	Moncenisio	Susa	Sant'Antonino Susa	Sant'Ambrogio
Sauze d'Oulx	Sestriere	Venaus	Vaie	Villar Dora
		Mattie	Villar Focchiardo	

Dati tratti dal Piano di Zona 2011-2013 della Val di Susa, pp 7. www.comune.almese.to.it/wp-content/uploads/2013/07/Piano-di-zona-2011-2013-politiche-sociali-in-valle-Susa.pdf

All'interno del Piano di Zona del 2011-13 i comuni sono suddivisi in 4 Aree geografiche simili per caratteristiche morfologiche, economiche e geografiche. Tuttavia dal confronto dei dati è evidente come il territorio presenti livelli disomogenei in tutte e tre le categorie.

1.6 MORFOLOGIA

L'area di Oulx conta 7 comuni dell'Alta Valle. Dal punto di vista del clima rappresenta uno dei poli di continentalità della catena alpina, costituendo una zona caratterizzata da limitate precipitazioni. Più del 70% del territorio è di natura forestale e pastorale, mentre solo l'1,8% risulta urbanizzato o destinato ad infrastrutture, quindi il tasso di densità abitativa risulta molto basso. Si può quindi dire che la superficie forestale risulta essere l'elemento caratterizzante del paesaggio.

¹⁶ Piano di Zona 2011-2013 della Val di Susa.

www.comune.almese.to.it/wp-content/uploads/2013/07/Piano-di-zona-2011-2013-politiche-sociali-in-valle-Susa.pdf

Le aree di Susa, Condove e Avigliana comprendono invece i 30 comuni facenti parte della Media e Bassa Valle¹⁶. Dal punto di vista climatico questa porzione di

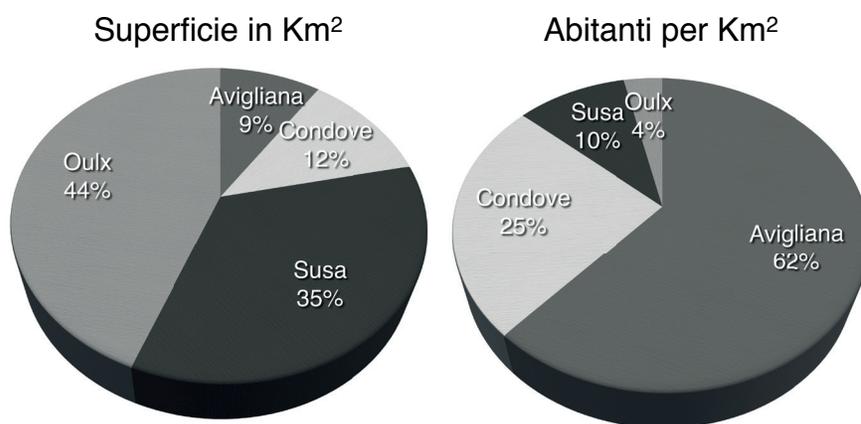
territorio risulta interessata da un maggior tasso di umidità dovuto alle correnti di fohn che si incanalano nella valle. Rispetto all'Alta Valle si riscontra una situazione opposta, infatti il territorio è fortemente urbanizzato con un elevato tasso di densità abitativa, dimostrando come i comuni del fondovalle siano più simili all'area metropolitana di Torino che non al territorio montano, poichè contraddistinti da migliori condizioni di accessibilità e da una buona dotazione di servizi¹⁷.

¹⁷Dematteis, G., *Montanari per scelta*, cit.

1.7 DEMOGRAFIA

Sotto il profilo demografico, la Val di Susa è la più grande Comunità Montana della provincia di Torino, tuttavia al suo interno si riscontra una situazione molto disomogenea e i fenomeni che emergono non possono essere analizzati in maniera uniforme. *“Vi sono, infatti, centri chiaramente spopolati e altri in grado di attrarre popolazione, comuni con indici di vecchiaia prossimi a 100 e altri dove il tasso assume un valore superiore a 200, comuni che gravitano su Susa e altri che hanno come polo di riferimento Torino. Il fondo valle è in larghissima parte occupato da aree coltivate o è intensamente urbanizzato (...), mentre le frazioni e le borgate montane (...) sono poco infrastrutturate e poco abitate”*¹⁸.

¹⁸Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarsi in Bassa Valle di Susa*, scheda informativa, Torino, 2008.



Grafici a torta - dati tratti dal *Piano di Zona 2011-2013 della Val di Susa*, pp 7.
www.comune.almese.to.it/wp-content/uploads/2013/07/Piano-di-zona-2011-2013-politiche-sociali-in-valle-Susa.pdf

Alta Valle

La Comunità Montana Alta Valle Susa è composta da 14 comuni, collocati ad un'altitudine compresa tra i 650 e i 1.000 m. s.l.m., di cui i principali sono Bardonecchia (3.063 residenti) e Oulx (2.969 residenti). "Alla fine del 2006 nel territorio della Comunità risiedevano 13.760 abitanti, con una densità media (...) pari a 20,7 abitanti per Km²"¹⁹.

¹⁹ Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarci in Alta Valle di Susa, scheda informativa*, Torino, 2008.

La maggioranza dei comuni presenta meno di 1.000 abitanti, anche quelli di maggiori dimensioni, e al contrario di altre comunità montane i comuni meno abitati non sono quelli a quota più elevata ma quelli che hanno avuto origine da piccoli nuclei e che non sono stati interessati in maniera sostanziale dallo sviluppo turistico.

COMUNE	Abitanti				Variaz. %
	1981	1991	2001	2006	1981-2006
Bardonecchia	3.308	3.186	3.038	3.063	-7,4
Cesana	909	937	956	1.048	15,3
Chiomonte	1.051	1.015	1.011	1.002	-4,7
Claviere	180	193	163	192	6,7
Exilles	356	261	284	276	-22,5
Giaglione	689	665	692	669	-2,9
Gravere	521	617	682	757	45,3
Meana di	881	858	921	914	3,7
Moncenisio	32	42	46	46	43,8
Oulx	2.021	2.202	2.657	2.969	46,9
Salbertrand	460	441	466	534	16,1
Sauze di	160	153	186	222	38,8
Sauze d'Oulx	918	938	984	1.161	26,5
Sestriere	747	796	838	907	21,4
CM	12.233	12.304	12.924	13.760	12,5

Dati tratti da Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarci in Alta Valle di Susa, scheda informativa*, Torino 2008, pp 10. www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/dwd/mis341_attuaz/altavalsusa.pdf

Negli ultimi anni l'andamento demografico in Alta Valle di Susa, a differenza di altre aree montane piemontesi, è risultato positivo, con un aumento progressivo della popolazione tra il 1981 e il 2006 di circa 1.500 abitanti (+12,5%), mentre si è registrata una diminuzione nei comuni di Bardonecchia (-7,4%), Chiomonte (-4,7%), Exilles (-22,5%) e Giaglione (-2,9%).

Infatti "il tasso di natalità (9,7%) è più elevato rispetto ai valori medi provinciali (8,9%), mentre il tasso di mortalità (10,7%) è superiore a quello medio della provincia di Torino (9,8%), ma inferiore a quello delle aree montane. Si conferma quindi una situazione relativamente migliore rispetto alle aree montane della provincia.

A livello comunale, le situazioni che recentemente hanno mostrato maggiore criticità sono quelle di Exilles e Meana di Susa, mentre le situazioni migliori si verificano nella parte più elevata della Valle di Susa²⁰.

Per quanto riguarda invece la popolazione straniera residente nel 2005 era pari a 665 persone ovvero il 4,9% sul totale, valore superiore in media a quello calcolato nelle zone montane della provincia di Torino, ma comunque inferiore a quello provinciale. Le maggiori concentrazioni si hanno a Oulx, Sauze d'Oulx, Sestriere e Bardonecchia con una percentuale maggiore di stranieri provenienti dalla Romania e a seguire dall'Albania.

	CM	Provincia di Torino Montagna	Provincia di Torino
Popolazione 31.12.2005	13.649	305.865	2.242.775
Popolazione 31.12.2006	13.760	307.641	2.248.955
Saldo 2005-2006	111	1.776	6.180
Saldo migratorio	125	2.840	8.220
Morti	147	3.635	22.091
Nati	133	2.571	20.051
Saldo naturale	-14	-1.064	-2.040
Tasso mortalità %	10,7	11,8	9,8
Tasso natalità %	9,7	8,4	8,9
Stranieri residenti %	4,9	3,7	5,3

²⁰ Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarsi in Alta Valle di Susa, scheda informativa*, Torino, 2008.

Dati tratti da Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarsi in Alta Valle di Susa, scheda informativa*, Torino 2008, pp 12.
www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/dwd/mis341_attuaz/altavalsusa.pdf

Si riscontra tuttavia un invecchiamento progressivo della popolazione, infatti gli anziani over 65 risultano aumentati tra il 1997 e il 2006 del 34,1% pesando oggi il 19,5%, valore che appare comunque inferiore rispetto a quello della montagna torinese e della media provinciale. A livello dei comuni i valori più elevati di indice di vecchiaia si misurano in quelli vicini a Susa, probabilmente a causa della presenza di case di riposo. Per quanto riguarda invece le classi giovanili, ovvero

tra i 15 e i 24 anni, il tasso si è ridotto di circa 200 unità, pesando nel 2006 meno del 9%. Mentre l'incidenza delle altre classi di età è rimasta pressoché uguale.

Bassa Valle

Dal punto di vista demografico, la Bassa Valle di Susa è la più grande Comunità Montana della provincia di Torino. Alla fine del 2006 si contano 69.755 abitanti ripartiti in 23 comuni, con una densità media pari a 156,36 abitanti per Km², che corrispondono al 22% dei residenti delle aree montane della provincia. Più dell'80%

COMUNE	Abitanti				Variaz.%
	1981	1991	2001	2006	1981-2006
Almese	4.427	5.240	5.658	6.104	37,9
Avigliana	9.180	10.032	11.070	11.984	30,5
Borgone di S.	2.146	2.127	2.227	2.337	8,9
Bruzolo	1.273	1.323	1.337	1.463	14,9
Bussoleno	6.481	6.612	6.457	6.604	1,9
Caprie	1.710	1.752	1.883	2.022	18,2
Caselette	2.344	2.717	2.643	2.749	17,3
Chianocco	1.493	1.501	1.690	1.655	10,9
Chiusa di S.M.	1.602	1.492	1.602	1.572	-1,9
Condove	4.444	4.258	4.380	4.584	3,2
Mattie	672	662	702	714	6,3
Mompantero	672	635	668	672	0,0
Novalesa	527	556	549	545	3,4
Rubiana	1.220	1.572	2.048	2.312	89,5
San Didero	349	352	430	533	52,7
San Giorio di S.	827	905	949	1.013	22,5
Sant'Ambrogio	4.084	3.993	4.275	4.677	14,5
Sant'Antonino	3.986	3.930	4.023	4.158	4,3
Susa	7.099	6.691	6.577	6.680	-5,9
Vaie	1.055	1.123	1.351	1.432	35,7
Venaus	997	984	976	962	-3,5
Villar Dora	1.966	2.151	2.718	2.952	50,2
Villar Focchiardo	1.976	2.009	2.037	2.031	2,8
CM	32.637	34.787	36.568	38.496	18,0

Dati tratti da Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarci in Bassa Valle di Susa, scheda informativa*, Torino 2008, pp 16.
www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/dwd/mis341_attuaz/altavalsusa.pdf

della popolazione risiede nei comuni di fondovalle, dove si arriva a contare fino a 12.000 abitanti (Avigliana), mentre il restante 20% risiede nei comuni di montagna interna, come Mompantero, Novalesa, Mattie, Rubiana, Venaus, Chianocco e Susa.

Negli anni Cinquanta e Sessanta si sono verificati massicci fenomeni di spopolamento in particolare nelle aree e nei versanti montani, abbandonati in favore delle zone pianeggianti che offrivano più lavoro e più servizi. Al contrario in collina e pianura iniziarono ad assumere maggiore importanza i centri legati allo sviluppo del polo torinese, tuttavia negli anni Ottanta la forte recessione economica in ambito industriale ha bloccato la crescita dei comuni di collina e pianura, peggiorando la situazione in montagna.

*"A livello comunale gli incrementi più consistenti si sono verificati in alcuni centri pedemontani piccoli (Bruzolo, Caprie, San Didero, San Giorio, Vaie, Rubiana) e anche in alcuni comuni grandi di fondovalle e prossimi a Torino (Avigliana, Almese, Sant'Ambrogio e Villar Dora)", sia in conseguenza "alla ricerca di luoghi di residenza con maggiore qualità ambientale e vicinanza con le infrastrutture di collegamento, che le possibilità offerte dagli strumenti urbanistici per la realizzazione di nuovi quartieri residenziali"*²¹.

²¹ Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarsi in Bassa Valle di Susa, scheda informativa*, Torino, 2008.

Negli ultimi tempi la crescita di residenti è stata favorita da un saldo migratorio positivo (+695) nonostante un saldo naturale che da alcuni anni è negativo. I valori positivi del saldo migratorio si riscontrano sia in comuni più dinamici in senso economico, come quelli pedemontani e di pianura, sia in quelli in grado di attrarre maggiormente la popolazione che, grazie a condizioni climatiche favorevoli e un'offerta di servizi migliore, lavora nell'area metropolitana di Torino ma vuole vivere al di fuori della metropoli.

La popolazione straniera residente, proveniente perlopiù da Romania e Marocco, incide del 3,6% sul totale, mentre si evidenzia un consistente aumento degli anziani (+21,4%) che costituiscono oggi un quinto della popolazione totale dell'area. *"Gli indici di vecchiaia più elevati si rilevano in sei comuni di montagna interna di media valle e in Val Cenischia (Mattie Susa, Mompantero, Venaus, Novalesa e Chianocco), ma anche a Bussoleno e in altri cinque comuni (...) di fondovalle"*²².

²² Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarsi in Bassa Valle di Susa, scheda informativa*, Torino, 2008.

Dati tratti da Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarci in Bassa Valle di Susa*, scheda informativa, Torino 2008, pp 17. www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/dwd/mis341_attuaz/altavalsusa.pdf

	CM	Provincia di Torino Montagna	Provincia di Torino
Popolazione 31.12.2005	69.138	305.865	2.242.775
Popolazione 31.12.2006	69.755	307.641	2.248.955
Saldo 2005-2006	617	1.776	6.180
Saldo migratorio	695	2.840	8.220
Morti	742	3.635	22.091
Nati	664	2.571	20.051
Saldo naturale	-78	-1.064	-2.040
Tasso mortalità %	10,7	11,8	9,8
Tasso natalità %	9,6	8,4	8,9
Stranieri residenti %	3,6	3,7	5,3

I giovani (15-24 anni), che oggi incidono solamente dell' 8,9%, diminuiscono del 15%, mentre cresce la percentuale infantile (+10.9%).

1.8 ECONOMIA

L'economia della Valle si è sempre basata sull'agricoltura e sulla pastorizia, ma a partire dai primi decenni del novecento ci fu un fiorire di attività tessili, poi riunite nel Cottonificio Vallesusa. Dall'inizio del XX secolo si è affiancata l'industria pesante, con le Officine Moncenisio di Condove, e in seguito il terziario avanzato, oltre che i servizi per la vicina area metropolitana di Torino, tra cui un ruolo di primo piano svolgono le centrali idroelettriche con gli impianti di ENEL di Venaus e IRIDE di Pont Ventoux-Susa, oltre a molti piccoli impianti diffusi in parecchi comuni della Valle.

Alta Valle

"Nel Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001 nei comuni dell'Alta Valle

di Susa risultano 1.761 unità locali di cui 364 nel settore industriale (20,7%), con prevalenza di imprese di costruzione (273), e un numero nettamente inferiore di imprese manifatturiere (77), mentre le industrie energetica e estrattiva hanno un ruolo poco significativo. Il settore dei servizi è invece quello più rappresentato (1.391 unità locali, pari al 79,0% del totale), e tra queste attività prevalgono il commercio (369 u.l.) e il comparto turistico-alberghiero (326 u.l.)²³.

²³ Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarsi in Alta Valle di Susa, scheda informativa*, Torino, 2008.

L'economia prevalente nei comuni dell'Alta Valle Susa è dunque rappresentata dal turismo stagionale, estivo ma soprattutto invernale, legato alla presenza della neve e di importanti località sciistiche (Sestriere/Sauze d'Oulx/San Sicario/Claviere/Monginevro/Bardonecchia) che ha avuto un forte impulso grazie ai giochi Olimpici del 2006. Tale vocazione, se da un lato ha portato progressivamente all'abbandono delle tradizionali attività agricole, dall'altra ha portato ad uno sviluppo negli ambiti

SETTORE	CM		Provincia di Torino		Provincia di Torino	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Agricoltura, Caccia e Pesca	6	19	105	200	462	1.419
Industria	364	1.045	7.391	40.353	45.294	327.123
Industria estrattiva	4	20	46	285	121	706
Attività Manifatturiere	77	179	3.085	30.036	22.551	262.911
Energia elettrica, gas e acqua	10	38	77	881	228	6.274
Costruzioni	273	808	4.183	9.151	22.434	57.232
Altre attività	1.391	3.478	17.906	47.239	149.356	558.543
Commercio	369	712	6.126	11.906	52.546	124.987
Alberghi e ristoranti	326	746	1.663	4.164	8.783	30.290
Trasporti e comunicazioni	62	474	782	3.201	7.946	58.103
Credito e assicurazioni	28	92	571	1.887	5.275	29.100
Servizi alle imprese	250	386	3.696	6.986	41.591	137.351
Pubblica amministrazione	26	291	248	2.760	830	29.085
Istruzione	36	379	483	6.220	2.618	50.638
Sanità e altri servizi sociali	50	101	1.259	6.929	9.899	63.221
Altri servizi	244	297	3.078	3.186	19.868	35.768
TOTALE	1.761	4.542	25.402	87.792	195.112	887.085

Dati tratti da Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarsi in Alta Valle di Susa, scheda informativa*, Torino 2008, pp 20.
www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/dwd/mis341_attuaz/altavalsusa.pdf

commerciale ed alberghiero, strettamente connessi all'accoglienza turistica. L'attività agricola è quindi rimasta un'attività residuale e, dopo decenni di lento e progressivo abbandono, anche l'ultimo decennio conferma la diminuzione del numero delle aziende agricole e degli allevamenti.

*"Nonostante le aziende vitivinicole e le relative superfici coltivate a vite siano limitatissime, la Comunità montana Alta Valle di Susa con la Comunità Montana Bassa Valle di Susa e la Provincia di Torino hanno svolto negli ultimi anni un'intensa azione volta alla promozione e alla valorizzazione del prodotto vinicolo locale ottenendo nel 1997 il riconoscimento di D.O.C. "VALSUSA" per il vino rosso prodotto in valle con uve locali. L'attuale produzione, di nicchia, è di circa 25.000 bottiglie"*²⁴.

²⁴ *Ibidem.*

Per quanto riguarda invece l'industria manifatturiera risultano 82 unità locali con 180 addetti, dimostrando come il ruolo di questo tipo di attività, concentrate principalmente a Bardonecchia e a Oulx, sia scarso nonostante la buona rete di collegamenti stradali e ferroviari. Infatti la posizione montana non ha agevolato lo sviluppo di grandi attività industriali ed inoltre l'impiego di una consistente quota di manodopera nel settore turistico ha limitato la disponibilità di personale negli altri ambiti di lavoro.

Bassa Valle

A partire dalla fine del 1800 il territorio della Bassa Valle è stato caratterizzato dalla nascita delle prime industrie, prima in ambito tessile con il Cotonificio Vallesusa e poi in ambito meccanico con le Officine Moncenisio, che diedero un *"lavoro stabile, certezza di reddito e miglioramento del tenore di vita sia ai valligiani sia ai numerosi immigrati, in larga misura provenienti dalle Regioni del Sud, che si trasferirono a Torino, nei centri della cintura ed anche in valle"*²⁵. Gli anni '60 hanno rappresentato un periodo fiorente per lo sviluppo locale, in particolare nell'ambito dell'edilizia e del commercio, inizialmente legato alla piccola distribuzione e poi legato ai centri maggiori. L'assetto del territorio si è quindi modificato rapidamente in seguito al boom economico senza seguire una pianificazione ordinata e andando a sottrarre spazi destinati all'agricoltura.

"Nel Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001 nei comuni della Bassa

²⁵ *Piano di Zona 2011-2013 della Val di Susa.*
www.comune.almese.to.it/wp-content/uploads/2013/07/Piano-di-zona-2011-2013-politiche-sociali-in-valle-Susa.pdf

SETTORE	CM		Provincia di Torino		Provincia di Torino	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Agricoltura, Caccia e Pesca	14	21	105	200	462	1.419
Industria	1.728	11.845	7.391	40.353	45.294	327.123
Industria estrattiva	8	35	46	285	121	706
Attività Manifatturiere	795	9.574	3.085	30.036	22.551	262.911
Energia elettrica, gas e acqua	19	183	77	881	228	6.274
Costruzioni	906	2.053	4.183	9.151	22.434	57.232
Altre attività	3.732	9.938	17.906	47.239	149.356	558.543
Commercio	1330	2.593	6.126	11.906	52.546	124.987
Alberghi e ristoranti	285	723	1.663	4.164	8.783	30.290
Trasporti e comunicazioni	188	1.011	782	3.201	7.946	58.103
Credito e assicurazioni	121	360	571	1.887	5.275	29.100
Servizi alle imprese	803	1.556	3.696	6.986	41.591	137.351
Pubblica amministrazione	48	604	248	2.760	830	29.085
Istruzione	95	1.198	483	6.220	2.618	50.638
Sanità e altri servizi sociali	257	1.252	1.259	6.929	9.899	63.221
Altri servizi	605	641	3.078	3.186	19.868	35.768
TOTALE	5.474	21.804	25.402	87.792	195.112	887.085

Dati tratti da: Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insedarsi in Bassa Valle di Susa, scheda informativa*, Torino 2008, pp 24.
www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/dwd/mis341_attuaz/bassavalsusa.pdf

Valle di Susa sono state complessivamente censite 5.474 unità locali con 21.804 addetti: 1.728 unità locali (31,6% del totale) con 11.845 addetti (54,3%), appartengono al settore industriale²⁶, dove incidono maggiormente le attività manifatturiere (795 unità locali con 9.574 addetti), le imprese di costruzione (906 u.l. con 2.053 posti di lavoro), il settore estrattivo (8 u.l. e 35 addetti), e quello della produzione di energia (19 u.l. e 183 addetti), che però in Bassa Valle di Susa risultavano poco significativi; e 3.732 unità con 9.938 addetti appartengono al settore più rappresentato ovvero quello dei servizi.

"Oggi quindi la realtà produttiva della Bassa Valle di Susa è fortemente caratterizzata dalla produzione manifatturiera ancora legata ai settori fondamentali che hanno caratterizzato storicamente il suo sviluppo, ovvero il siderurgico-meccanico, l'indotto auto e l'elettromeccanico"²⁷. Le specializzazioni manifatturiere tradizionali (tessile ed elettrica) con il passare del tempo hanno

²⁶ Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insedarsi in Bassa Valle di Susa, scheda informativa*, Torino, 2008.

²⁷ *Ibidem*.

subito una lenta disgregazione e ad oggi di esse restano tracce in pochissimi impianti.

Per quanto riguarda il campo delle costruzioni, l'edilizia in Val di Susa ha vissuto un grande sviluppo e nel corso degli anni ha sostenuto lo sviluppo industriale del fondovalle, l'esecuzione delle grandi infrastrutture, l'aumento del turismo nei paesi dell'Alta Valle e la costruzione degli impianti e delle opere connesse alle Olimpiadi Invernali del 2006.

²⁸*ibidem.* *"Negli ultimi anni il commercio è diventato il settore prevalente del terziario sia come numerosità delle unità locali che come numero di addetti"*²⁸. Il territorio risulta quindi ben servito, sia per il genere alimentare che per gli altri generi di prodotti, vedendo distribuiti in maniera quasi uniforme gli esercizi su tutta la Bassa Valle.

Da qualche anno la Comunità Montana, per preservare le ultime attività agricole rimaste attive sul territorio, si occupa di promuovere e sostenere i prodotti tipici e locali al fine di far conoscere il territorio e creare redditività per i produttori locali. *"Formaggi e salumi di vario genere, marroni, antiche varietà di ciliegio e melo delle valli alpine, erbe officinali raccolte e coltivate sul territorio per produrre liquori, vini e vitigni, dolci tipici e miele di fioriture d'alta quota"*²⁹.

1.9 TURISMO

Alta Valle

La maggiore fonte di ricchezza per l'Alta Valle è rappresentata dal turismo bianco che tuttavia negli ultimi anni, a causa dei cambiamenti climatici con inverni più miti e meno nevosi e a causa della crisi economica, ha subito dei cali con frequenze limitate ai week-end e ai periodi festivi. Questa monocultura turistica rischia quindi di oscurare potenzialità notevoli che comprendono tutto il territorio della Valle, avendo per di più limitato la forza lavoro disponibile per gli altri settori. Per far fronte a questo problema i programmi di sviluppo territoriale tentano di ampliare le offerte per il tempo libero, estendendole dallo sci alla promozione e fruizione delle molte altre attrattive naturali, paesaggistiche e culturali di cui

è ricca l'Alta Valle, fino all'inclusione delle risorse ambientali e del patrimonio storico e artistico di cui è depositaria anche la Bassa Valle. Bisogna inoltre pensare di inserire attività economiche tradizionali nei comuni meno sviluppati dal punto di vista turistico o nuove tipologie di attività in grado di attrarre sia i turisti che pernottano in strutture ricettive, sia i possessori di seconde case, che i frequentatori giornalieri, in modo da ampliare lo spettro di attività da poter offrire ai turisti ed estendere il periodo di fruizione della valle a tutto l'anno.

I centri turistici maggiori, con vocazione invernale/estiva ma prevalentemente invernale, sono:

- Bardonecchia,
- Cesana torinese,
- Chiomonte,
- Claviere,
- Oulx,
- Sauze di Cesana,
- Sauze d'Oulx,
- Sestriere.

Questi comuni, ad esclusione di Chiomonte, fanno parte del comprensorio che ha ospitato le Olimpiadi del 2006.

I centri di turismo montano estivo sono invece:

- Exilles,
- Giaglione,
- Gravere,
- Meana di Susa,
- Moncenisio,
- Salbertrand.

La tabella successiva riporta i dati relativi alla consistenza dell'offerta turistica nei singoli comuni. Si nota come le località note per il turismo bianco offrano tutte, in maniera quasi uniforme, una vasta gamma di attività sportive, sia invernali che estive, ma anche attività di svago per il tempo libero. Mentre i comuni che non si

Dati tratti da: Agenzia Regionale per gli Inseidiamenti Montani, *Inseidiarsi in Alta Valle di Susa, scheda informativa*, Torino 2008, pp 38. www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/dwd/

	Bardonecchia	Cesana Torinese	Claviere (Pian del Fraia)	Claviere	Oulx	Sauze di Cesana	Sauze d'Oulx	Sestriere	Exilles	Giaglione	Gravere	Meana di Susa	Moncenisio	Saletterrand
SPORT Invernali														
Sci da discesa	✓	✓	✓	✓			✓	✓						
Sci d'alpinismo	✓	✓	✓	✓			✓	✓						
Sci di fondo	✓	✓	✓	✓			✓	✓						
Snowpark	✓	✓		✓			✓	✓						
Bob e slittino		✓												
Pattinaggio	✓			✓			✓	✓						
Escursioni ciaspole	✓													
SPORT Estivi														
Escursionismo	✓			✓		✓	✓	✓				✓		✓
Alpinismo														
Arrampicata	✓	✓	✓	✓					✓		✓			
Escursionismo equestre	✓			✓		✓	✓	✓				✓		✓
Golf	✓			✓				✓						
Mountain bike	✓			✓		✓	✓	✓				✓		✓
ALTRE ATTIVITA'														
Cinema	✓	✓					✓	✓						
Teatro	✓													
Musei e centri	✓		✓				✓		✓	✓			✓	✓
Rifugi	✓	✓		✓	✓			✓	✓	✓			✓	✓
Strutture ricettive	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓

dedicano al turismo invernale offrono in generale meno opportunità soprattutto a proposito degli sport estivi.

"Tra il 2002 e il 2006 i posti letto in strutture ricettive professionali sono cresciuti dell'11% (+1.620) e sono oggi 16.300, ovvero circa la metà dell'offerta turistica complessiva della montagna torinese. (...) Gli esercizi attivi nel 2007 sono 248, ripartiti tra la tipologia alberghiera e quella extralberghiera, che vede la prevalenza di case per ferie e case/appartamenti per vacanza, ma con una concentrazione di posti letto nei campeggi. Le altre tipologie risultano secondarie sia per il numero di strutture che per il numero di posti letto. (...) I centri con la più ampia offerta di attrezzature ricettive coincidono con le maggiori stazioni di turismo invernale: Bardonecchia ha 3.250 posti letto, Sestriere 3.100, Cesana Torinese, Oulx, Sauze d'Oulx hanno più di 2.000 posti letto ciascuno, segue Claviere con poco più di 1.000 posti letto. Le località di turismo estivo al contrario hanno una dotazione ridotta di esercizi. (...) Numerose sono anche le seconde case, al primo posto si posiziona Bardonecchia con 35.000 posti letto, seguita da Sauze d'Oulx con 25.000 circa, quindi da Cesana, Sestriere e Oulx, tutti con valori superiori a 15.000 letti. Valori inferiori, ma significativi, si riscontrano negli altri comuni, inclusi quelli di turismo estivo, a riprova di una generale vocazione turistica dell'Alta Valle Susa"³⁰.

³⁰ Agenzia Regionale per gli Inseidiamenti Montani, *Inseidiarsi in Alta Valle di Susa, scheda informativa*, Torino 2008.

COMUNE	Alberghi	Residence	Campeggi	Case per ferie	Rifugi	Agriturismi	Affittacamere	B&B	Case/app.vacanze	TOTALE
Bardonecchia	31	2	2	5	1	1	1	1	8	52
Cesana Torinese	13			9	3	2	4	7	3	41
Chiomonte	2					1		2		5
Claviere	10		1	1	1			1		14
Exilles				2	1	1		1		5
Giaglione				1	1	2				4
Gravere	1							1		2
Meana di Susa	1							1		2
Moncenisio							1			1
Oulx	3	1	3	6	2		1	3	4	23
Salbertrand			1	1	1					3
Sauze di Cesana	1			2		1			1	5
Sauze d'Oulx	40	2		2			6	2	8	60
Sestriere	22	3	1						5	31
CM	124	8	8	29	10	8	13	19	29	248

Dati tratti da: Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insedirsi in Alta Valle di Susa, scheda informativa*, Torino 2008, pp 35.
www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/dwd/mis341_attuaz/altavalsusa.pdf

Le principali risorse turistico-ricettive che può offrire l'Alta Valle sono quindi: la tipologia dell'albergo, che risulta sicuramente la più diffusa sul territorio (124) con un numero maggiore nelle località legate al turismo invernale, seguita poi in maniera minore dalle case per ferie (29) e dalle case/appartamenti per vacanze (29), dai B&B (19), dagli affittacamere (13) e dalle altre categorie in numeri intorno alla decina.

Bassa Valle

In Bassa Valle l'attività turistica è sostenuta dalla presenza di un ragguardevole patrimonio ambientale e da un importante patrimonio storico-architettonico composto da centri storici, percorsi storico-culturali, un consistente sistema abbaziale ed infine da una grande quantità di piccoli centri e musei di particolare pregio.

Negli ultimi anni sono stati portati avanti una serie di progetti, aventi come tema la pianificazione territoriale e turistica, volti a promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile, naturalistico, alternativo, al pari di quello dell'Alta Valle, pluristagionale e diffuso su tutto il territorio.

Fanno parte di questo patrimonio, dal punto di vista ambientale:

- il Parco naturale Orsiera-Rocciavrè,
- la Riserva naturale dei Laghi di Avigliana,
- la Riserva Naturale speciale dell'Orrido di Chianocco,

- l'Orrido di Foresto,
- il Parco Internazionale della Resistenza e della Pace al Colle del Lys,
- il sistema di itinerari escursionistici del Sentiero Balcone,
- le palestre di roccia.

e dal punto di vista storico-culturale:

- i centri storici di Avigliana e Susa,
- i monumenti di epoca romana di Susa,
- la via Francigena,
- i castelli e le fortificazioni,
- la Sacra di S.Michele,
- i sistemi abbaziali di S.Antonio di Ranverso, Susa e Novalesa, la Certosa di Banda e di Montebenedetto.

Dati tratti da: Agenzia Regionale per gli Inseidiamenti Montani, *Inseidiarsi in Bassa Valle di Susa, scheda informativa*, Torino 2008, pp 49.
www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/dwd/mis341_attuaz/altavalsusa.pdf

	Ainave	Avigliana	Bergeme Susa	Bruzato	Bussolengo	Capri	Caselle	Chianocco	Chiusa di Salinas	Condore	Matta	Montemirolo	Novalesa	Rubiana	S. Didero	S. Spirito di Susa	S. Antonio di Ranverso	S. Antonio di Susa	Susa	Vale	Venosa	Villar Dorio	Villar Fontanafredda	
SPORT ESTIVI																								
Vie ferrate						✓		✓	✓	✓														
Canyoning						✓																		
Kayak e rafting																								
Golf		✓																						
ALTRE ATTIVITA'																								
Cinema			✓		✓					✓										✓				
Musei e centri culturali		✓			✓					✓				✓					✓	✓				
Rifugi					✓	✓				✓	✓	✓	✓			✓						✓		
Strutture ricettive	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓		✓			✓	✓		✓	✓	✓

Nella tabella successiva sono riportati i dati sulla consistenza dell'offerta turistica nei singoli comuni.

I comuni della Bassa Valle risultano evidentemente slegati dal contesto degli sport invernali, tuttavia emerge una situazione abbastanza scarna anche per quanto riguarda gli sport estivi che, a parte in 5 comuni su 23, non offrono alcuna possibilità. Per quanto riguarda invece le attività legate al tempo libero si nota come questa porzione di territorio sia abbastanza fornita, ma sempre ad esclusiva di alcuni comuni. Infine, per quanto concerne le strutture ricettive, la Bassa Val di

Susa risulta aperta nei confronti del turismo.

Nella tabella successiva sono riportate le principali risorse turistico-ricettive che può offrire la Bassa Valle.

COMUNE	Alberghi	Campeggi	Case per ferie	Rifugi	Agriturismi	Affittacamere	B&B	Case/ app.vacanze	TOTALE
Almese				1	1		1		3
Avigliana	7	2	2			1	1		13
Borgone Susa							1		1
Bruzolo	1								1
Bussoleno	2			2					4
Caprie				1					2
Caselette		1	1						2
Chianocco		1					1		2
Chiusa S. Michele	2						1		3
Condove						1			1
Mattie	1			2	1	1			5
Mompantero				4	1				5
Novalesa	3						3		6
Rubiana	1		1			1			3
San Didero									0
S. Giorio di Susa				1					1
S. Ambrogio di Torino									0
S. Antonino di Susa	1							1	2
Susa	4		2		3		2		11
Vaie						1			1
Venaus			4	1	1	1			7
Villar Dora						2			2
Villar Focchiaro						1			1
CM	22	4	10	12	7	10	10	1	76

Dati tratti da: Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarsi in Alta Valle di Susa, scheda informativa*, Torino 2008, pp 55.
www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/dwd/mis341_attuaz/altavalsusa.pdf

Si nota come l'offerta turistico-ricettiva della Bassa Valle, che risulta essere inferiore di almeno tre volte rispetto a quello dell'Alta Valle, sia composta da un'ampia gamma di strutture, che negli ultimi anni hanno visto nascere nuove tipologie alternative a quelle tradizionali, ovvero B&B o agriturismi. L'offerta risulta essere maggiore nei due poli principali, Avigliana (13 esercizi, di cui due campeggi con 1.801 posti letto/posti persona) e Susa (11 esercizi e 254 letti) e la tipologia di struttura più diffusa risulta essere quella dell'albergo (22), di livello medio-basso, seguita poi dai rifugi (12), case per ferie (10), affittacamere (10) e B&B (10).

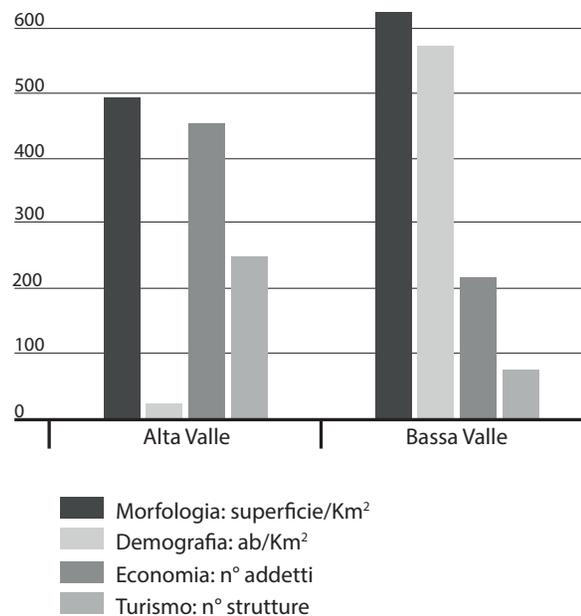
Tra il 2002 e il 2006 il numero dei posti letto in strutture ricettive professionali è aumento del 9,5% (+275 letti), inferiore, comunque, al numero registrato nelle aree confrontabili della provincia di Torino. Tuttavia nel 2006 si è riscontrata un forte calo di presenze, principalmente nell'ambito extralberghiero, dovuto probabilmente alla chiusura di alcuni grandi esercizi (il campeggio di Bussoleno, due grandi case per ferie a Venaus), e alla diminuzione dei flussi di origine italiana che probabilmente rappresentavano l'utenza di quelle strutture. Si nota, invece,

l'aumento nel numero di alberghi, la frequentazione da parte di turisti stranieri e l'aumento nella durata media del soggiorno.

In definitiva si può affermare che, rispetto alla media delle presenze turistiche nella provincia di Torino, nella Comunità Montana della Bassa Val di Susa l'influenza del turismo si è progressivamente ridotta.

1.10 CONFRONTO

Confrontando quanto finora raccolto sull'Alta e Bassa Valle di Susa emerge come queste due realtà, facenti parte dello stesso territorio e della stessa realtà amministrativa, siano decisamente differenti. Ciò è evidente sia da un punto di vista morfologico-paesaggistico ma soprattutto dal punto di vista socio-economico, poichè in questo senso le due realtà sembrano non avere nulla a che fare l'una con l'altra.



Se da un lato l'Alta Valle dimostra una densità abitativa molto bassa (20,7 ab/Km²), dovuta ad una prevalenza della superficie boschiva, ma un'elevato sviluppo

nell'ambito del turismo grazie alla presenza di importanti stazioni sciistiche e di conseguenza nel settore ricettivo, dall'altro lato la Bassa Valle risulta più indietro sul fronte turistico ma presenta un'elevata densità abitativa (56,36 ab/Km²), soprattutto nel fondovalle fortemente caratterizzato dalle infrastrutture, e uno sviluppo in ambito industriale grazie anche alla vicinanza con la città di Torino. Nonostante ciò Alta e Bassa Valle fanno parte della stessa Comunità Montana poiché sono legate dalle stesse tradizioni e dalla stessa cultura, ma soprattutto hanno le medesime radici storiche, in quanto la valle essendo dotata di numerosi valichi alpini è stata terreno di passaggio per eserciti e luogo di numerose battaglie. Questo è testimoniato dai molti esempi di architettura difensiva che sorgono su tutto il territorio e che oggi fanno parte del patrimonio culturale della valle.

II CAPITOLO





BORGONE DI SUSÀ

Cave in località Borgone-
Vignecombe
Foto_Archivio privato del Dott.
Sergio Sacco

2.1 MORFOLOGIA

Il Comune di Borgone di Susa è un comune appartenente alla fascia pedemontana della Bassa Valle che sorge sulla sinistra orografica del fiume Dora. Presenta una superficie di 5,01 Km² e un'altitudine che varia dai 377 m.s.l.m, per il fondovalle, ai 703 m.s.l.m, per il punto più in alto. La sede Comunale, sita nella Villa Montabone al numero 1, si trova ad un'altitudine di 394 m.s.l.m. Il comune conta un numero di abitanti pari a 2200 (dati in riferimento al 31/03/2018) con una densità demografica di 39 ab/Km².

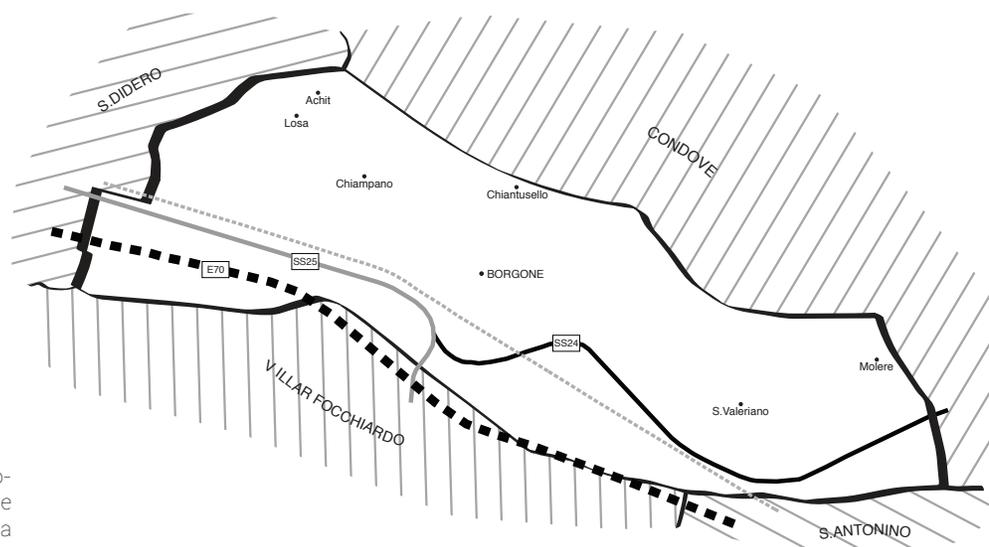
www.comune.borgonesusa.to.it/it-it/vivere-il-comune/scheda

E' raggiungibile in auto mediante la Strada Statale del Monginevro (SS24), la Strada Statale del Moncenisio (SS25), l'Autostrada del Frejus (A32), oppure in treno, mediante la linea Torino-Modane.

Le principali distanze e tempi di percorrenza in auto dalle principali località vicine sono:

Da Torino: 44 Km, 46 minuti;

Da Susa: 18,5 Km, 24 minuti.



Mappa schematica del comune di Borgone di Susa fuori scala

2.2 QUADRO STORICO

Le scoperte archeologiche dimostrano come l'area risulti frequentata sin da epoche remote: nel territorio della borgata di San Valeriano sono stati ritrovati dei manufatti in terracotta risalenti al Neolitico, al Calcolitico e all'Età del Bronzo; è stata inoltre ritrovata una stele funeraria risalente all'epoca romana e il famoso Maometto, un bassorilievo scolpito su un grosso masso raffigurante una figura antropomorfa e un cane all'interno di un tempietto. Le supposizioni sull'identità del soggetto sono molte, la più diffusa è che si tratti del dio Silvano, mentre altri suppongono si tratti di Giove Dolicheno, il cui culto, di origine asiatica, si diffuse nelle legioni a partire dal II secolo dell'Impero.

In ogni caso non si è giunti a nessuna conclusione in merito all'origine e al significato dell'incisione anche perché risulta fortemente deteriorata a causa dell'esposizione agli agenti atmosferici.

Nel medesimo sito sono state rinvenute infine delle incisioni rupestri a coppelle, delle monete risalenti all'età degli Antonini e un'aquila in bronzo, trovata spesso presso le raffigurazioni di Giove.

Tali ritrovamenti sono probabilmente collegati alla vicinanza con la strada romana delle Gallie, infatti alcuni autori sostengono che nella zona si trovasse la *mutatio ad Duodecimum*, ovvero la stazione collocata ad una distanza di 12 miglia romane dal confine.

Il nome del comune viene citato per la prima volta come *Tanno Borgonis* nel testamento di Abbone, governatore franco, nell'anno 739 quando egli cedette i suoi possedimenti all'Abbazia di Novalesa. Compare poi nel 1029 come *Burbono* tra i possedimenti dell'Abbazia di San Giusto di Susa nell'atto di fondazione del monastero.

Successivamente passa di proprietà a varie famiglie: ai discendenti di Olderico Manfredi fino al 1354, ai Beauvoir fino al 1455, ai Roero fino al 1520, ai Balbi fino al 1618, ai Chiaberti fino al 1696, ai Gropelli di Avigliana sino al periodo della rivoluzione francese, quando questi vendettero i loro possedimenti alla famiglia Montabone¹.

¹Gatto Monticone L., Salvatico A., *Una valle di transito fra la tarda antichità e la fine del medioevo: La Valle di Susa*, in "Il popolamento alpino In Piemonte: le radici medievali dell'insediamento moderno", S.n, Torino 2006

In epoca romana l'area di Borgone appariva come una grande palude, caratterizzata dalla presenza di acquitrini che si formavano a causa di corsi d'acqua secondari provenienti dal versante sinistro, i quali non riuscivano ad immettersi nel corso principale poichè il terreno presentava una leggera contropendenza rispetto al letto del fiume. La Dora quindi esondava facilmente e con frequenza, provocando ingenti danni alle coltivazioni e alle aree agricole poste nell'area compresa tra il fiume e le abitazioni, coltivate con fatica dalla popolazione.

In seguito ad uno sviluppo demografico, nel XIII secolo si registra la nascita del borgo nuovo a poca distanza dalla Villa vecchia. Successivamente, a metà del 1800, l'abitato ebbe un ulteriore sviluppo dovuto probabilmente alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Susa e della nascita delle prime industrie².

²Bevilacqua, E., Minola, M., *Borgone. Un paese tra la Dora e la Roceja*, Susa Libri, Borgone Susa 2003

2.3 EDIFICI DI VALORE STORICO

Entro i confini del comune sono presenti alcuni monumenti di epoca medievale: il **Castlas**, menzionato per la prima volta in un documento del 1426, e le due cappelle di San Valeriano.

Il **Castlas** è una torre in pietra a pianta quadrata, costruita in posizione dominante rispetto all'abitato, la quale non era adibita alla difesa o al presidio permanente del luogo, bensì per il controllo della via sottostante e l'eventuale segnalazione di eserciti in avvicinamento. Oggi si presenta allo stato di rudere: risulta troncata nella parte superiore, e presenta una breccia nel lato ovest che ne compromette l'assetto statico, tuttavia si possono ancora leggere le caratteristiche architettoniche. Si possono notare infatti sui paramenti murari dei fori, diversi da quelli per la costruzione dei ponteggi, che consentivano l'allestimento in base alla necessità di mensole in legno per i cammini di ronda o le bertesche (torrette dotate di feritoie). Scarse invece risultano essere le tracce storiche della torre nei documenti dell'epoca. La torre infatti, nata sicuramente in relazione al borgo sottostante, viene citata per la prima volta agli inizi del 400 come *turris nobilis*, sede quindi di signori locali legati al dominio ecclesiastico: il comune infatti era



Il Castlas,
15 Novembre 2017
Foto_Martina Gavetti

³Tosco C., *Architetture del medioevo in Piemonte*, Marco Valerio Editore, Torino 2003

sottoposto al diritto di albergheria da parte dell'abate di San Giusto di Susa³.

Quasi al confine con il comune di Condove e a poca distanza dal fianco della montagna sorge una piccola **cappella** in stile romanico risalente all'XI secolo dedicata a **S.Valeriano**, martire tebeo.

La costruzione rimase in stato di abbandono per molto tempo fino a che nel 1970 non venne avviato un restauro conservativo delle parti murarie. Si tratta di un piccolo edificio a pianta rettangolare absidata con una facciata molto semplice costituita da pietre locali e pietre angolari ben squadrate. L'unico elemento decorativo è la porta d'ingresso sormontata da un arco a tutto tondo caratterizzato da blocchi quadrati di colori diversi. I muri perimetrali, ben conservati, presentano appena al disotto della sommità due finestrelle a doppia strombatura esterna ed interna, mentre all'interno non presentano tracce di intonaco. La parte meglio conservata è quella absidale, che risulta più stretta rispetto alla larghezza della navata, e che presenta una struttura muraria a fasce alterne di pietre e mattoni ordinati a spina di pesce. L'abside è inoltre caratterizzata da tre feritoie, sempre a doppia strombatura, sormontate da archetti in pietre e mattoni alternati ordinati a ventaglio. Sulla parete interna dell'abside vi sono tracce di affresco, infatti il catino risulta decorato con un'immagine del Cristo Pantocratore ben conservato. All'interno il pavimento, più basso che all'esterno, è stato forse distrutto per sradicare un albero che vi era cresciuto dentro data la mancanza del tetto⁴.

⁴Griva L., *La cappella di San Valeriano in Val di Susa*, in "Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti", NS XXII, 1968

La **nuova cappella di S.Valeriano**, collocata nei pressi di quella antica, risale probabilmente all'XI secolo, nel suo nucleo più antico, ma successivamente ha subito consistenti interventi e nel 1942 è stata oggetto di restauro. Presenta un'unica navata, sormontata da una volta a vela costolonata, terminante con un'abside semicircolare, mentre sul lato sinistro vi è una piccola cappella romanica preesistente nella quale è contenuta la grotta in cui secondo la tradizione visse e morì il Santo. La facciata a capanna è preceduta da un porticato in mattoni a vista con volta a crociera e archi dal profilo ogivale. E' inoltre dotata di un piccolo campanile il quale emerge dal tetto in marsigliesi sul lato sinistro dell'edificio.

Si citano inoltre la **chiesa parrocchiale di San Nicola** e la **Villa Montabone** oggi sede comunale.



Cappella antica di S. Valeriano,
15 Giugno 2018
Foto_Martina Gavetti

La data di fondazione della chiesa dedicata a San Nicola di Bari non si conosce, tuttavia viene menzionata per la prima volta in un documento risalente al 1382 quando l'abate di San Giusto di Susa nomina a prevosto un monaco per ricoprire una sede scoperta. Probabilmente esisteva già una chiesa a Borgone, dal momento che nel 1029 venne fondata l'abbazia di San Giusto di Susa e il possedimento venne ceduto, quindi si può pensare che fosse presente un edificio dedicato al culto religioso. I documenti attestano che verso la fine del XVI secolo questa parrocchiale fosse in condizioni di degrado e vi è il riferimento ad una nuova chiesa, costruita quindi presumibilmente all'inizio del XVII secolo. Tuttavia nel 1757 anche quest'ultima versava in condizioni di degrado e nel 1769 fu sottoposta a restauro.

Nel 1901 il cavalier Enrico Montabone vendette per 22.000 Lire la sua villa con giardino al Comune di Borgone. L'edificio, costruito probabilmente su una preesistenza, era stato costruito dal conte Giovanni Battista Gropello quando nel 1696 aveva acquistato il feudo di Borgone in seguito alla nomina a conte. Nel 1798 la famiglia Montabone aveva acquistato la villa insieme ad altre proprietà. La villa presenta una pianta rettangolare che si sviluppa su due piani fuori terra e un piano seminterrato, dedicato alle cucine e al locale del forno. Il piano terra è caratterizzato da un porticato, al quale si accede mediante una scala in pietra, e due terrazzi chiusi che si affacciano sulla piazza antistante. Il piano nobile ospitava invece i saloni per i ricevimenti caratterizzati da soffitti lignei a cassettoni. La facciata si suddivide quindi su due livelli: il piano terra caratterizzato da cinque archi a tutto sesto e il piano superiore scandito da coppie di finestre a tutto sesto racchiuse entro paraste⁵.

⁵Bevilacqua, E., Minola, M., *Borgone*, cit.

2.4 DEMOGRAFIA

In base alle schede informative redatte dall'Agenzia Regionale per gli insediamenti montani, sotto il punto di vista demografico, il Comune di Borgone è classificato come nettamente favorevole, alla stessa stregua di Avigliana, Almese, Rubiana, S. Antonino di Susa, S. Ambrogio di Torino, Vaie, Villar Dora e Susa, ovvero i comuni della Bassa Valle che presentano una densità demografica maggiore.

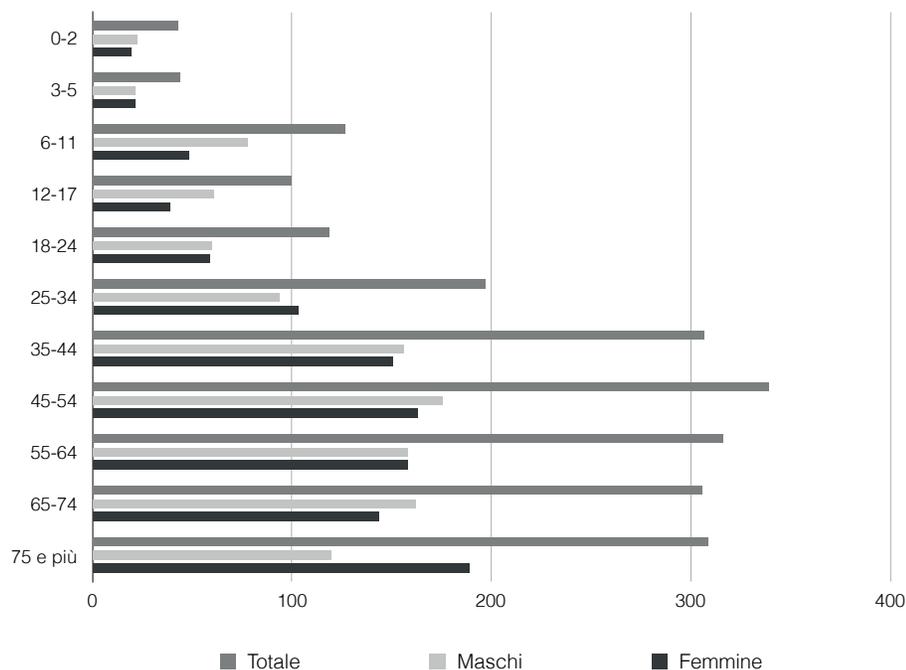
COMUNE	Abitanti				Variaz.% 1981-2006	Densità (ab/Km ²)
	1981	1991	2001	2006		
Almese	4.427	5.240	5.658	6.104	37,9	340,82
Avigliana	9.180	10.032	11.070	11.984	30,5	515,22
Borgone Susa	2.146	2.127	2.227	2.337	8,9	466,47
Bruzolo	1.273	1.323	1.337	1.463	14,9	118,46
Bussoleno	6.481	6.612	6.457	6.604	1,9	176,67
Caprie	1.710	1.752	1.883	2.022	18,2	123,67
Caselette	2.344	2.717	2.643	2.749	17,3	193,32
Chianocco	1.493	1.501	1.690	1.655	10,9	88,84
Chiusa di	1.602	1.492	1.602	1.572	-1,9	260,70
Condove	4.444	4.258	4.380	4.584	3,2	64,26
Mattie	672	662	702	714	6,3	25,76
Mompantero	672	635	668	672	0,0	22,33
Novalesa	527	556	549	545	3,4	19,30
Rubiana	1.220	1.572	2.048	2.312	89,5	86,40
S. Didero	349	352	430	533	52,7	162,50
S. Giorio di Susa	827	905	949	1.013	22,5	51,68
S. Ambrogio di	4.084	3.993	4.275	4.677	14,5	544,47
S. Antonino di	3.986	3.930	4.023	4.158	4,3	417,47
Susa	7.099	6.691	6.577	6.680	-5,9	593,25
Vaie	1.055	1.123	1.351	1.432	35,7	202,26
Venaus	997	984	976	962	-3,5	48,59
Villar Dora	1.966	2.151	2.718	2.952	50,2	523,40
Villar Focchiardo	1.976	2.009	2.037	2.031	2,8	79,24
CM	32.637	34.787	36.568	30.496	18,0	156,36

Dati tratti da: Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarsi in Bassa Valle di Susa, scheda informativa*, Torino 2008, pp 16.
www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/dwd/mis341_attuaz/altavalsusa.pdf

Tuttavia negli ultimi anni (dal 2010 al 2016) si registra una progressiva diminuzione della popolazione dovuto ad un saldo naturale negativo, così come il saldo migratorio.

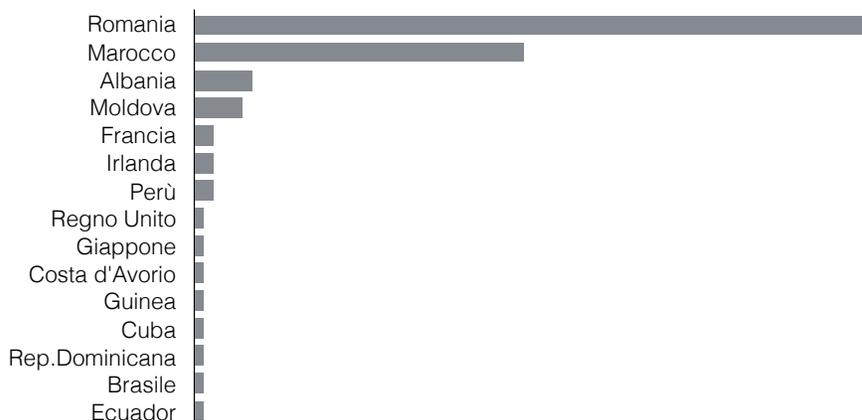
Nel 2016 si è infatti misurato un tasso di natalità pari al 7,2% abbattuto però da un tasso di mortalità di circa il doppio (14,0%), accompagnati da un tasso migratorio negativo pari al -3,2%. Il tasso di crescita non può quindi che essere negativo misurando un valore pari al -10,0%.

Per quanto riguarda invece le classi di età, nonostante il fatto che Borgone non rientri tra i comuni con gli indici di vecchiaia maggiori della valle, si evidenzia una maggiore presenza delle classi adulte con al primo posto la fascia dai 45-54 anni, seguita poi dai 55-64 e dai 75 e più. In quest'ultimo range va evidenziato il fatto che si ha una forte disparità tra maschi e femmine, in quanto le donne risultano più longeve.



Dati tratti dal sito www.tuttitalia.it/piemonte/97-borgone-susa/statistiche/popolazione-eta-sesso-stato-civile-2017/

Infine la popolazione straniera residente (130) misurata nel 2016, proveniente perlopiù da Romania e Marocco, incide sul totale del 5,89% con una percentuale maggiore di femmine (3,04%) rispetto ai maschi (2,85%).



Dati tratti dal sito www.tuttitalia.it/piemonte/97-borgone-susa/statistiche/cittadini-stranieri-2017/

2.5 ECONOMIA

In Il Piemonte paese per paese si accenna all'economia del comune di Borgone:

*"L'economia di Borgone si è basata per secoli su tre attività principali: i commerci connessi al transito sulla strada verso la Francia, l'agricoltura e le cave. (...) Tra le attività agricole ha avuto notevole sviluppo la coltivazione della vite, ancor oggi molto praticata nelle parti più alte del territorio comunale, favorite dall'ottima esposizione."*⁶

⁶AA.VV, *Il Piemonte paese per paese*, Casa Editrice Bonechi, Volume I, Firenze 1993

Le cave

L'attività mineraria costituiva una delle maggiori fonti lavorative della Val di Susa, regione particolarmente ricca di pietre pregiate adatte alla costruzione, usate per *"manutenzione e lastricazione di strade, costruzioni e decorazioni di stabili, di monumenti"*⁷, e di gneiss granitico, usato perlopiù come materiale da costruzione locale. Alcune di queste miniere risalgono addirittura all'epoca romana e sono rimaste in attività fino al XVIII secolo.

⁷Bevilacqua, E., Minola, M., *Borgone.*, cit.

Cava Borgone- Roccia
Baciasà,
Foto_Archivio privato del
Dott. Sergio Sacco



Cava Borgone-Chianpano,
Foto_Archivio privato del
Dott. Sergio Sacco



L'attività estrattiva nell'area di Borgone cominciò nel 1702 con la cava delle Molere che realizzava macine da mulino. Nel 1869 fu aperta la cava di Bordiglione-Maometto; nel 1872 vennero aperte le cave di Losa; nel 1883 la cava di Vignecombe; nel 1896 quella di Roccia Baciasà ed infine nel 1897 quella di Chiampano. In un atto notarile è riportato che a Chiampano i fratelli Guglielminotti acquistarono in zona Achit dei terreni destinati a vigna per cavare pietra granitica.

Molti degli abitanti di Borgone nel tempo si specializzarono nella lavorazione della pietra divenendo degli abili scalpellini.

Il granito di Borgone venne dunque impiegato in primis a Torino: tra il 1920-30 venne adoperato, ad esempio, per il restauro di alcuni monumenti, come le decorazioni floreali di Palazzo Madama e di Palazzo Reale. Il gneiss chiaro venne invece utilizzato per il cornicione della caserma Cernaia in via Pietro Micca e nella facciata di Palazzo Reale. Il gneiss scuro, infine, per la realizzazione del padiglione H delle OGR e parti del ponte Regina Margherita. Negli anni 30 il granito di Borgone venne invece usato per i lavori di restauro della Sacra di S.Michele.

Tuttavia alla fine degli anni 50 l'attività estrattiva entrò in crisi, cessando del tutto negli anni '60 quando venne definitivamente chiusa la cava di Chiampano, successivamente trasformata in palestra di roccia. Sempre nel territorio di Borgone si rivelò importante la produzione di macine da mulino, attività che si esaurì agli inizi del Novecento e che fu concentrata nella zona vicina a Chiampano denominata Roccafurà, dove ancora oggi si può vedere l'apertura circolare nella montagna⁸.

⁸*Ibidem.*

Borgone anni 40 "Come una conquista..."



Minatori al lavoro,
Foto_Calendario
commemorativo locale
del 2002

_Il Cotonificio Valle Susa

Alla fine del XVIII secolo con l'avvento dell'era industriale nacque, proprio nella zona di Borgone, un filatoio da seta che era un prodotto di nicchia soggetto ad un commercio limitato, tuttavia nel 1894 lo stato italiano decise di investire nella produzione cotoniera concedendo sussidi e siti adeguati per questo tipo di produzione.

Due imprenditori svizzeri, Emilio Wild e Augusto Abegg, decisero quindi di investire in questo campo, decretando l'inizio dello sviluppo industriale della Val di Susa aprendo stabilimenti a Susa, Chianocco, Borgone, S.Antonino, Rivoli, Collegno ed infine Torino. La scelta del luogo dipendeva dalla vicinanza con i corsi d'acqua che potevano fornire energia e con la rete viaria per favorire i trasporti, per questo gli stabilimenti sorsero lungo la Dora e in prossimità della ferrovia.

La sede della società Wild & Abegg Cotonificio Valle di Susa, nata il 28 febbraio 1881, restò fino al 1883 a Borgone per poi spostarsi in seguito a Torino. Nel 1923 la società cambiò il nome in Cotonificio Valle di Susa, che rimase tale fino al 1971. Nel 1884 la filatura contava 200 lavoratori, di cui 150 donne e 20 ragazzi salendo poi nel 1889 a 211 lavoratori, di cui 162 donne e 17 ragazze sotto i 14 anni; nel 1911 si raggiunsero i 746 operai per arrivare ai 1000-1041 negli anni successivi alla Prima Guerra mondiale. I giorni lavorativi all'anno erano 302 con turni di lavoro massacranti e in condizioni precarie di sicurezza sul lavoro. Tuttavia lavorare in fabbrica consentiva alle famiglie di raggiungere un livello economico più agiato rispetto a quello concesso dal lavoro nei campi. Inoltre, fino agli anni '50, i proprietari dell'azienda fornivano ai dipendenti affitti agevolati e piccoli regali per la maternità.

Nel 1954, in seguito alle dimissioni di Abegg, assunse la direzione della società l'imprenditore Giulio Riva e in questo periodo il cotonificio visse un periodo di grande espansione, divenendo la più grande manifattura non meccanica della provincia di Torino, contando 12.000 dipendenti. Tuttavia quando il settore entrò in crisi e la società passò nelle mani del figlio di Riva, la società si avviò verso il fallimento, decretato nel 1965⁹.

⁹*Ibidem.*



Cottonificio Valle Susa,
Foto_Bevilacqua, E., Minola, M., *Borgone.*, cit.



Cotonificio Valle Susa,
8 Dicembre 2017
Foto_Martina Gavetti

2.6 ANALISI VALORI / CRITICITA'

VALORI

Posizione geografica e accessibilità:

- Vicinanza alla città di Torino (40 Km - 36 minuti);
- Possibilità di raggiungimento tramite la SS25 (pedaggio di 1,40) o la E70 (pedaggi di 1,40 + 4,70);

Patrimonio ambientale / storico-culturale / architettonico:

- Cave dismesse visitabili;
- Palestra di roccia ricavata da un'ex cava,
- Cappella romanica di S. Valeriano dell'XI secolo;
- Castlas;
- Sito archeologico del Maometto;
- Borgate storiche;

Risorse ambientali:

- Estesa copertura boschiva;
- Buona dotazione idrica.

Clima:

- Esposizione a Sud che rende il clima più favorevole;
- Zona interessata dal vento quindi il clima estivo risulta meno afoso;

Demografia:

- E' tra i comuni più popolati della Bassa Valle.

Situazione socio-economica:

- Attività industriali (metallo e macchine elettriche);
- Piccole e medie imprese (legno, editoria, minerali);

Turismo:

- Sport estivi;
- Rete escursionistica;

Posizione geografica e accessibilità:

CRITICITA'

Patrimonio ambientale / storico-culturale / architettonico:

- Scarsa valorizzazione e promozione del patrimonio storico-culturale;
- Difficile accessibilità del sito Roccafurà per scarse misure di sicurezza;
- Degrado e abbandono delle borgate alpine.

Risorse ambientali:

- Scarsa manutenzione e pulizia dei boschi e dei sentieri;
- Completo abbandono delle ex aree coltivate oggi invase dal bosco.

Clima:

- Il versante è soggetto periodicamente a forti raffiche di vento.

Demografia:

- Invecchiamento progressivo della popolazione;
- Spopolamento del versante.

Situazione socio-economica:

- Mancanza di attrattiva turistica;
- Scarsa offerta ristorativa;
- Assenza di progetti che creino posti di lavoro;
- Perdita delle tradizioni lavorative locali.

Turismo:

- Turismo giornaliero o nei weekend per seconde case;
- Assenza di attività sportive invernali;
- Mancanza di attrattiva turistica;
- Mancanza di eventi come sagre, mercatini di Natale o vendita di prodotti locali.

2.6 ANALISI CARTOGRAFICA

Per comprendere meglio la morfologia e le caratteristiche peculiari del comune di Borgone sono state condotte una serie di analisi cartografiche, mediante il confronto tra anni diversi, partendo dal generale (Borgone e i comuni limitrofi) per arrivare al particolare (le borgate). Queste analisi sono state condotte sfruttando materiale d'archivio successivamente rielaborato.

La prima analisi condotta è quella sui **manufatti territoriali**, ovvero gli oggetti della cultura materiale conservati sul territorio, come edifici, strade e strutture di servizio. Sono dunque state messe a confronto quattro cartografie IGM risalenti rispettivamente al 1881, 1929, 1964 e 1970, con particolare attenzione alle strade, alla ferrovia, al percorso del fiume e ai confini tra un comune e l'altro.

Risulta subito evidente come la strada ferrata rimanga inalterata nel tempo, così come la Strada Statale del Moncenisio e i confini comunali; mentre si nota come la Strada Statale del Monginevro appaia nella carta del 1881 e del 1929 come una strada secondaria abbastanza tortuosa, mentre a partire dal 1964 assume la conformazione odierna divenendo una strada primaria più rettilinea e scorrevole. Anche il fiume presenta un notevole cambiamento tra il 1929 e il 1964, in seguito alle opere di arginatura e canalizzazione che vennero eseguite verso la fine del XIX secolo.

E' stata poi fatta un'analisi sui **catasti** mettendo a confronto il Catasto Rabbini del 1867, fornito dall'Archivio di Stato di Torino, e il catasto odierno, fornito dal Comune di Borgone. Per eseguire l'analisi sono state riportate tutte le informazioni geometriche fornite dai catasti, ovvero le particelle catastali, il percorso del fiume e la viabilità.

L'aspetto di maggior interesse che emerge dal confronto dei due catasti è l'infiltrarsi della trama del particellare in seguito probabilmente al frazionamento delle proprietà. Per quanto riguarda la ferrovia e la viabilità principale non si riscontrano grandi cambiamenti, mentre per quanto riguarda la viabilità secondaria si notano delle variazioni nella zona delle borgate, ovvero in alto a sinistra. Infine per quanto riguarda il fiume non si registrano particolari cambiamenti se non verso il confine sinistro del Comune, mentre i canali affluenti risultano perlopiù identici.

Successivamente, a partire sempre dai catasti, si è fatto un confronto dell'edificato che nel 1867 risulta sviluppato nei pressi dei poli primari identificati, il Castlas e la cappella di S. Valeriano, ovvero nella zona del centro di Borgone, nella zona delle borgate e nei pressi della cappella, mentre ad oggi si è sviluppato sulla sinistra del Borgo vecchio e in particolar modo oltre il confine determinato dalla Statale.

Infine la terza analisi condotta è quella sul **mosaico territoriale**, ovvero sono state riportate sullo stralcio di mappa inerente le borgate le destinazioni d'uso dei terreni. Come supporto sono stati usati il catasto Rabbini e il catasto odierno, già utilizzati nella precedente analisi, e i sommari ad essi corredati, i quali riportano i numeri di tutte le particelle catastali presenti sulle mappe, i nomi dei proprietari, il titolo di possesso, la località, la destinazione d'uso ed infine la superficie del lotto. Successivamente sono stati messi a confronto i due elaborati e sono emerse le seguenti considerazioni: i grandi lotti che delimitavano la zona delle borgate (215-187-1104), i quali erano di proprietà del comune e che probabilmente venivano affittati di volta in volta, risultano oggi frazionati in quanto venduti; le destinazioni d'uso a campo e a campo con viti risultano scomparse e sostituite prevalentemente da incolto e seminativo; i vigneti risultano sempre presenti anche se in minor numero e perlopiù abbandonati; mentre le cave, non indicate nel catasto Rabbini, appaiono oggi censite. Infine per quanto riguarda gli edifici, indicati come casa rurale o porzione di borgata, risultano inevitabilmente aumentati.

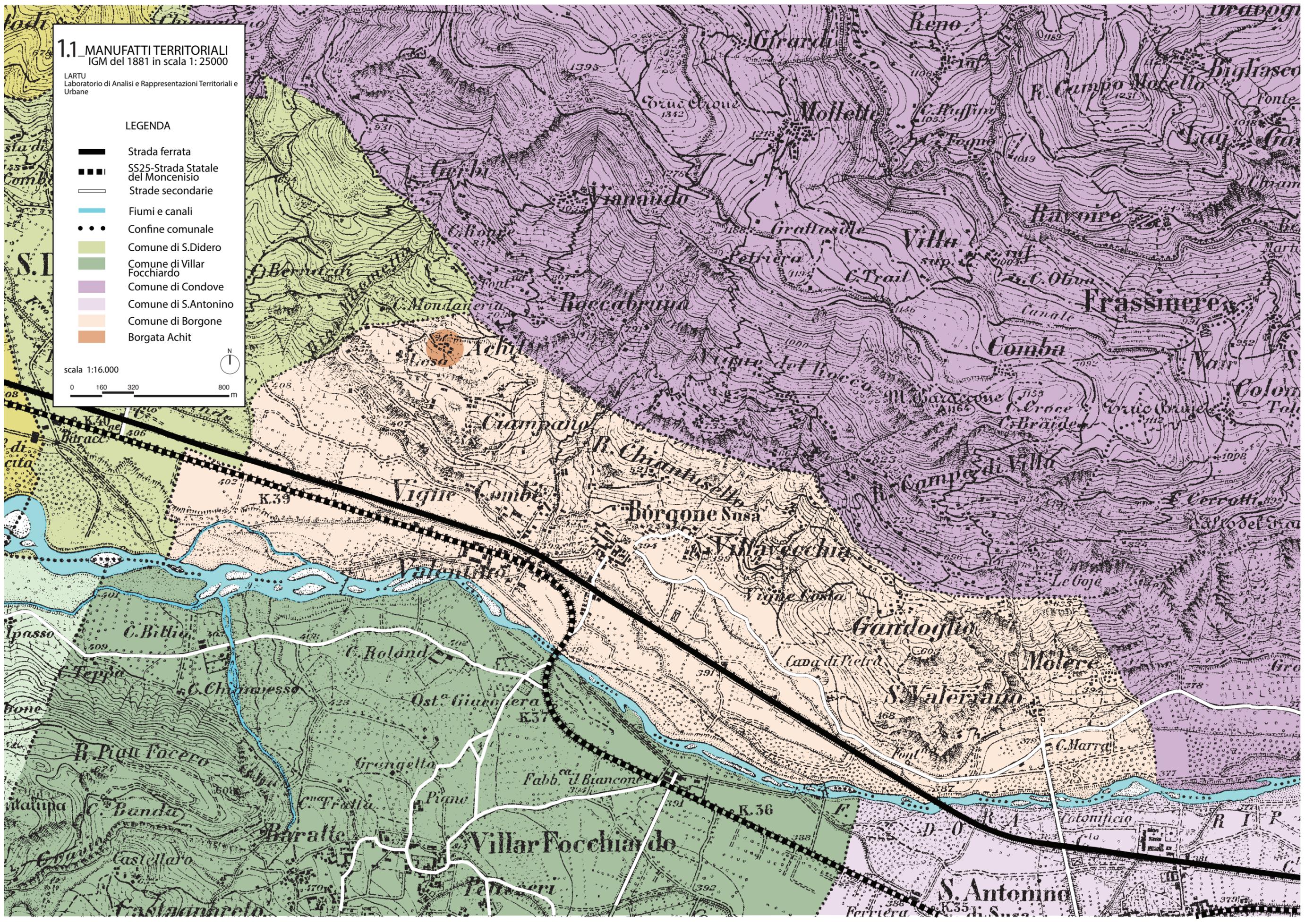
1.1_MANUFATTI TERRITORIALI IGM del 1881 in scala 1: 25000

LARTU
Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane

LEGENDA

-  Strada ferrata
-  SS25-Strada Statale del Moncenisio
-  Strade secondarie
-  Fiumi e canali
-  Confine comunale
-  Comune di S.Didero
-  Comune di Villar Focchiardo
-  Comune di Condove
-  Comune di S.Antonino
-  Comune di Borgone
-  Borgata Achit

scala 1:16.000



1.2_MANUFATTI TERRITORIALI

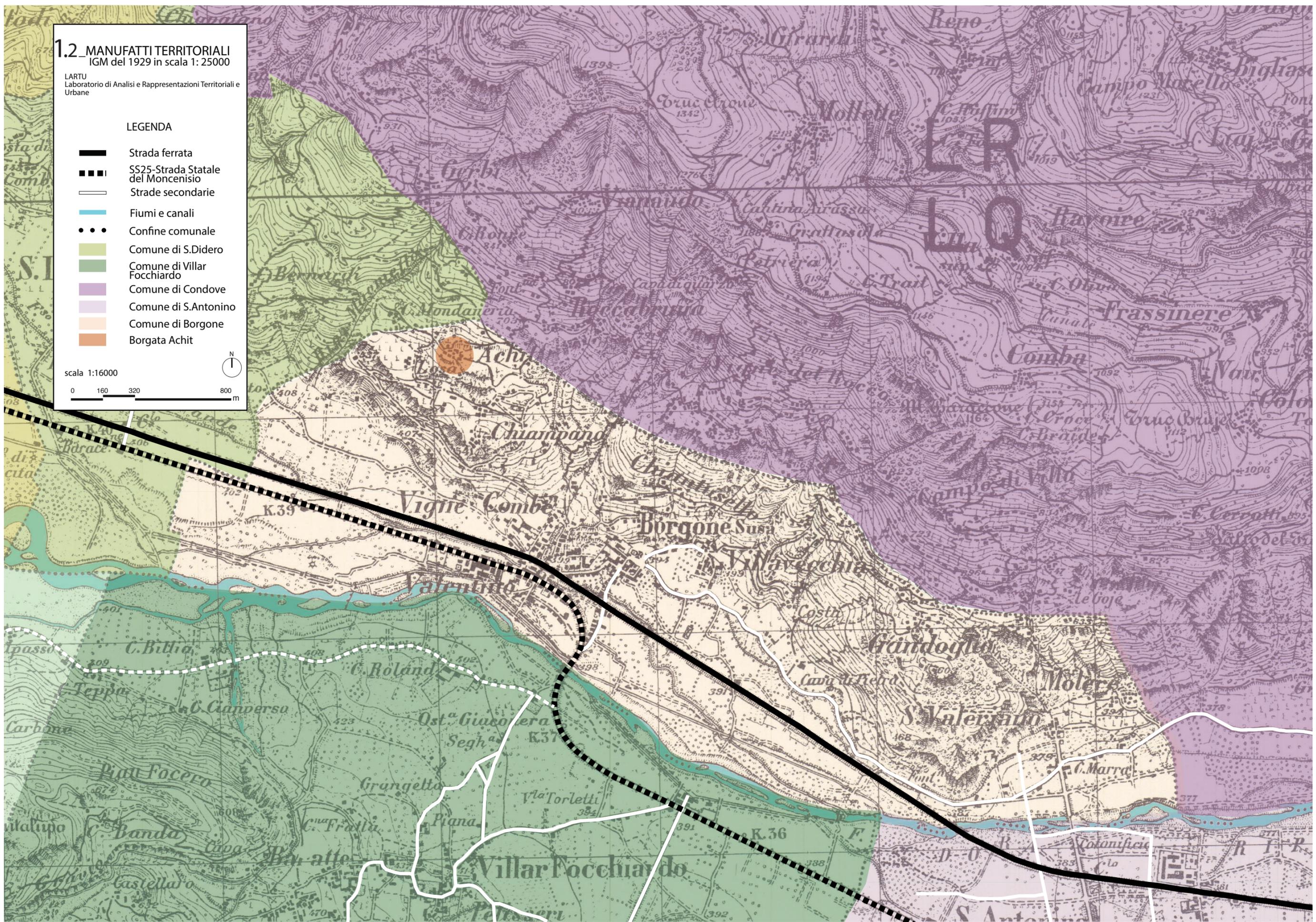
IGM del 1929 in scala 1: 25000

LARTU
Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane

LEGENDA

-  Strada ferrata
-  SS25-Strada Statale del Moncenisio
-  Strade secondarie
-  Fiumi e canali
-  Confine comunale
-  Comune di S.Didero
-  Comune di Villar Focchiardo
-  Comune di Condove
-  Comune di S.Antonino
-  Comune di Borgone
-  Borgata Achit

scala 1:16000



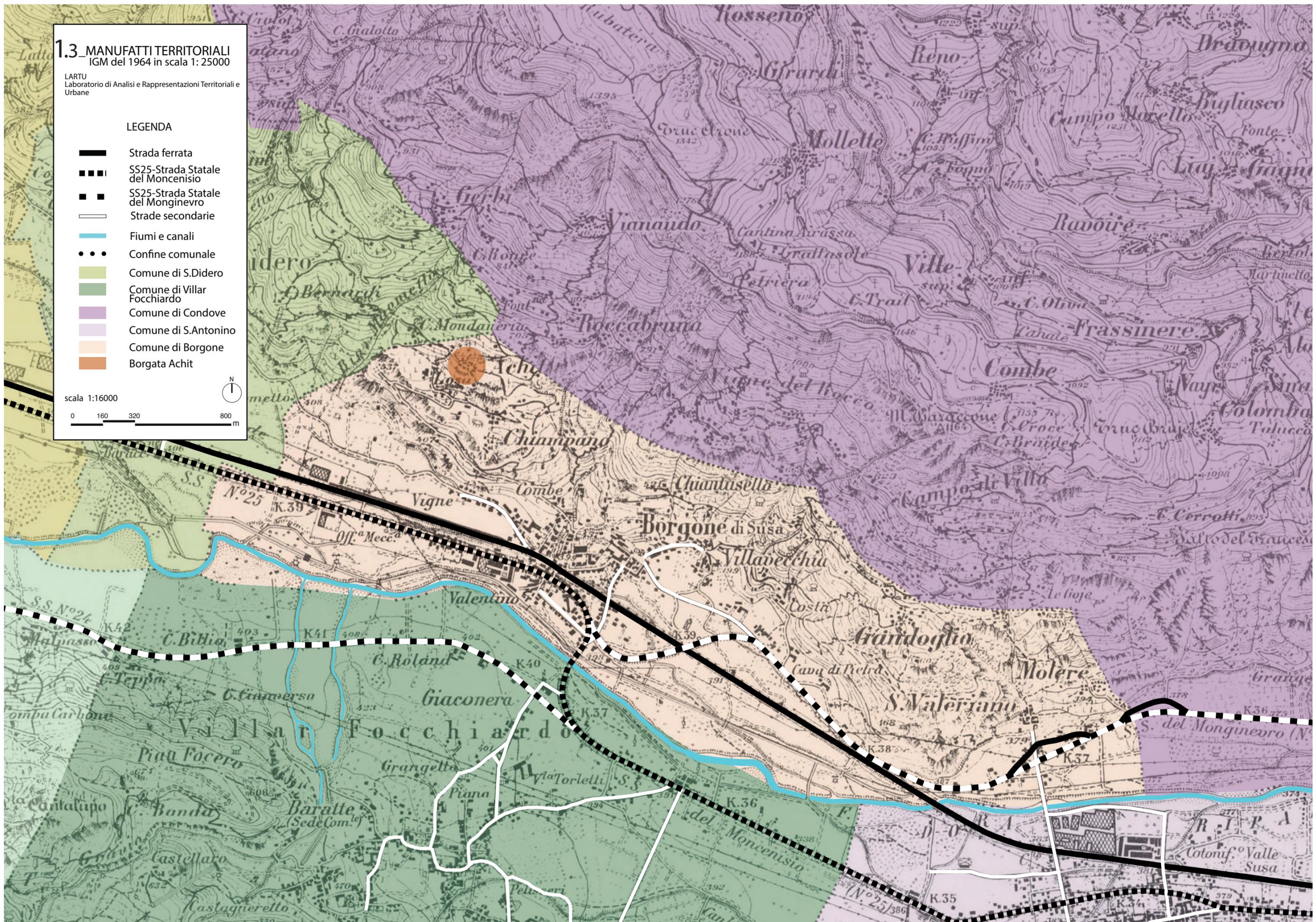
1.3 MANUFATTI TERRITORIALI IGM del 1964 in scala 1: 25000

LARTU
Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e
Urbane

LEGENDA

-  Strada ferrata
-  SS25-Strada Statale del Moncenisio
-  SS25-Strada Statale del Monginevro
-  Strade secondarie
-  Fiumi e canali
-  Confine comunale
-  Comune di S.Didero
-  Comune di Villar Focchiardo
-  Comune di Condove
-  Comune di S.Antonino
-  Comune di Borgone
-  Borgata Achit

scala 1:16000



1.4_MANUFATTI TERRITORIALI

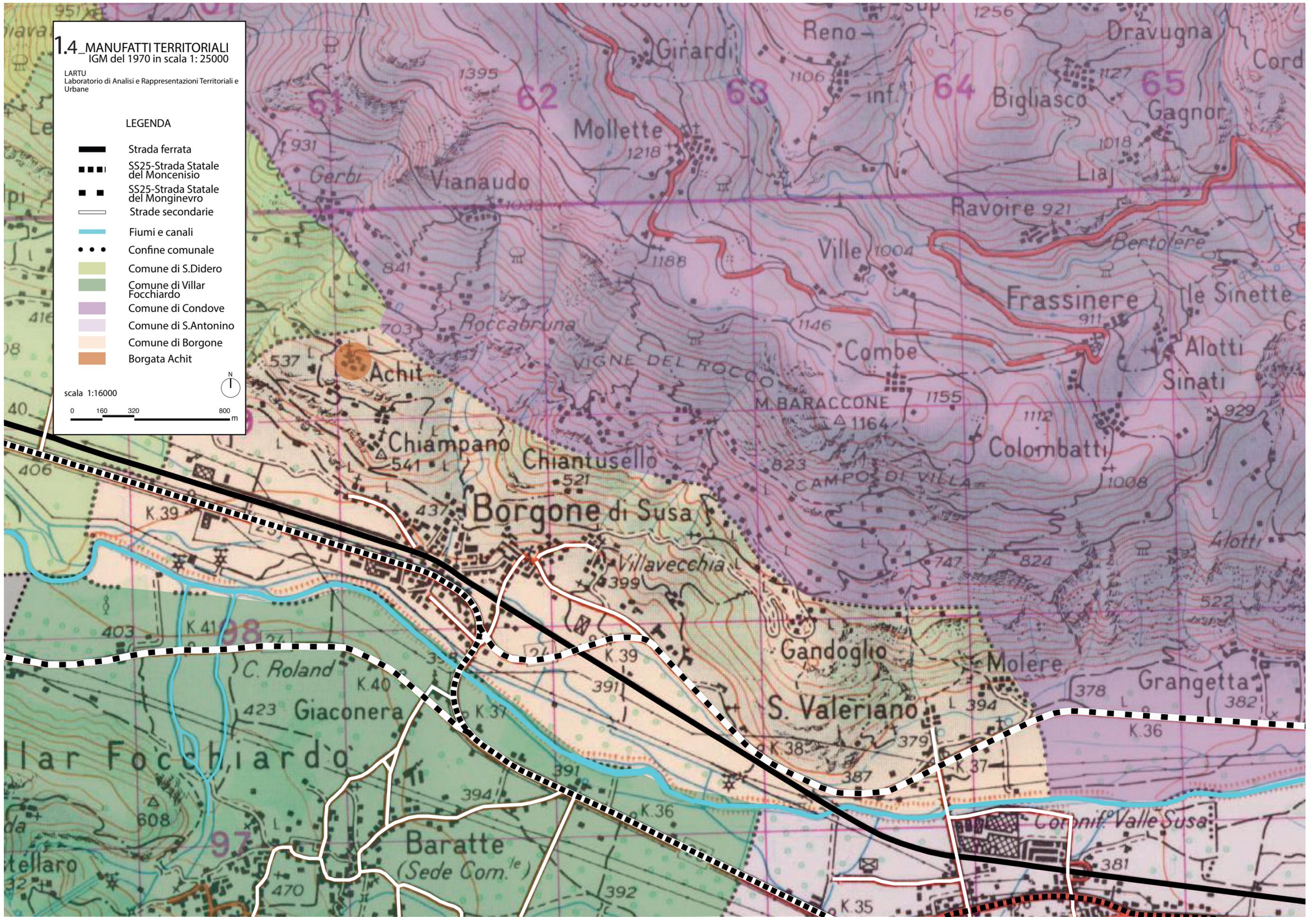
IGM del 1970 in scala 1: 25000

LARTU
Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane

LEGENDA

-  Strada ferrata
-  SS25-Strada Statale del Moncenisio
-  SS25-Strada Statale del Monginevro
-  Strade secondarie
-  Fiumi e canali
-  Confine comunale
-  Comune di S.Didero
-  Comune di Villar Focchiardo
-  Comune di Condove
-  Comune di S.Antonino
-  Comune di Borgone
-  Borgata Achit

scala 1:16000





21_ LE LINEE MATRICI
Catasto Rabbini del 1867
in scala 1: 1500

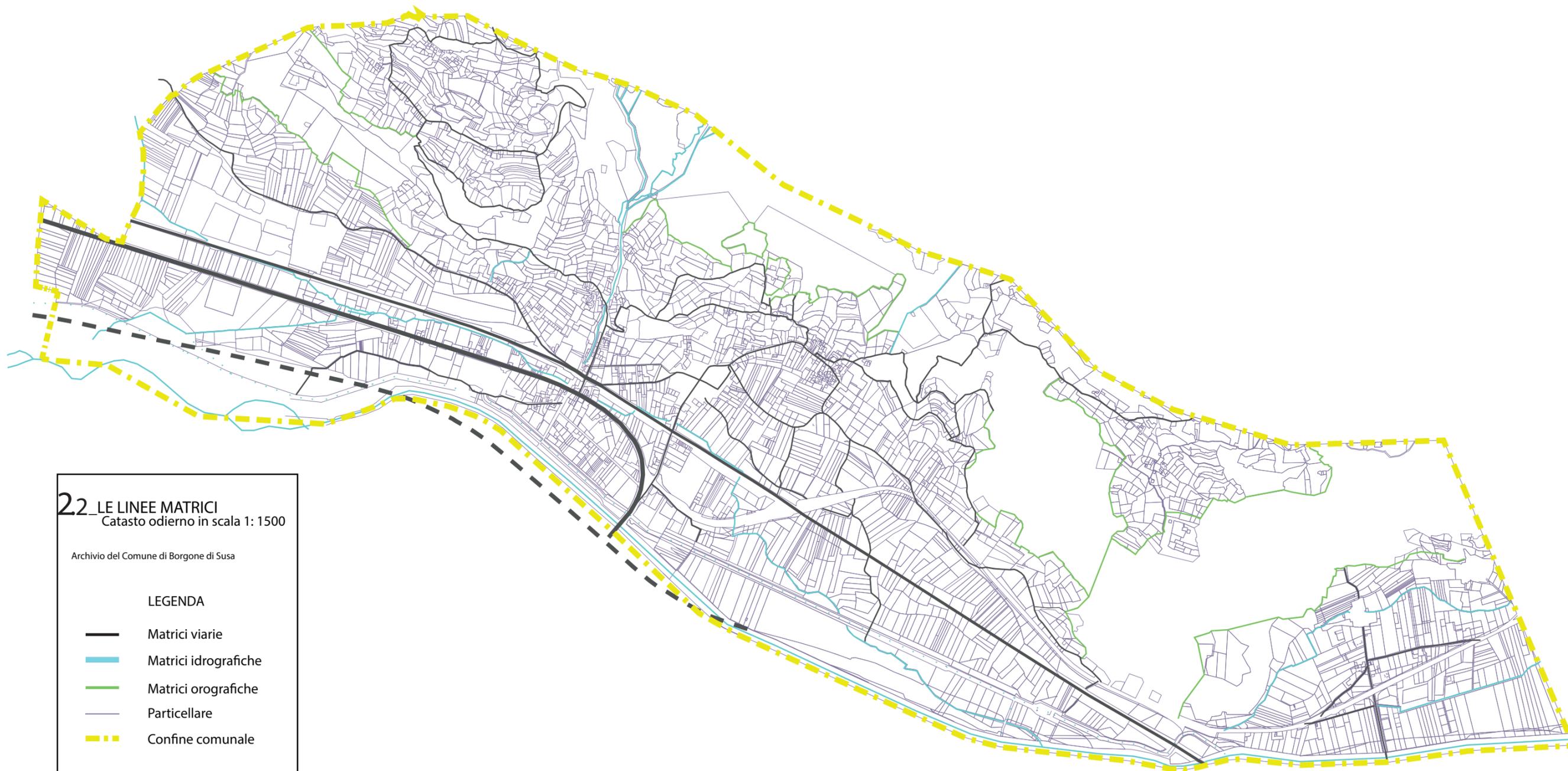
Archivio di Stato di Torino

LEGENDA

-  Matrici viarie
-  Matrici idrografiche
-  Matrici orografiche
-  Particellare
-  Confine comunale

scala 1: 8.000





2.2 LE LINEE MATRICI

Catasto odierno in scala 1: 1500

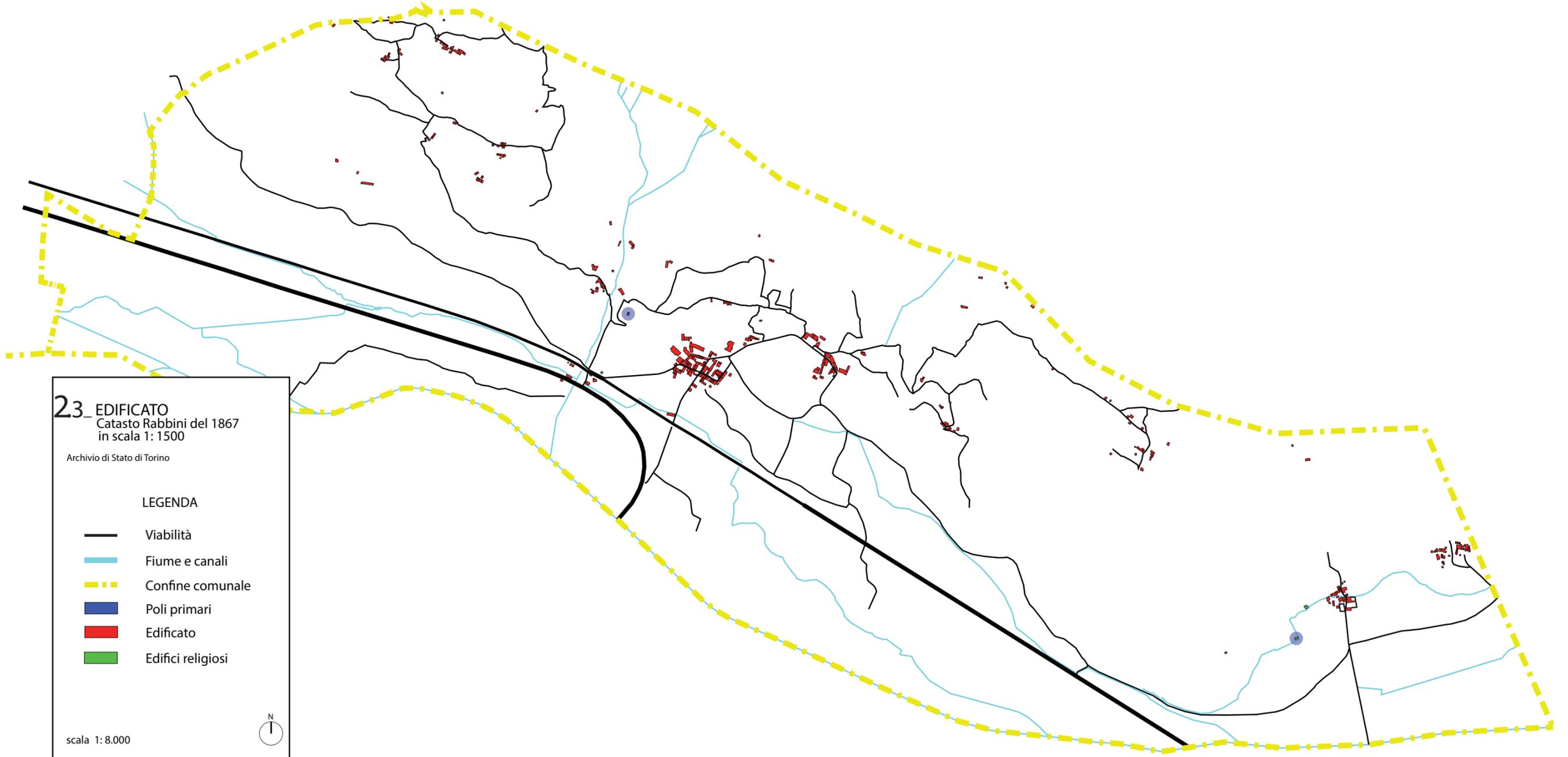
Archivio del Comune di Borgone di Susa

LEGENDA

-  Matrici viarie
-  Matrici idrografiche
-  Matrici orografiche
-  Particellare
-  Confine comunale

scala 1: 8.000





23_ EDIFICATO
Catasto Rabbini del 1867
in scala 1:1500

Archivio di Stato di Torino

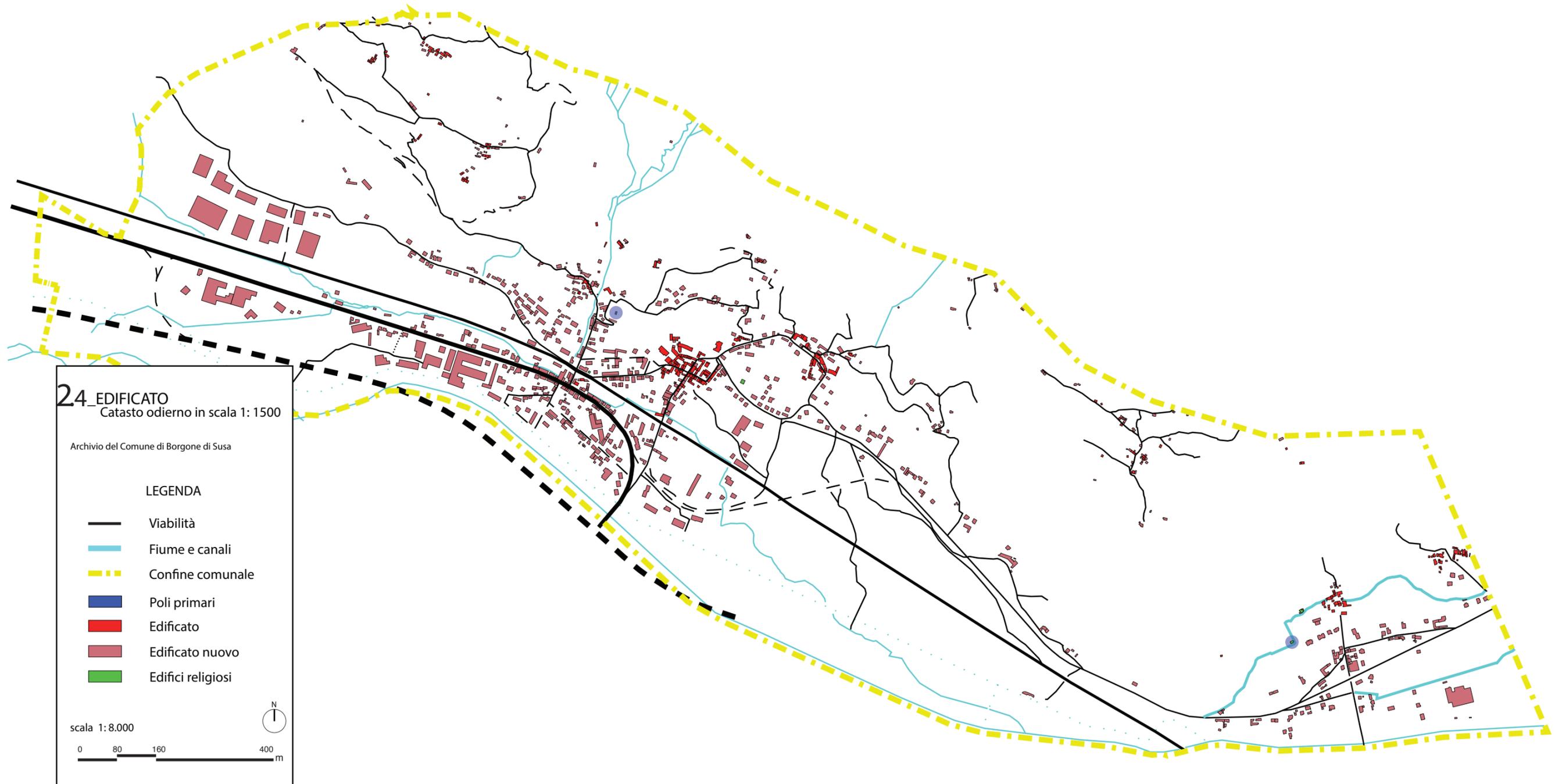
LEGENDA

-  Viabilità
-  Fiume e canali
-  Confine comunale
-  Poli primari
-  Edificato
-  Edifici religiosi

scala 1:8.000

0 80 160 400 m





24_EDIFICATO

Catasto odierno in scala 1: 1500

Archivio del Comune di Borgone di Susa

LEGENDA

- Viabilità
- Fiume e canali
- - - Confine comunale
- Poli primari
- Edificato
- Edificato nuovo
- Edifici religiosi

scala 1:8.000





25_SOVRAPPOSIZIONE

LEGENDA

- Viabilità
- Fiume e canali
- - - Confine comunale
- Edificato
- Edificato nuovo
- Edifici religiosi

scala 1:8.000

0 80 160 400 m



1_MOSAICO TERRITORIALE

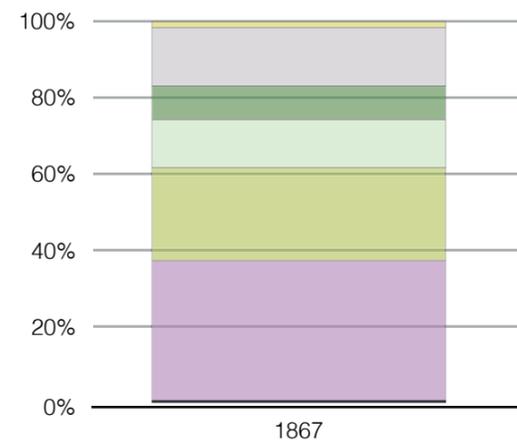
Catasto Rabbini del 1867
in scala 1:1500

Archivio di Stato di Torino

LEGENDA

-  Strada secondaria
-  Lotto catastale
-  Fiumi e canali
-  Confine comunale
-  Casa rurale
-  Vigna campiva
-  Campo
-  Campo con viti
-  Bosco ceduo
-  Pascolo asciutto
-  Prato asciutto
-  Pascolo con rocce
-  Cave di pietra

scala 1:3000



2 MOSAICO TERRITORIALE

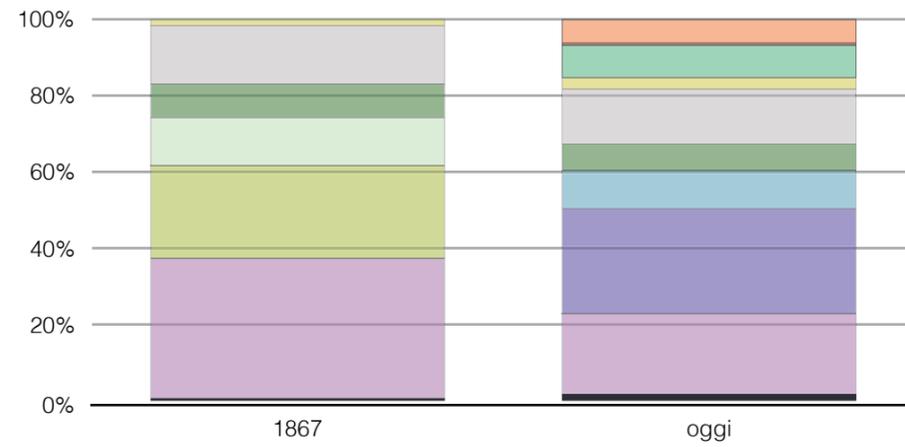
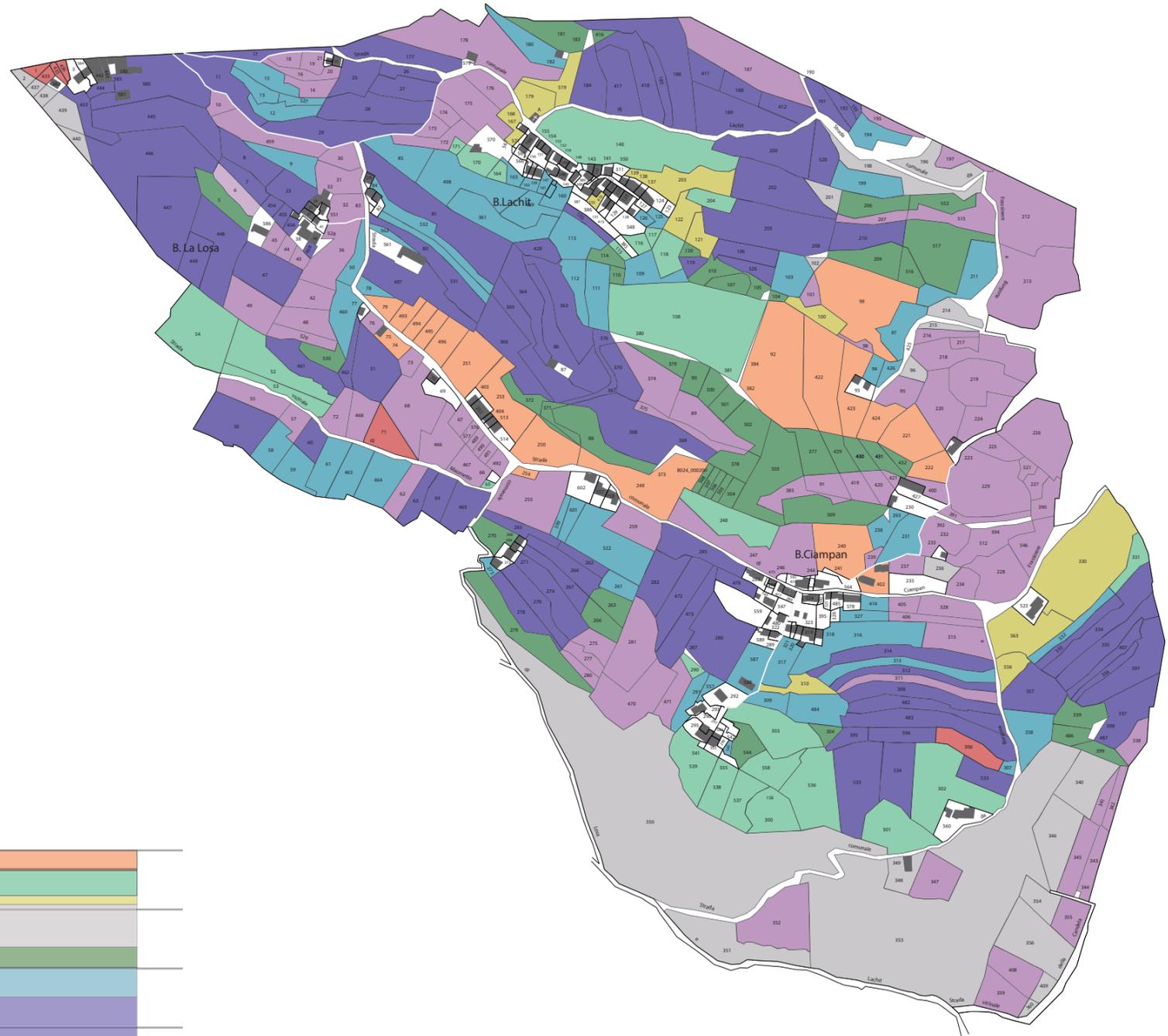
Catasto odierno
in scala 1: 1500

Archivio di Stato di Torino

LEGENDA

-  Strada secondaria
-  Lotto catastale
-  Fiumi e canali
-  Confine comunale
-  Casa rurale
-  Vigneto
-  Seminativo arboreo
-  Seminativo
-  Bosco ceduo
-  Pascolo
-  Prato
-  Incolto
-  Bosco misto
-  Cave di pietra

scala 1: 3000



III CAPITOLO





LA BORGATA

Strada per l'Achit
8 Dicembre 2017
Foto_Martina Gavetti

La fascia mediana di montagna situata sulla sinistra orografica della Dora Riparia era un tempo caratterizzata dalla presenza di molte frazioni abitate, oggi in parte abbandonate. Alcune fanno parte del comune di Condove, mentre quelle più in basso fanno parte del territorio del comune di Borgone. Nella porzione di territorio compresa tra i 700 e i 1200 metri erano situati i nuclei abitativi permanenti, mentre oltre sorgevano i nuclei ad uso temporaneo stagionale e gli alpeggi. Le borgate più grandi sono l'Achit, Losa e Chiampano, che agli inizi dell'800 contavano più di cento abitanti.

Queste borgate presentano dei tratti comuni: in primis sorgono nei luoghi più soleggiate della valle che sono stati sottoposti a disboscamento in modo da ricavare terreni per i pascoli e per le coltivazioni e, in secondo luogo, presentano la medesima disposizione degli edifici, ravvicinati o uniti, in modo da ridurre al minimo lo spreco di terreno e per difendersi dalle intemperie. Le vie di comunicazione erano costituite da mulattiere e carrarecce, oggi in gran parte asfaltate, che mettevano in collegamento con il fondovalle e con le altre frazioni. Inoltre alcune borgate possedevano un proprio centro parrocchiale in quanto gli abitanti, spostandosi di rado nel sottostante comune, desideravano comunque partecipare ai riti religiosi.

Nella scelta dei materiali da costruzione il più utilizzato era sicuramente la pietra, in quanto idonea, vista la facile reperibilità, per realizzare le strutture portanti degli edifici. L'utilizzo della pietra è inoltre dovuto all'influenza della tecnica costruttiva del periodo romano, mentre le invasioni dei popoli nordici e germanici portarono all'utilizzo di strutture lignee, qui impiegato per le opere di carpenteria, ovvero per l'orditura del tetto, i balconi, i fienili e le volte. Per le coperture venivano invece utilizzate le losse di pietra, materiale estratto dalle cave locali, ai fini dell'economicità.

Bevilacqua, E., Minola, M., *Borgone. Un paese tra la Dora e la Roceja*, Susa Libri, Borgone Susa 2003



La borgata Achit
17 Novembre 2017
Foto_Martina Gavetti

3.1 L'ACHIT

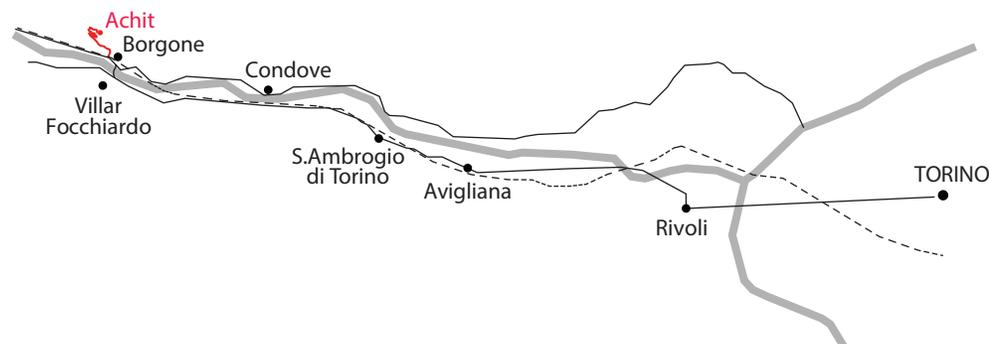
La borgata Achit si trova a circa 626 m.s.l.m., compresa nel Comune di Borgone, sito nella Bassa Valle di Susa, in Provincia di Torino. Il Comune è raggiungibile dalla SS24, la SS25, la E70 o con la linea ferroviaria Torino-Modane; superando poi il passaggio a livello della linea ferroviaria si sale lungo una strada carrabile, Via Florio Benvenuto, realizzata da non molto tempo nel rispetto delle caratteristiche originali ovvero in acciottolato con guide centrali in lastre rettangolari di pietra. Proseguendo su questa strada si supera la palestra di roccia, posta sulla destra, e proseguendo a sinistra al primo bivio si passa attraverso la borgata Losa. Continuando su quella che prende il nome di Strada frazione Achit, che risulta inizialmente asfaltata per poi divenire sterrata nell'ultimo tratto, si giunge ad un piccolo piazzale posto sul limitare della borgata. Da qui si prosegue a piedi.

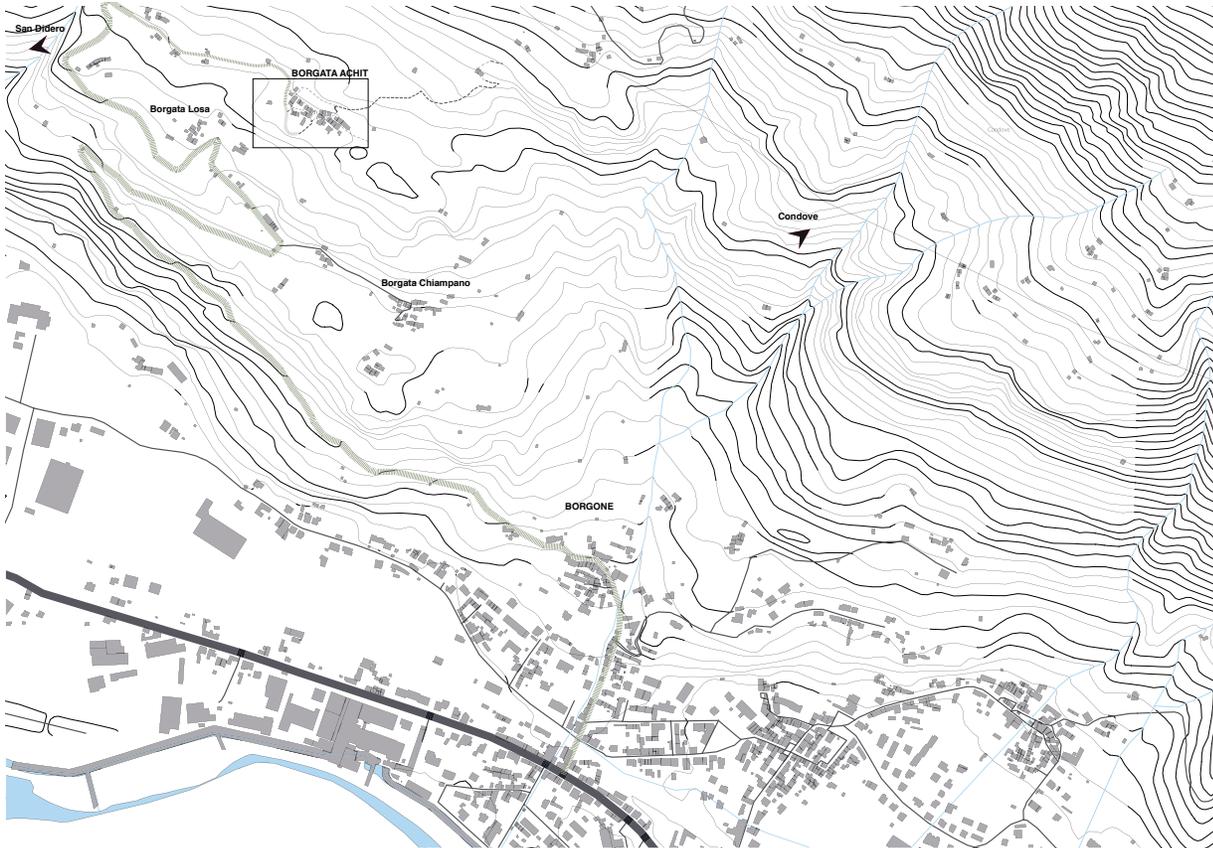
Le principali distanze e tempi di percorrenza in auto dalle principali località vicine sono:

Da Borgone: 3,1 Km, 10 minuti;

Da Torino: 44 Km, 46 minuti;

Da Susa: 18,5 Km, 24 minuti.





scala 1:3500



-  Strada statale SS25
-  Strada comunale (asfaltata)
-  Strada comunale (sterrata)

3.2 QUALITÀ PAESAGGISTICA E AMBIENTALE

L'Achit è un nucleo insediativo di versante collocato al di sopra del Comune di Borgone, situato sulla sinistra orografica della Bassa Val di Susa. Essendo questo versante favorito, in quanto esposto a sud, ha facilitato l'insorgere di nuclei rurali e di attività legate alla coltivazione e alla pastorizia. Nello specifico la zona della borgata era caratterizzata dalla coltivazione dei vitigni, degli alberi da frutta e per l'attività mineraria, di cui permangono ancora i segni, cave dismesse, massi erratici e manufatti litoidei. La borgata è circondata da boschi di latifoglie che in seguito all'abbandono del territorio si sono espansi, donando all'intera zona un aspetto selvatico. Oggi a parte qualche orto privato non sono presenti altre attività produttive. La borgata offre un bellissimo panorama sulla valle sottostante ed è tappa di alcuni sentieri e percorsi più o meno impegnativi di mountain-bike che sono praticati con una certa frequenza in tutti i periodi dell'anno proprio per la soleggiata esposizione.



Veduta panoramica dalla borgata
17 Novembre 2017
Foto_Martina Gavetti



Vigne dell'Achit
17 Novembre 2017
Foto_Martina Gavetti



Roccafurà
17 Novembre 2017
Foto_Martina Gavetti

3.3 QUALITÀ ARCHITETTONICA

L'Achit è un insediamento annucleato che sorge su un pianoro in leggero declivio e che si sviluppa per lo più in senso longitudinale seguendo l'andamento delle curve di livello. Conta 28 fabbricati e si presenta come un agglomerato denso i cui edifici presentano l'affaccio principale verso valle. I viottoli di collegamento risultano quindi stretti e presentano una superficie di calpestio in terra battuta ed erba, tranne che per una porzione che è stata recentemente lastricata in pietra.

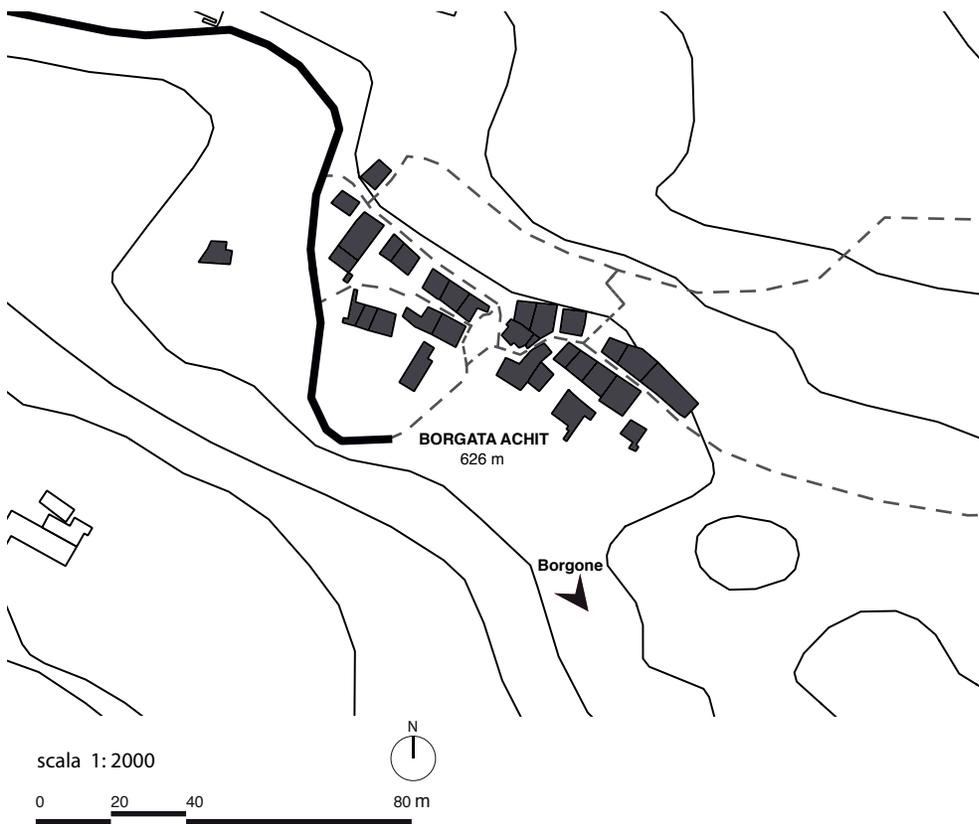
La borgata è costituita prevalentemente da edifici a due piani fuori terra dotati di ambienti voltati al piano terra utilizzati come cantine o stalle per il ricovero degli animali.

I fabbricati originari sono in pietra del tipo in muratura portante, nella maggior parte dei casi intonacata, con grandi spessori murari (50-70 cm) e presentano una copertura a doppia falda con struttura lignea e manto di copertura in pietra. I fabbricati costruiti recentemente invece presentano una struttura portante in cemento armato con muri di tamponamento in laterizio e la copertura in marsigliesi di cemento.

La borgata risulta parzialmente abitabile ed è suddivisa in due parti da una piazzetta che si è venuta a creare in seguito alla demolizione di un edificio a rischio di crollo. Si possono quindi distinguere due realtà: la parte a valle della piazzetta che si affaccia sulla strada ed è caratterizzata da due edifici recenti e da edifici abbandonati. La parte di borgata che si trova a monte della piazzetta è invece quella più frequentata e quindi meglio mantenuta, tuttavia anche in questa parte sono presenti alcuni edifici abbandonati.

Vi sono inoltre alcuni edifici di particolare interesse storico/architettonico per quanto riguarda la tessitura muraria e le strutture originarie in legno, come anche i balconi con i loro modiglioni in pietra locale di Borgone e le scale esterne sempre in pietra locale.

All'interno del villaggio si possono notare alcune peculiarità come la fontana, ancora attiva, risalente al 1886 e la casa del forno del 1883,



anticamente usata dalla comunità per la cottura del pane ed oggi ridotta a rudere. E' inoltre presente all'ingresso della borgata una cappella edificata nel 1813 per volere degli allora abitanti. E' dedicata alla Madonna degli Angeli ed apre i suoi battenti due volte all'anno: l'ultima domenica di luglio per celebrare la festa della Madonne degli Angeli ed il 13 Dicembre per la ricorrenza di S. Lucia. Dopo la S. Messa si snoda la processione votiva verso il pilone che si trova in frazione Chiampano, che avviene all'insegna del silenzio, del raccoglimento in atmosfera di altri tempi, quando c'erano solo le stradine di montagna e la natura. La cappella presenta uno schema planimetrico a navata unica conclusa da abside piatta, coperta da volta a botte con piccole unghie. L'impianto strutturale prevede una muratura portante in mattoni, intonacata e tinteggiata sulla facciata principale, lasciata invece al naturale sui restanti lati e con zoccolatura in pietra. Internamente risulta intonacata, decorata da affreschi ottocenteschi sulla volta e perlinata sulle pareti. In controfacciata è presente una cantoria lignea a cui si accede tramite una scaletta in legno. La cappella venne dotata di campanile nel 1894 e tra gli anni 1970-79 è stata restaurata.



Piazzetta della borgata
17 Novembre 2017
Foto_Martina Gavetti

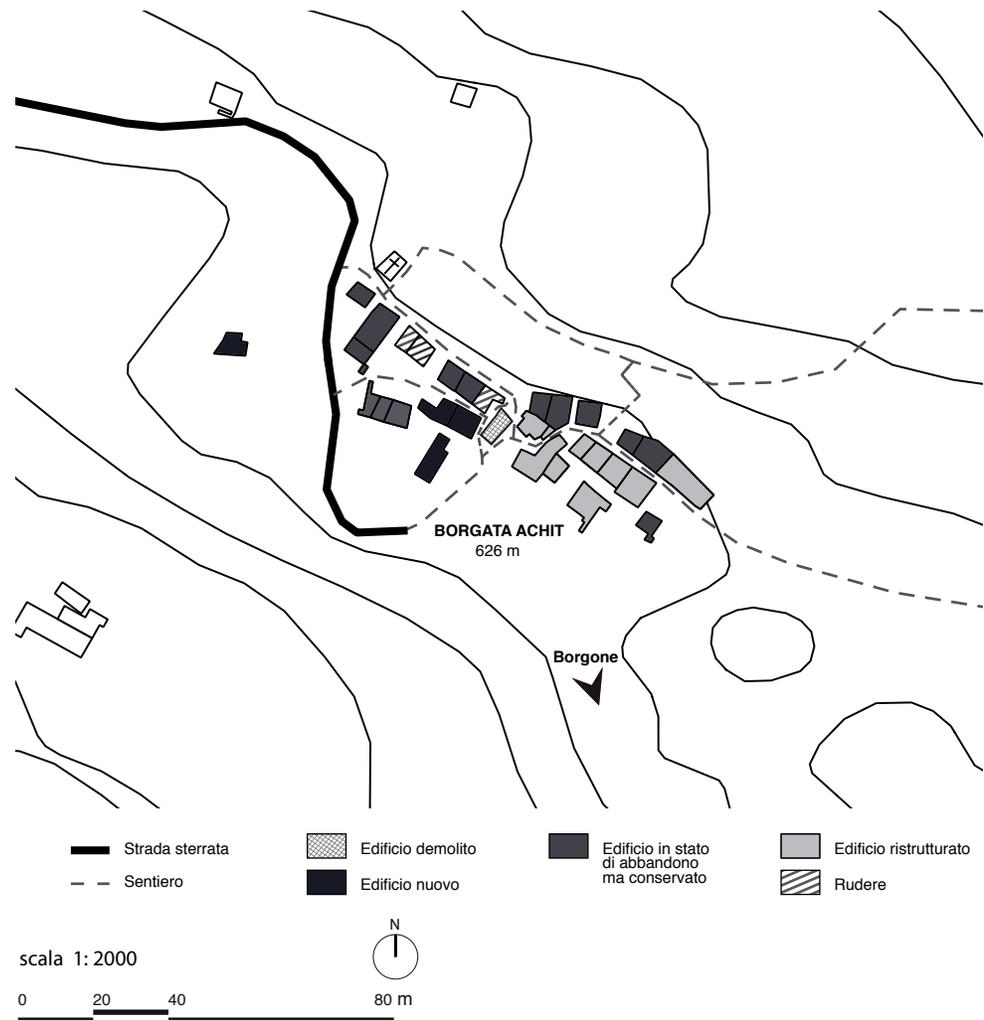


Fontana del 1886
17 Novembre 2017
Foto_Martina Gavetti



Forno del 1883
17 Novembre 2017
Foto_Martina Gavetti

3.4 STATO DI CONSERVAZIONE



Come precedentemente accennato gli edifici in grigio chiaro a monte della piazzetta centrale sono gli edifici attualmente frequentati che hanno subito in anni recenti una ristrutturazione.

Gli edifici in grigio un pò più scuro, invece, sono gli edifici abbandonati che però risultano in un buono stato di conservazione. Gli edifici in nero sono i tre edifici di recente costruzione e pertanto al di fuori del tessuto originario della borgata.

Infine gli edifici in tratteggio sono gli unici due edifici allo stato di rudere: quello che da sulla piazzetta è l'antico forno risalente al 1883 dalla data incisa sulla pietra del forno; l'edificio invece collocato all'inizio della borgata era un edificio ad uso abitativo ed oggi verte in un forte stato di degrado dovuto al crollo della copertura in seguito ad un incendio e all'aggressione della vegetazione che ne ricopre gran parte della superficie.



Case dell'Achit
8 Dicembre 2017
Foto_Martina Gavetti

3.5 ASSETTO PROPRIETARIO

Dai dati riportati nel sommario di riferimento al catasto aggiornato la borgata risulta suddivisa tra numerosi proprietari, di cui qualcuno possiede un solo edificio o terreno mentre qualcun altro possiede più case e numerosi terreni. In particolare le famiglie più presenti nella realtà proprietaria della borgata sono: la famiglia Alotto (25%), la famiglia Ambrosia (24%), Il Comune di Borgone (14%), che detiene un terreno antistante la borgata, la famiglia Schiavone (11%), la famiglia Vair (9%), la famiglia Corongiu (5%) e la famiglia Caporaso (4%). Le restanti proprietà si aggirano intorno all'1-2% comprendendo un solo edificio e qualche terreno oppure solamente un terreno.



3.6 FUNZIONI / SERVIZI / ATTIVITÀ

La borgata non è abitata in maniera stabile ma viene frequentata perlopiù nei fine settimana e nelle vacanze estive essendo interessata dal fenomeno delle seconde case. Attualmente non vi sono attività produttive se non un paio di orti ad uso familiare. Tuttavia vengono eseguiti dei lavori di pulitura dei sentieri e delle zone comuni dalle poche persone che la frequentano.

Sono presenti i collegamenti alle forniture di acqua e luce, mentre il sistema fognario è assente. E' inoltre presente un piccolo parcheggio che ospita al massimo 6-7 vetture.

Per lo più nel mese di agosto e nei fine settimana di luglio la frazione si popola e la presenza dei proprietari delle abitazioni agibili ricorda una vita di comunità purtroppo dispersa.



Sentieri
8 Dicembre 2017
Foto_Martina Gavetti

3.7 ANALISI VALORI / CRITICITA'

VALORI

Posizione geografica e accessibilità:

- Vicinanza con il comune di Borgone di Susa (3.1Km - 10 minuti);
- Possibilità di raggiungimento a piedi mediante sentieri nel bosco o in bici percorrendo la strada carrabile.

Patrimonio ambientale / storico-culturale / architettonico:

- Cave dismesse visitabili nei pressi della borgata;
- Vista panoramica sulla valle sottostante;
- Case in pietra;
- Forno e fontana del 1800;
- Torchi per la spremitura dell'uva.

Risorse ambientali:

- Estesa copertura boschiva;
- Alberi da frutta.

Clima:

- Esposizione a Sud che rende il clima più favorevole;
- Zona interessata dal vento quindi il clima estivo risulta meno afoso;
- Precipitazioni nevose simili a quelle della pianura.

Demografia:

Situazione socio-economica:

Turismo:

- Percorso GTA;
- Rete escursionistica;
- Attrazioni ambientali, paesaggistiche e storico-culturali.

Posizione geografica e accessibilità:

CRITICITA'

- Presenza di un'unica strada senza guard rail;
- Criticità nel raggiungimento durante il periodo invernale se vi è presenza di neve.

Patrimonio ambientale / storico-culturale / architettonico:

- Scarsa valorizzazione e promozione del patrimonio storico-culturale;
- Degrado e abbandono di numerose case;
- Degrado e abbandono delle vigne.

Risorse ambientali:

- Scarsa manutenzione e pulizia dei boschi e dei sentieri;
- Completo abbandono delle ex aree coltivate oggi invase dal bosco.

Clima:

Demografia:

- Assenza di abitanti permanenti;
- Frequentazione scarsa limitata ai fine settimana.

Situazione socio-economica:

- Mancanza di attrattiva turistica;
- Assenza di progetti che creino posti di lavoro;
- Perdita delle tradizioni lavorative locali.

Turismo:

- Turismo giornaliero o nei weekend per seconde case;
- Assenza di attività sportive invernali;
- Mancanza di attrattiva turistica.

IV CAPITOLO



IPOTESI PER LA RIFUNZION



IONALIZZAZIONE DELLA BORGATA

I prati dell'Achit
17 Novembre 2017
Foto_Martina Gavetti

4.1 ESEMPI DI AZIENDE AGRICOLE

Ai fini della rifunzionalizzazione della borgata Achit si è pensato di introdurre un'attività produttiva all'interno di uno degli edifici abbandonati in modo da riutilizzare, anche se in modo parziale, questa piccola realtà di mezza montagna e tornare ad abbellire parte dei terreni circostanti ormai inselvaticiti.

Pertanto è stata condotta una ricerca ad ampio raggio per capire se questo tipo di intervento fosse già stato messo in atto in altre realtà alpine con caratteristiche di eguale abbandono e degrado, valutando l'esito positivo che tali interventi hanno avuto per il territorio e per il turismo locale.

_Modalità di ricerca

Tale analisi è stata svolta secondo due modalità.

La prima è stata svolta su alcuni motori di ricerca inserendo come parole chiave *"azienda agricola di montagna"*, la quale ha condotto a numerosi siti, alcuni con pochissime informazioni necessarie unicamente a contattare o raggiungere la struttura, mentre altri molto più dettagliati nella descrizione delle attività agricole e a sfondo turistico che vengono svolte, indicazioni sulla la possibilità di pernottamento e degustazione dei prodotti, la spiegazione della storia dell'azienda e numerose foto.

La seconda modalità, invece, si è basata sulle indicazioni fornite dai singoli Comuni della Val di Susa che sono stati contattati via mail e che gentilmente hanno comunicato se fossero presenti o meno sul loro territorio delle aziende agricole installatesi in contesti recuperati. Attraverso il nome dell'azienda o direttamente il link del sito si è potuto procedere con l'analisi.

_Esiti della ricerca

I siti visitati sono stati numerosi ma a seguito di una prima analisi si sono dovuti definire dei parametri di selezione in modo da poter confrontare i risultati e restituire mediante una tabella una serie di dati utili al progetto. Questa tabella è stata pensata in base alle finalità del progetto precedentemente ipotizzate e si compone quindi delle informazioni strettamente simili che sono state riscontrate

nelle aziende selezionate.

- Il primo parametro riporta la sede dell'attività, di queste attività 5 su 10 sono situate in Val di Susa.
- Il secondo parametro volge a sottolineare se l'utilizzo della struttura è stato sottoposto o meno ad intervento edilizio.
- Il terzo parametro specifica che tipo di recupero sia stato eseguito, se in stile locale oppure con una visione moderna.
- Il quarto parametro prende in esame singolarmente il numero di edifici nei quali sono stati realizzati i recuperi, parametro questo di confronto ai fini del presente progetto il quale invece è stato pensato posto in un'unica struttura.
- Il quinto parametro riporta informazioni riguardanti l'attività principale di produzione con l'indicazione del tipo di prodotti e di eventuali altre attività proposte (pernottamento, ristorazione, svago, didattica).

In un unico caso (**Agriturismo Cre Seren**) alcune informazioni riguardanti il recupero dell'edificio e le foto non sono reperibili e quindi non si sono potute inserire nella tabella, però l'esempio è stato comunque preso in considerazione poichè è il più simile agli intenti del progetto, per quanto riguarda la coltivazione della vite e la produzione di vino.

Ogni caso è stato poi accompagnato da una breve descrizione generale tratta dal sito dell'azienda o da altri siti qualora l'azienda non ne fosse in possesso.



Agriturismo An Seux

L' Agriturismo An Seux nasce nel 2002 a Cels, borgata montana che si trova a 1000 m.s.l.m. nel Comune di Exilles, e ha sede in alcuni edifici rurali recuperati. L'agriturismo comprende un'azienda agricola che produce e vende diversi prodotti che possono essere acquistati o degustati nel ristorante di proprietà. La struttura offre inoltre la possibilità di soggiornare in due appartamenti comprensivi di cucina.

www.agriturismo.st/it/Italia/Piemonte/Torino/Agriturismo-An-seaux-21379/

SEDE	Val di Susa Borgata Cels (Exilles)
RECUPERO EDIFICIO	Si
TIPO DI RECUPERO	In stile
UNO/PIU' EDIFICI	Più edifici
PRODOTTO	Patate, marmellate, salumi, farina di grano, castagne
ALTRE ATTIVITA'	Ristorante Affittacamere (2 appartamenti)



Il Brusafèr www.ilbrusafèr.com

Il Brusafèr nasce nel 2000 come Locanda all'interno di un rustico. Nel 2013 i proprietari hanno deciso di recuperare un secondo rustico nel quale è stata insediata la produzione di oli essenziali e di erbe officinali che vengono poi venduti o usati nella cucina dell'agriturismo. La nascita di questa azienda ha previsto inoltre il recupero degli antichi terrazzamenti, riportando in vita una parte del territorio montano ormai abbandonato. Successivamente viene aperto il ristorante e vengono create 5 camere per poter ospitare i turisti.

www.laboratoriovalsusa.it/azienda/brusafèr-locanda-ed-essenze-alpine

SEDE	
	Val di Susa Frazione Combe (Mattie)
RECUPERO EDIFICIO	
	Si
TIPO DI RECUPERO	
	In stile
UNO/PIU' EDIFICI	
	Più edifici
PRODOTTO	
	Oli essenziali e piante officinali, paste di meliga, confetture
ALTRE ATTIVITA'	
	Ristorante Affittacamere (5 camere)

Agriturismo Cre Seren

L' Agriturismo Cre Seren, sito in Frazione S.Rocco nel Comune di Giaglione, è gestito dalla famiglia Martina che coltiva sia vitigni autoctoni (Avanà e Becuèt) che internazionali. L'azienda possiede 2,5 ettari di vigneto dal quale vengono prodotte direttamente nella loro cantina circa 11 mila bottiglie all'anno. Filari e cantina possono essere visitati mediante delle visite guidate condotte dagli stessi proprietari, che organizzano anche delle degustazioni del loro prodotto. L'agriturismo possiede inoltre un ristorante e 4 camere che possono essere affittate.

<u>SEDE</u>	Val di Susa Frazione S.Rocco (Giaglione)
<u>RECUPERO EDIFICIO</u>	/
<u>TIPO DI RECUPERO</u>	/
<u>UNO/PIU' EDIFICI</u>	Più edifici
<u>PRODOTTO</u>	Vino
<u>ALTRE ATTIVITA'</u>	Ristorante Affittacamere (4 camere)



Agriturismo Meizoun de Barbamarc www.barbamarc.it

La "Meizoun de Barbamarc" come attività nasce nel 1989 in una tipica baita valsusina usata come base per escursioni e noleggio di mountain-bike. L'anno successivo nasce l'agriturismo legato all'attività di ristoro e di produzione di ortaggi e frutta. Nel 2000 viene ristrutturata una seconda baita destinata ad ospitare chi vuole godere della natura o praticare dello sport. In tutto gli edifici sono 3: uno ospita il ristorante e l'alloggio dei proprietari, mentre gli altri due vengono affittati.

SEDE	
	Val di Susa (Giaglione)
RECUPERO EDIFICIO	
	Si
TIPO DI RECUPERO	
	In stile
UNO/PIU' EDIFICI	
	3 baite
PRODOTTO	
	Orto, frutteto, castagneto, foraggio e legname
ALTRE ATTIVITA'	
	Base e noleggio per escursioni in bici Ristorante / Affittacamere (2 baite)



Agriturismo Al Pra dij Muriet

www.agriturismi.it/piemonte/venaus/agriturismo_al_pra_di_muriet.html

www.rurality.it/agriturismi/torino/al_pra-dij-muriet

L'Agriturismo nasce nel 2005 in seguito alla ristrutturazione di una vecchia baita. Il ristorante predilige piatti tradizionali della cultura contadina avvalendosi dei prodotti che vengono coltivati nell'orto. Sono presenti 8 camere che possono ospitare fino a 20 persone e vengono proposte attività di fattoria.

SEDE	
	Val Cenischia Frazione Berno (Venaus)
RECUPERO EDIFICIO	
	Si
TIPO DI RECUPERO	
	In stile
UNO/PIU' EDIFICI	
	Un edificio
PRODOTTO	
	Orto
ALTRE ATTIVITA'	
	Fattoria Affittacamere (8 camere)



Centro Culturale S.Martino

Il Centro Culturale S.Martino si trova nell'omonima borgata a 1400 m.s.l.m. Fondato da due coniugi tedeschi con l'intento di ospitare turisti stranieri interessati al tema della natura e alle attività ad essa legate. Il centro è dotato inoltre di un ristorante dove si servono i prodotti coltivati nel loro orto e formaggi locali prodotti nelle borgate vicine. Sono inoltre disponibili delle camere da affittare sia per turisti che per escursionisti.

www.ghironda.com/valmaira/pages/999186.htm

SEDE	Val Maira Borgata S.Martino Inferiore (Stroppo)
RECUPERO EDIFICIO	Si
TIPO DI RECUPERO	In stile
UNO/PIU' EDIFICI	Un edificio
PRODOTTO	Orto
ALTRE ATTIVITA'	Affittacamere



Agriturismo La Miando

L'Agriturismo La Miando è un piccolo agriturismo a conduzione familiare nato nel 1989. E' collocato al centro della piccola borgata di Salza di Pinerolo a 1215 m.s.l.m. Il ristorante serve principalmente i prodotti dell'orto e i formaggi freschi prodotti in loco dalle pecore e dagli agnelli della struttura. La Miando è inoltre una fattoria didattica e coinvolge scolaresche e gruppi nelle attività di fattoria. Dispone infine di posti letto in un'altra struttura e gestisce il posto tappa GTA che può ospitare fino a 12 persone.

www.agriturismo.it/it/agriturismi/piemonte/torino/LaMiando-dal1989-9540027/index.html

SEDE	Val Germanasca Salza di Pinerolo
RECUPERO EDIFICIO	Si
TIPO DI RECUPERO	In stile
UNO/PIU' EDIFICI	Due edifici
PRODOTTO	Patate, verdure, frutta, formaggi, marmellate
ALTRE ATTIVITA'	Posto tappa GTA Affittacamere Fattoria didattica



Il Mulino di Mattie www.mulinomattie.it

Il Mulino di Mattie, organizzato sotto forma di piccolo borgo, risulta decentrato rispetto al paese e occupa una superficie di 15.000 mq organizzati in tre parti tra loro collegate: il ristorante, l'albergo e il centro ippico. L'albergo sorge nel vecchio mulino, ricavato da alcuni dei fabbricati più antichi, e conta 15 camere con diverse soluzioni abitative. Il centro ippico offre possibilità di lezioni e passeggiate, nonché di soggiorni ed attività didattiche per le scuole o per soggiorni estivi.

SEDE	Val di Susa Mattie
RECUPERO EDIFICIO	Si
TIPO DI RECUPERO	In stile con alcuni elementi di innovazione
UNO/PIU' EDIFICI	Più edifici
PRODOTTO	Orto
ALTRE ATTIVITA'	Ristorante Centro ippico Albergo (15 camere)



www.rivetdor.com **Agriturismo Rivet d'Or**

L'Agriturismo viene avviato a partire dal 2014 parallelamente all'azienda agricola che si occupa di allevamento e della produzione di formaggi e miele. E' inoltre presente un ristorante nel quale vengono impiegati i prodotti tipici dell'azienda. L'agriturismo inoltre mette a disposizione degli ospiti sei appartamenti dotati di angolo cottura.

SEDE	
	Val Chisone Pragelato
RECUPERO EDIFICIO	
	Si
TIPO DI RECUPERO	
	In stile
UNO/PIU' EDIFICI	
	Un edificio
PRODOTTO	
	Allevamento, formaggio, miele
ALTRE ATTIVITA'	
	Affittacamere (6 appartamenti)



Agriturismo Il Mulino delle fucine www.ilmulinodellefucine.it

L'agriturismo è collocato in un tipico chalet a 1300 m.s.l.m. che anticamente era un opificio dotato di mulino per cereali. Presenta 9 camere per gli ospiti, in un edificio adiacente, e un ristorante nel quale si servono i prodotti dell'azienda. Su richiesta vengono organizzati corsi di cucina, intaglio su legno, cucito, pizzo al tombolo, yoga, taglio e accatastamento di legna da ardere e fattorie didattiche.

SEDE	Val Varaita Casteldelfino
RECUPERO EDIFICIO	Si
TIPO DI RECUPERO	In stile
UNO/PIU' EDIFICI	Due edifici
PRODOTTO	Allevamento animali da corte, frutta, verdura
ALTRE ATTIVITA'	Ristorante Affittacamere (9 camere)

4.2 OBIETTIVI DEL PROGETTO

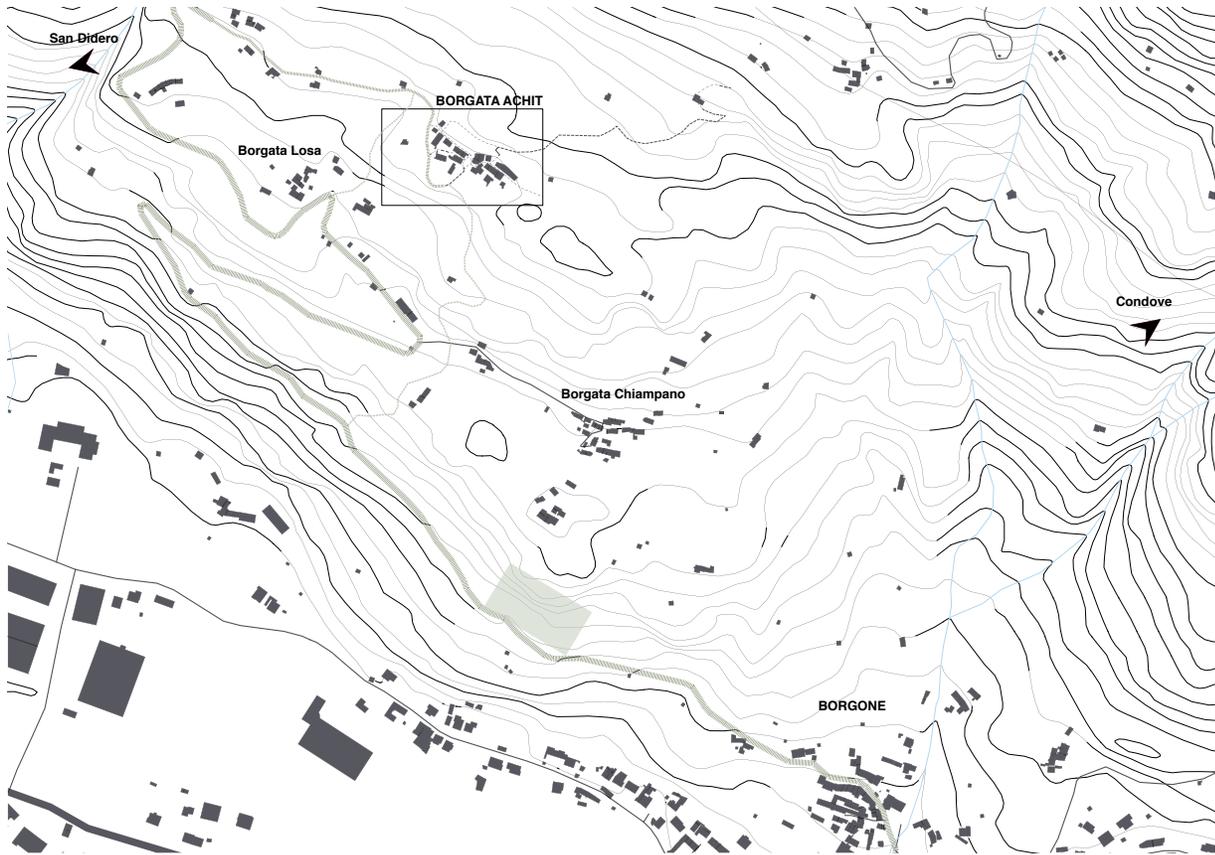
L'analisi condotta nel primo capitolo sottolinea un forte divario tra alta e bassa valle, paradossalmente sino al punto che i due territori potrebbero non sembrare far parte della stessa vallata. La bassa valle risulta popolosa e ben infrastrutturata, presenta un ricco patrimonio storico-architettonico ma un esiguo numero di strutture ricettive legate al tempo libero e comunque limitate esclusivamente ad alcuni comuni. L'alta valle di contro ed in determinati periodi stagionali, riscontra un incremento considerevole di turismo dovuto dalla presenza di infrastrutture idonee le quali fanno sì che sia diventata uno dei poli più frequentati dell'intero arco alpino. Questa situazione ha portato, con il passare del tempo, ad una condizione di abbandono dei territori e delle abitazioni della bassa valle, in special modo per le parti di territorio che riguardano la parte alta dei due versanti, con il conseguente progressivo degrado del patrimonio edilizio ed ambientale.

L'obiettivo del progetto di recupero della borgata Achit è quindi quello di creare un polo capace di attirare turisti, interessati al tema della natura, dell'architettura, della storia e della convivialità. Si intende inoltre promuovere una mobilità sostenibile, a piedi, in bici o a cavallo, dal momento che il numero di vetture che possono essere ospitate nel parcheggio della borgata è limitato (6/7). Il luogo infatti è facilmente raggiungibile dal momento che si trova a 30 minuti a piedi dal comune di Borgone passando dalla frazione Chiampano-Losa mediante il comodo sentiero del "Buraciu" ed a 15 dalla palestra di roccia (peraltro molto frequentata) poco più sotto anch'essa dotata di un ampio parcheggio.

Il progetto di recupero e di rifunzionalizzazione della borgata inoltre aspira a valorizzare e conservare il patrimonio esistente e ha come tema principale quello del **costruire nel costruito**. *"L'accostamento del nuovo al vecchio, dove il vecchio è lasciato intatto a testimoniare la sua vicenda (...) e dove il nuovo non rinuncia a essere prima di tutto se stesso, cioè architettura, e quindi testimone della storia nel suo senso più ampio"*. (Grassi)

E' stato quindi previsto un progetto di massima per l'intera borgata e successivamente ci si è concentrati su un unico edificio, nel quale si prevede di collocare un'attività produttiva legata alla storia della borgata ovvero la produzione

¹Concetti ripresi dal Corso di Restauro della Prof.ssa Chiara Occelli - Lezione "La cosa e la rappresentazione", Politecnico di Torino, a.a. 2015/16



scala 1:2000



-  Strada statale SS25
-  Strada comunale (asfaltata)
-  Strada comunale (sterrata)
-  Sentiero
-  Palestra di roccia

vitivinicola. I terreni circostanti alla frazione hanno, per la maggior parte, come destinazione d'uso, la coltivazione della vite ad oggi purtroppo in abbandono. Anche il paesaggio circostante è stato oggetto di pensiero al fine di realizzare un progetto armonico contestualizzando l'intervento, relativo all'attività principale, con ciò che lo dovrebbe rendere attuale (moderno) e gradevole. A tal fine si renderebbe necessario programmare un sistema di informazione viabile, dal centro principale del comune di Borgone, sino alla frazione dell'Achit. Tale cartellonistica dovrebbe volgere, oltre che indicare le località, anche ad informare circa le attività ivi svolte quali: produzione e vendita vitivinicola, sentieri, palestre di roccia, percorsi ciclo turistici e ippici ed infine ma non ultimo di interesse un percorso sulle antiche cave di pietra tipica di Borgone che si svolge attraverso numerose stazioni.

Sorgendo la borgata su un pianoro ed essendo presente una discreta area a parcheggio non sono necessari interventi nelle aree comuni. L'unico intervento esterno previsto è la realizzazione di una piazza antistante l'edificio oggetto dell'intervento, questo per superare il dislivello tra il piano esterno di campagna esistente ed il piano terra dell'edificio.

L'edificio oggetto dell'approfondimento è stato scelto poichè il volume e lo stato di degrado risultavano essere proporzionati alle esigenze di spazio per l'attività in quanto privo di copertura e del solaio del secondo piano crollati in seguito ad un incendio e pertanto si rendeva possibile inserirvi un nuovo volume autonomo. Si è cercato quindi di tenere conto della volumetria esistente e dell'altezza del rudere nel rispetto del contesto.

La vista globale risulta essere, per quanto riguarda l'uso dei materiali, palesemente moderna in quanto il legno usato per il nuovo volume definisce lo stacco netto con la visione della pietra che risulta invece essere il materiale adottato per il fabbricato originario oggetto dell'intervento. Sia per distinguere senza dubbi il vecchio dal nuovo, ma anche per motivi strutturali si è scelto il legno in quanto, detto materiale, permette alle strutture un carattere di leggerezza e snellezza; la nuova struttura in legno infatti, poggia direttamente sul solaio del primo piano del rudere.

4.3 PROGETTO DI MASSIMA

Dal momento che sarebbe difficile far rivivere questo luogo unicamente attraverso il turismo, si è pensato di legare il progetto di riqualificazione al tema del lavoro ed in particolare alla produzione del vino innanzitutto perchè era una tradizione locale, come dimostrato dai numerosi terreni abbandonati, dove si possono ancora scorgere i tralci dei vitigni, considerato inoltre il fatto che, negli ultimi anni, sono state avviate alcune aziende vitivinicole a conduzione familiare nella bassa valle di Susa. Per far sì che la borgata possa essere vissuta per quasi tutto l'anno, in questo progetto, sono stati pensati degli spazi dedicati all'accoglienza.

Il concept di progetto della borgata ha avuto inizio dalla definizione del tipo di utenze che potrebbero frequentare il luogo ed usufruire dei servizi offerti:

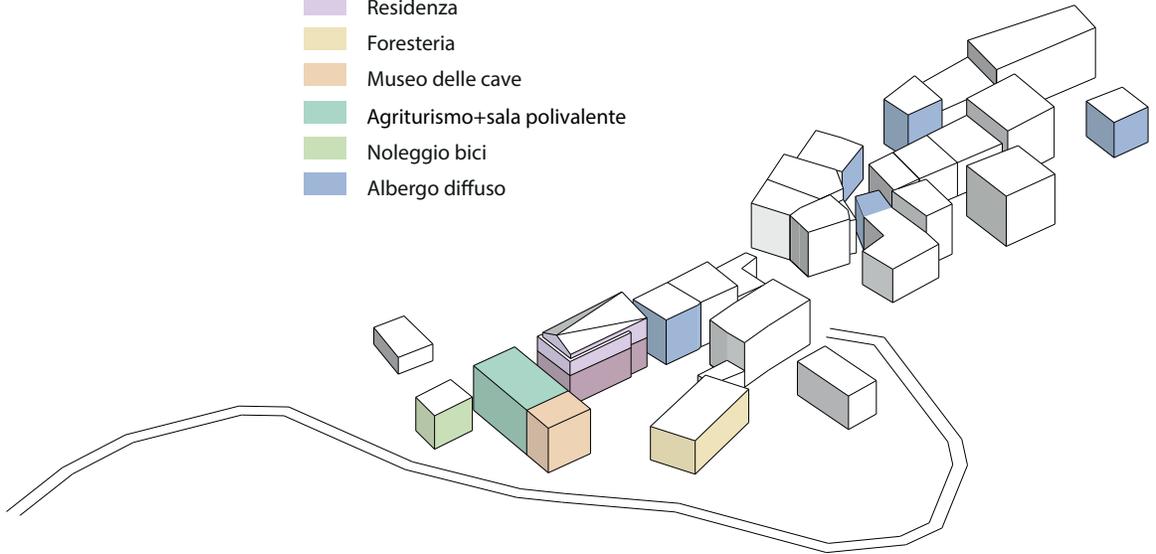
- Gli escursionisti, giornalieri o per il week-end, essendo l'area ricca di sentieri;
- Visitatori occasionali o amanti della natura che cercano la fuga dalla città;
- Scalatori che utilizzano le vicine pareti di roccia;
- Amanti del vino;
- Persone interessate alla produzione artigianale del vino;
- I proprietari dell'attività ed eventuali collaboratori.

E' stato quindi concepito questo schema funzionale che vede interessati tutti edifici in stato di abbandono che attraverso il progetto verranno recuperati e torneranno ad essere utilizzati.

- Il fulcro del progetto è senza dubbio l'azienda vitivinicola collocata nell'edificio indicato nello schema allo stato di rudere posto all'inizio della borgata e facilmente raggiungibile sia dai turisti che dai mezzi di lavoro dell'azienda.
- Di fronte all'azienda viene collocata la foresteria, che conta 6 camere suddivise

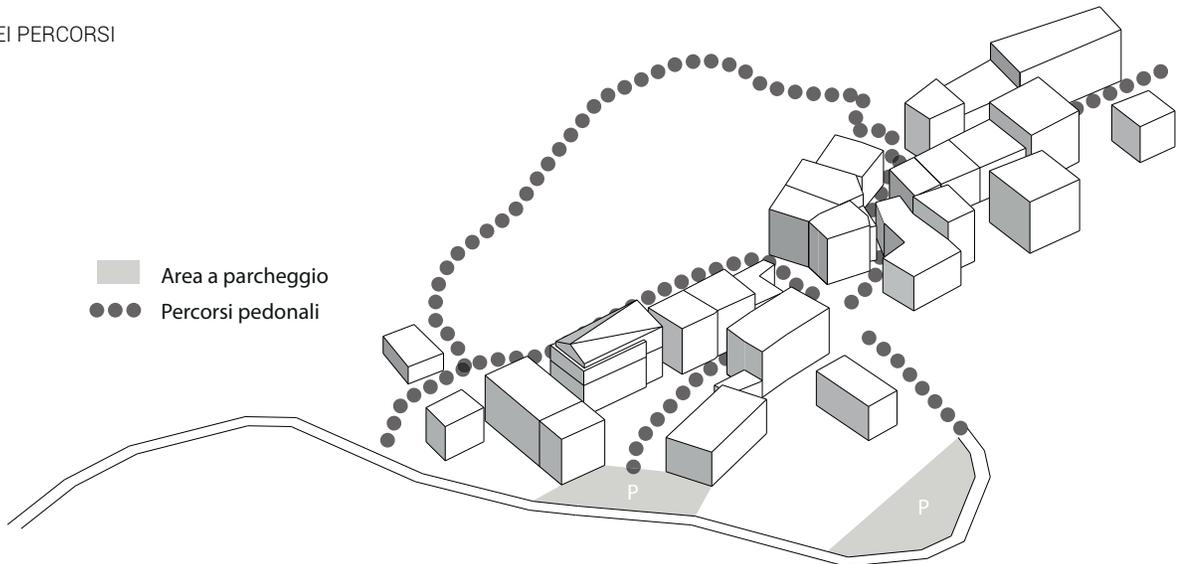
SCHEMA FUNZIONALE
DELLE DESTINAZIONI D'USO

- Azienda vitivinicola
- Residenza
- Foresteria
- Museo delle cave
- Agriturismo+sala polivalente
- Noleggio bici
- Albergo diffuso



SCHEMA DEI PERCORSI

- Area a parcheggio
- Percorsi pedonali



su due piani, in grado di ospitare fino a 15 persone e pensata per gli appassionati di arrampicata che vogliono concedersi un week-end di sport.

- Sempre sulla stessa piazzetta si affaccia un grosso edificio su tre piani dotato di ballatoio che è stato suddiviso in museo delle cave per gli appassionati del tema, nel quale saranno presenti foto e oggetti rinvenuti sul territorio, e un agriturismo in cui i visitatori possono concedersi un pranzo a base di prodotti locali.

- Il piccolo edificio in verde sarà invece dedicato al noleggio e riparazione di mountain-bike per gli appassionati di escursioni in montagna.

- Infine gli edifici in blu verranno utilizzati come albergo diffuso, ovvero una struttura ricettiva che si sviluppa orizzontalmente all'interno della borgata in modo da includere e valorizzare l'intero contesto rurale.

In questo modo si recuperano edifici esistenti che altrimenti sarebbero lasciati al degrado garantendo il rispetto dell'ambiente e della cultura del luogo; si offre la possibilità ai turisti di vivere un'esperienza autentica legata ad altri tempi in maniera autonoma ma comunque facente parte di un insieme; infine questo tipo di novità, offrendo un'alternativa diversa dalla classica proposta di un albergo, mediante la curiosità per un nuovo tipo di esperienza potrebbe essere il modo per attirare costantemente visitatori e quindi per rilanciare lo sviluppo locale sia turistico che commerciale.

V CAPITOLO





PROGETTO

Il rudere,
8 Dicembre 2017
Foto_Martina Gavetti

5.1 IL RUDERE

In seguito all'analisi condotta è stato scelto come oggetto di approfondimento l'unico edificio della borgata ridotto allo stato di rudere e nel quale si è deciso di collocare l'attività produttiva principale del progetto, ovvero l'azienda vitivinicola. L'obiettivo è dunque quello di mantenere l'edificio preesistente inalterato e andare ad inserire al suo interno un nuovo volume, in modo da mantenere il suo valore di documento ma allo stesso tempo valorizzarne le potenzialità.

Il rudere si presenta in un pessimo stato di conservazione non avendo più la copertura ed il solaio del secondo piano, crollati in seguito ad un incendio. I setti murari hanno in parte perso l'intonacatura e presentano quindi delle aree in cui le pietre risultano scoperte. Inoltre gran parte dell'edificio risulta invaso in maniera consistente dall'edera, che ormai è penetrata anche all'interno della struttura.

Il progetto di recupero prevede innanzitutto un intervento di consolidamento dei setti murari con la rimozione delle parti a rischio di crollo, in particolare le pietre sulla sommità dei setti a Sud e a Nord, e successivamente la rimozione del ballatoio e della ringhiera del primo piano in parte già crollato.

Il passo successivo prevede l'inserimento di un volume in legno totalmente autonomo all'interno dell'edificio esistente. La nuova costruzione poggerà quindi sul solaio rimasto e si eleverà per due piani, andando a riproporre l'altezza originale del rudere. Tuttavia lo spazio necessario per l'inserimento delle attività previste non è sufficiente pertanto sarà necessario eliminare il paramento murario ad Est in modo da realizzare un ampliamento che andrà a ricalcare l'impronta di una parte dell'edificio che risulta essere presente nella mappa catastale ma che probabilmente è crollata o non è mai stata realizzata.

5.2 INQUADRAMENTO GENERALE



Planimetria generale dello stato di fatto
fuori scala

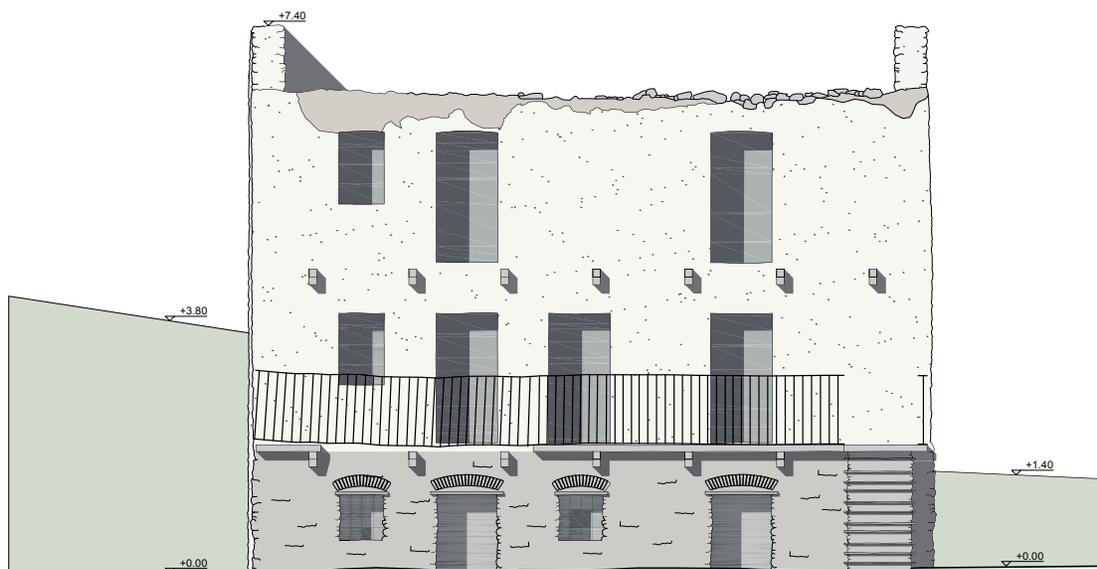


Sezione territoriale AA'
fuori scala

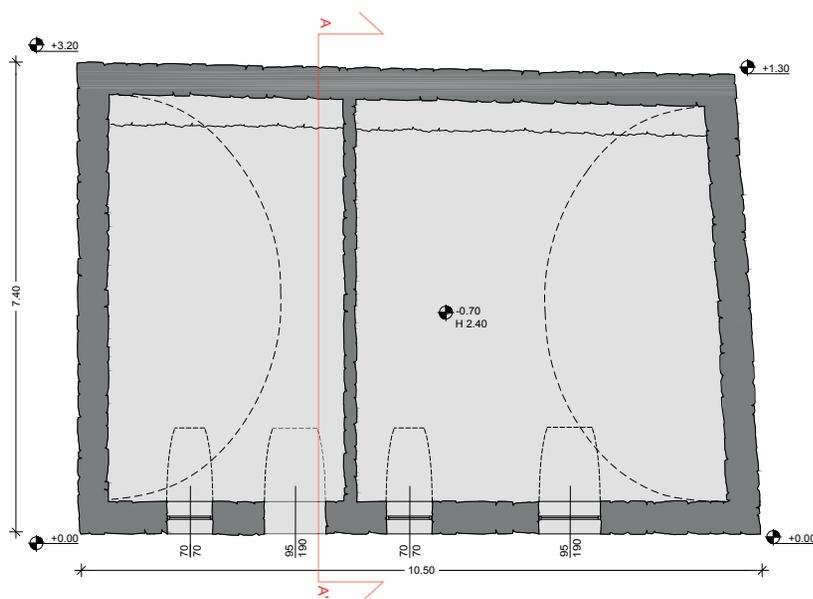


Sezione territoriale BB'
fuori scala

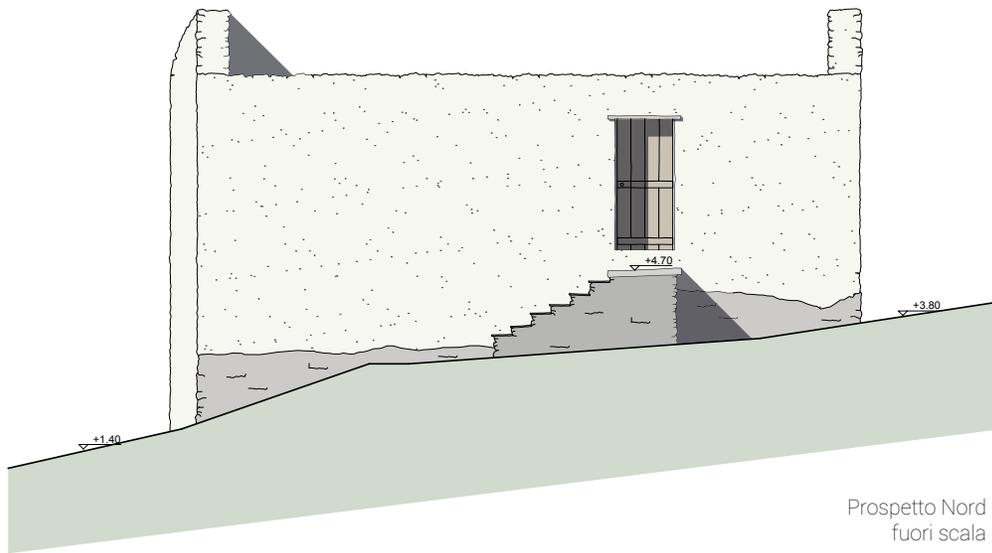
5.3 RILIEVO ARCHITETTONICO



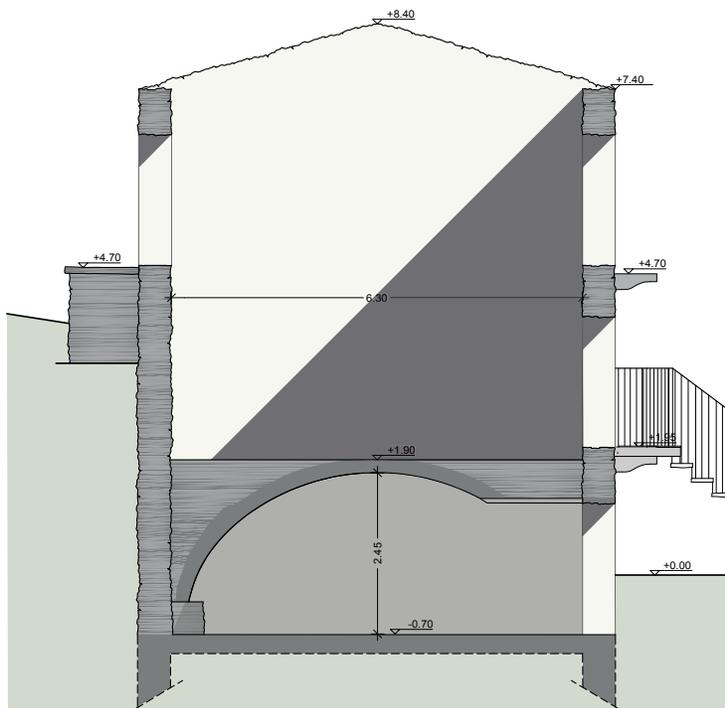
Prospetto Sud
fuori scala



Pianta Piano terra
fuori scala



Prospetto Nord
fuori scala



Sezione AA'
fuori scala

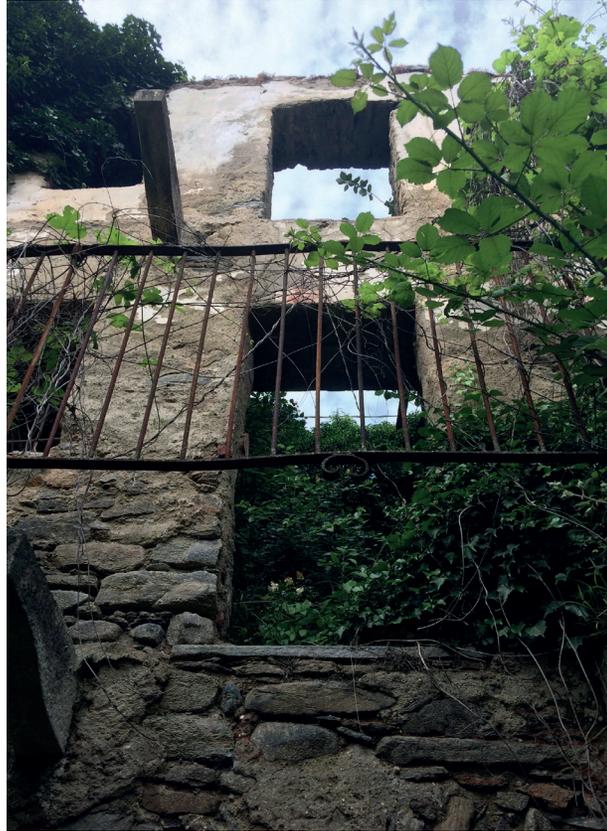
5.4 RILIEVO FOTOGRAFICO



Vista laterale della piazzetta,
16 Giugno 2018
Foto_Martina Gavetti



Porzione di facciata del rudere,
16 Giugno 2018
Foto_Martina Gavetti



Vista dal basso del rudere,
16 Giugno 2018
Foto_Martina Gavetti



Prospetto Nord del rudere,
16 Giugno 2018
Foto_Martina Gavetti



Particolare ingresso piano terra,
16 Giugno 2018
Foto_Martina Gavetti



Particolare modiglione,
16 Giugno 2018
Foto_Martina Gavetti



Scala accesso secondario,
16 Giugno 2018
Foto_Martina Gavetti

5.5 RIFERIMENTI PROGETTUALI

Di seguito sono riportati i sei casi presi in esame come riferimento per il progetto di recupero del rudere sito nella borgata Achit.

I primi quattro esempi sono stati selezionati in quanto inerenti al tema de *"la casa nella casa"*. Il primo, il **Dovecote Studio**, presenta le stesse caratteristiche formali del tipo di lavoro che è stato condotto all'interno di questa tesi. Si tratta di recupero in chiave moderna di un edificio ridotto allo stato di rudere mediante l'inserimento di un nuovo volume in legno, rivestito in corten, che ha ridato vita a questo fabbricato abbandonato.

Il secondo esempio, la **Cabrela House**, vede il recupero, anche qui di un edificio in rovina, mediante un ampliamento moderno che è riuscito a creare un dialogo tra antico e nuovo.

Successivamente è stato riportato il progetto di riqualificazione della **borgata Paraloup** che ha portato alla rinascita di un'intera borgata mediante un linguaggio molto simile a quello riportato in questo lavoro: l'uso del legno, di una struttura portante a telaio, l'inserimento di attività turistico-produttive.

Infine è stato inserito il caso de la **Casa en Paderne do Courel** poichè sono stati impiegati anche qui gli stessi materiali, il legno accostato alla pietra preesistente, ma soprattutto perchè è stata realizzata una struttura a portali a sostegno della nuova copertura.

Gli ultimi due casi, la **Valley Villa** e la **Maison aux Jeurs**, sono stati invece riportati in quanto sono serviti da ispirazione per determinare la forma del tetto del nuovo volume.

In entrambe i casi si può notare una forma irregolare caratterizzata da più falde spioventi che vanno a creare nell'ambiente interno diverse altezze. In particolare l'ultimo caso, la **Maison aux Jeurs**, è stata presa come spunto determinante per la forma del tetto caratterizzato da tre falde con tre pendenze differenti. Tuttavia l'osservatore dal basso ha comunque la percezione di un tetto a due falde tradizionali grazie alla presenza di una linea di colmo.



Dovecote Studio

PROGETTO

Haworth Tompkins

LUOGO

Snape, Suffolk (Inghilterra)

ANNO

2009

SITO

www.zeroundicipiu.it/2012/05/10/dovecote-studio/

FOTO

C. Philipvile

L'edificio, che sorge all'interno del campus creativo di Snape Maltings, vede l'inserimento di un nuovo volume prefabbricato rivestito in acciaio corten all'interno dei resti di una colombaia realizzata in laterizio faccia a vista risalente al periodo vittoriano. Il nuovo guscio, posato in opera mediante una gru, ripropone lo stesso volume interno occupato dalla struttura originaria. Gli interventi di restauro sulla rovina sono stati minimi in modo da garantire un naturale processo di degrado della struttura in netta contrapposizione a quella nuova.

www.zeroundicipiu.it/2012/05/10/dovecote-studio/

Le uniche aperture sono costituite da un ampio lucernario orientato verso Nord, che diffonde la luce dall'alto, e una finestra angolare orientata che offre degli scorci sulla palude circostante.

Questo piccolo studio è stato pensato per accogliere i musicisti del campus, come sala prove, sala per riunioni, spazio per esposizioni o per performance dal vivo.





Cabrela House

PROGETTO

Organica Arquitectura

LUOGO

Sintra (Portogallo)

ANNO

2011

SITO

<https://divisare.com/projects/175099-organica-arquitectura-fernando-guerra-fg-sg-cabrela-house>

FOTO

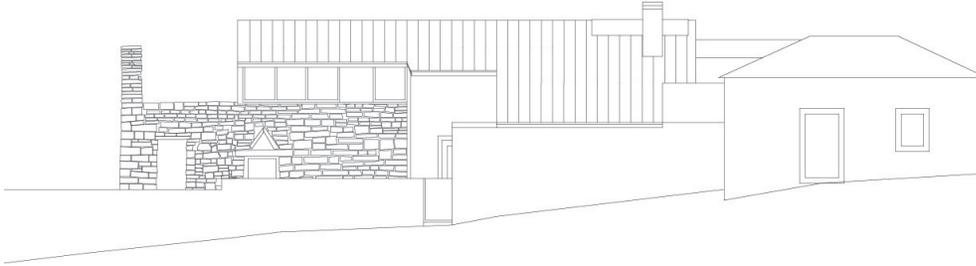
Fernando Guerra

I progettisti affermano di aver trovato sul luogo le rovine di una casa che aspettavano di essere riparate.

Il progetto prevede quindi il mantenimento di queste rovine e l'inserimento di un nuovo volume che risulta arretrato rispetto all'esistente in modo da creare un patio privato che mette in comunicazione vecchio e nuovo.

All'interno possiamo trovare sullo stesso piano la cucina, il salotto e un piccolo studio, mentre al piano superiore le due camere da letto.

www.dezeen.com/2011/08/24/cabrela-house-by-organica-arquitectura/





Recupero della borgata Paraloup

PROGETTO

D. Castellino, V. Cottino, G. Barberis, D. Regis

LUOGO

Rittana, Valle Stura (Italia)

ANNO

2008-2014

SITO

https://www.theplan.it/project_shortlist/1180

FOTO

D. Regis, D. Castellino, RealyEasyStar

Progetto di recupero di un'intera borgata, composta da piccole case in pietra allo stato di rudere, che è stata sede della lotta partigiana durante la Seconda Guerra mondiale. Il progetto prevede l'inserimento all'interno dei ruderi di volumi in legno completamente indipendenti. L'intento è stato quello di recuperare sia gli edifici attraverso un restauro architettonico che l'intera area mediante l'inserimento di attività turistiche e culturali. Fulcro della borgata è il Rifugio Paraloup che offre ristoro e pernottamento.

De Pra, E., *Villa Aprilia: Recupero di un rudere in ambito montano*, Tesi di Laurea in Architettura per il restauro e valorizzazione del patrimonio, Torino, a.a. 2015-16.





Casa en Paderne do Courel

PROGETTO

Carlos Quintáns Eiras

LUOGO

Seoane, Folgoso do Courel (Spagna)

ANNO

2009-2010

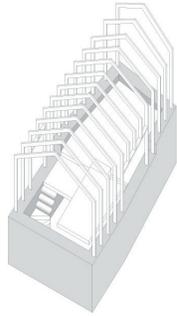
SITO

<http://arquitecturadegalicia.eu/blog/casa-en-paderne/>

FOTO

Ángel Baltanás

L'edificio, inserito in un ricco paesaggio naturale costellato di edifici in pietra, è una reinterpretazione della tradizionale casa gallega, caratterizzata da una forma regolare realizzata in pietra e un tetto a due falde. L'unico elemento di distinzione è l'impiego del legno su una base in pietra, che tuttavia si integra bene con il contesto passando quasi inosservato. Sul lato strada l'edificio rimane completamente chiuso, per aprirsi invece mediante una grande vetrata verso la valle, immergendo i suoi abitanti nella natura.





Valley Villa

PROGETTO

Arches

LUOGO

Vilnius (Lituania)

ANNO

2016

SITO

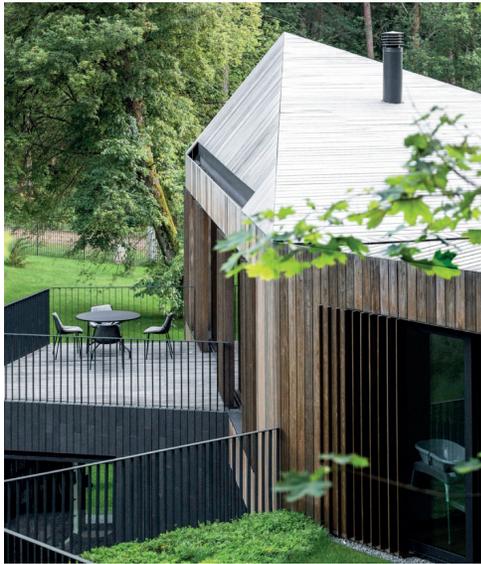
<https://www.archdaily.com/796792/valley-villa-arches>

FOTO

Norbert Tukaj

La Valley Villa è una casa moderna realizzata nelle immediate vicinanze della città di Vilnius ed è stata progettata con l'intento di integrarsi perfettamente con il conteso naturale in cui è inserita. Gli aspetti più interessanti sono sicuramente i tetti a due spioventi irregolari, tipici della zona, che danno movimento e creano all'interno altezze differenti; e l'impiego del legno come materiale di rivestimento per l'intero edificio, materiale durevole, naturale e versatile che fornisce un aspetto naturale.

[www.architectureartdesigns.com/
modern-valley-villa-by-arches-in-
vilnius-lithuania/](http://www.architectureartdesigns.com/modern-valley-villa-by-arches-in-vilnius-lithuania/)





Maison aux Jours

PROGETTO

Lacroix Chessex

LUOGO

(Svizzera)

ANNO

2013

SITO

FOTO

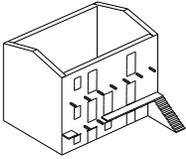
<https://divisare.com/projects/274958-lacroix-chessex-joel-tettamanti-maison-aux-jours>

Joel Tettamanti

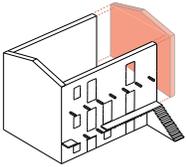
Questo piccolo rifugio, collocato su una collina dalla quale si affaccia sulla valle sottostante, presenta un rivestimento in legno scuro che lo distingue nettamente dal contesto innevato. Il pendio irregolare è stato risolto con un basamento di pietra che serve anche a limitare la risalita dell'umidità del terreno. Le falde irregolari del tetto, che danno movimento all'insieme, richiamano il profilo frastagliato delle montagne che fanno da cornice a questo piccolo edificio.



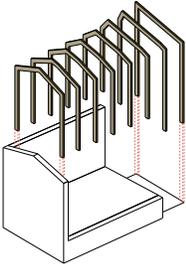
5.6 CONCEPT DI PROGETTO



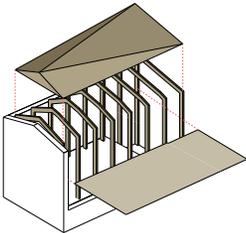
Il progetto di recupero del rudere prevede quindi l'eliminazione del setto murario ad Est, a partire dal livello del primo piano, in modo da preservare il solaio ancora esistente, ma soprattutto la volta presente al piano terra.



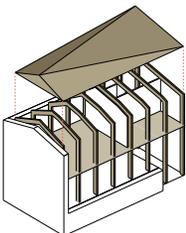
Verranno poi inseriti dei portali in legno lamellare che fungeranno da sostegno per la copertura. Gli otto portali hanno un interasse di 1.70 m circa e presentano ognuno una forma differente dal momento che assecondano la forma del tetto caratterizzato da tre falde con inclinazioni differenti. Partendo dal lato Ovest i primi sei portali poggeranno sul solaio del primo piano, mentre gli ultimi due, facenti parte del nuovo ampliamento, poggeranno direttamente a terra.



La suddivisione dello spazio interno è dunque fortemente scandita dalla presenza dei portali che risultano sporgenti rispetto allo spessore del muro. Inoltre l'intero volume è stato pensato in legno, in modo da garantire la sostenibilità e determinare un linguaggio differente dal contesto.



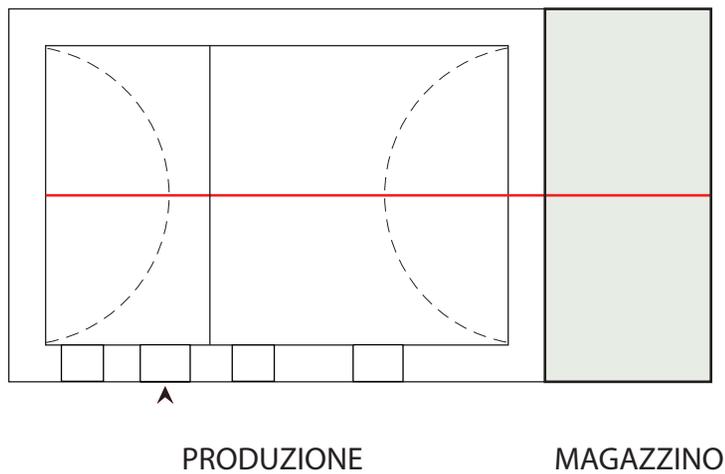
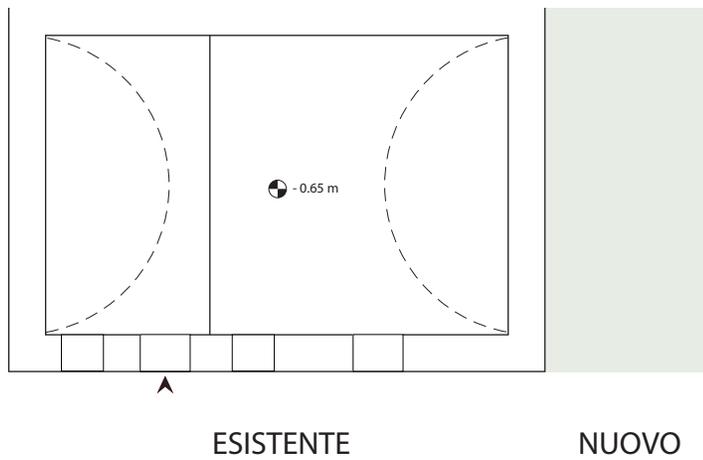
Successivamente sarà realizzata la struttura di tamponamento a telaio portante, per finire con la realizzazione del solaio del secondo piano e della copertura. Per quest'ultima è stata scelta questa soluzione a tre falde innanzitutto per differenziare l'edificio dalla preesistenza, ma anche per dichiarare senza dubbi l'intervento moderno. Tuttavia la presenza di un colmo continuo e la non eccessiva inclinazione delle falde celano un po' agli occhi dello spettatore questa particolarità, che potrà essere compresa interamente solo mediante un'osservazione a 360° dell'edificio.



Di seguito sono riportati una serie di schemi concettuali che, dal piano terra al secondo piano, rappresentano il percorso ideologico che è stato condotto al fine di giungere alla soluzione finale. Per ogni destinazione d'uso (produzione, degustazione, residenza) sono state pensate più soluzioni, qui riportate, e alla fine di ogni livello è stata indicata quella scelta.

PRODUZIONE - Piano Terra

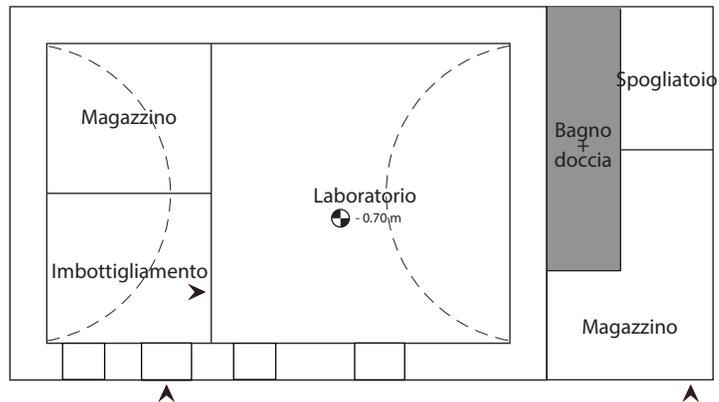
La cantina per la produzione del vino è stata collocata al piano terra del rudere, mantenendo inalterato l'aspetto esterno e la planimetria del fabbricato esistente. Tuttavia è stato necessario realizzare un corpo nuovo per poter inserire tutti gli spazi necessari alla produzione e alle attività ad essa collegate.



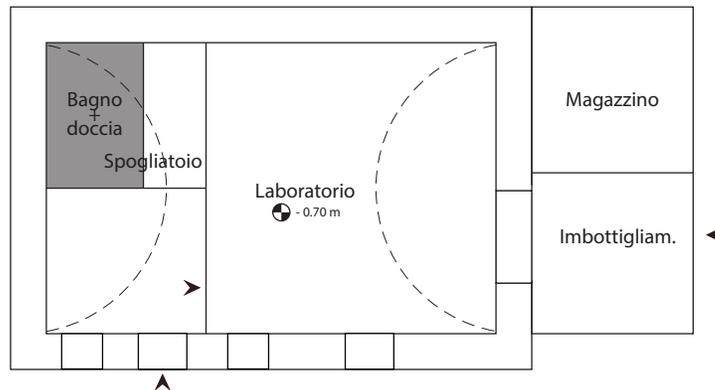
Concept

Sono state ipotizzate due soluzioni.

Nella Soluzione A i due corpi risultano indipendenti: l'esistente è suddiviso nella parte di produzione vera e propria, il laboratorio, e nella zona di imbottigliamento/immagazzinamento del prodotto finito; nel blocco nuovo sono stati invece inseriti un altro magazzino per gli attrezzi da lavoro e lo spogliatoio con il bagno per il personale.

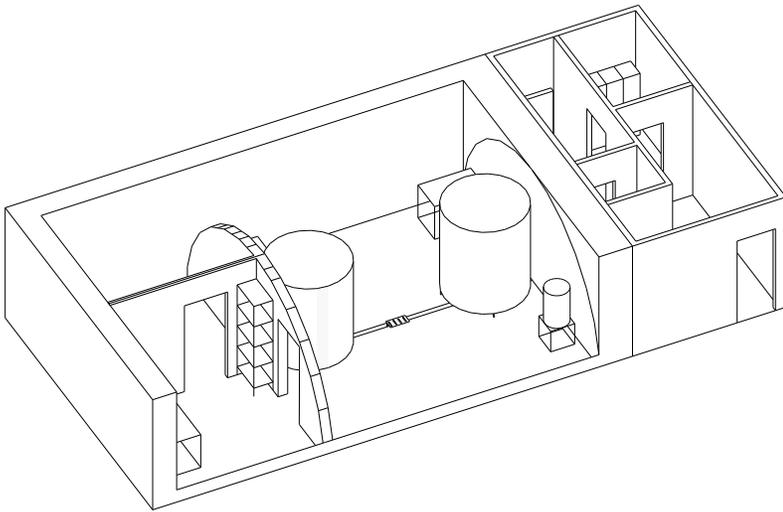


Nella Soluzione B, invece, i due edifici sono stati messi in collegamento mediante un'apertura nel muro ad Est, utile per le opere di manovra durante le fasi di produzione.

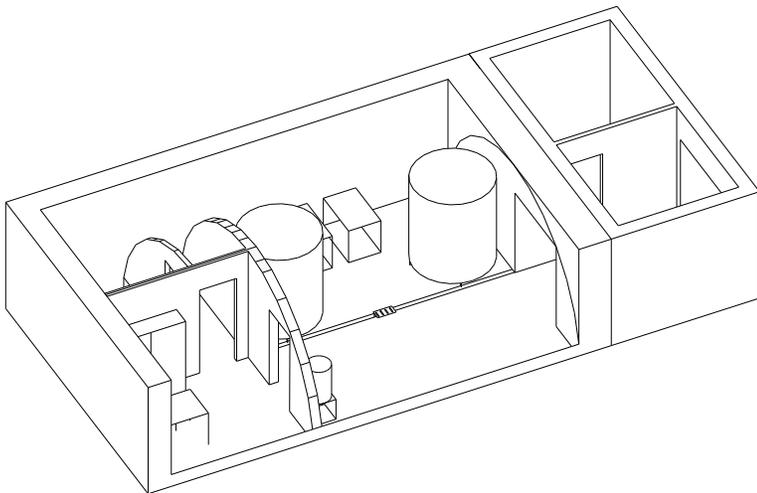


In questo modo nel blocco nuovo sono stati inseriti un unico magazzino e l'imbottigliatrice mentre nel blocco esistente, oltre al laboratorio rimasto invariato, è stato inserito lo spogliatoio con il bagno e all'ingresso una piccola zona ufficio.

Soluzione A



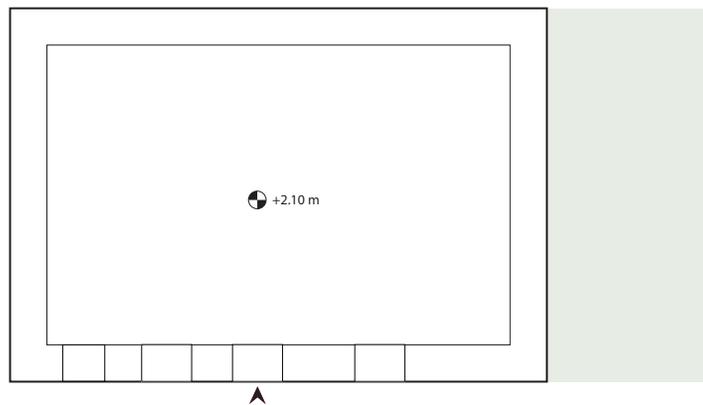
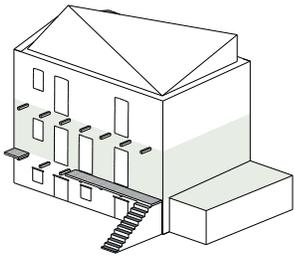
Soluzione B



E' stata quindi scelta la Soluzione B poichè risulta più funzionale e dotata di tutti gli spazi necessari all'attività.

DEGUSTAZIONE - Piano Primo

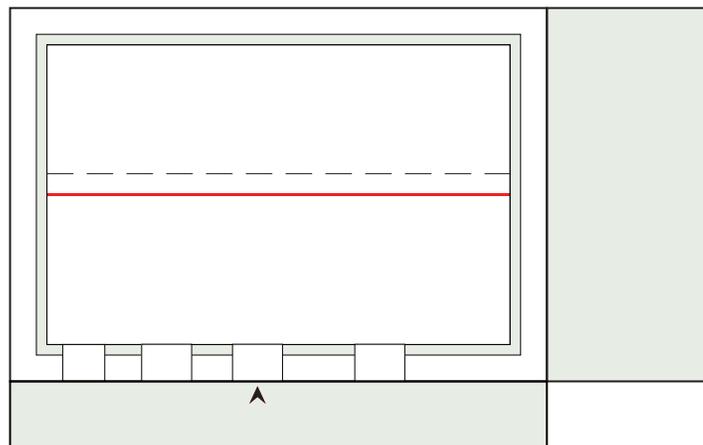
Alla parte di produzione è legata l'attività di degustazione che è stata collocata al primo piano del rudere. Questo è il primo livello del nuovo progetto, che prevede l'inserimento di un secondo edificio indipendente all'interno del fabbricato esistente. Al piano della degustazione si accede mediante il nuovo ballatoio, ripristinato su modello di quello originale, che si raggiunge per mezzo della scala esterna originale.



ESISTENTE

NUOVO

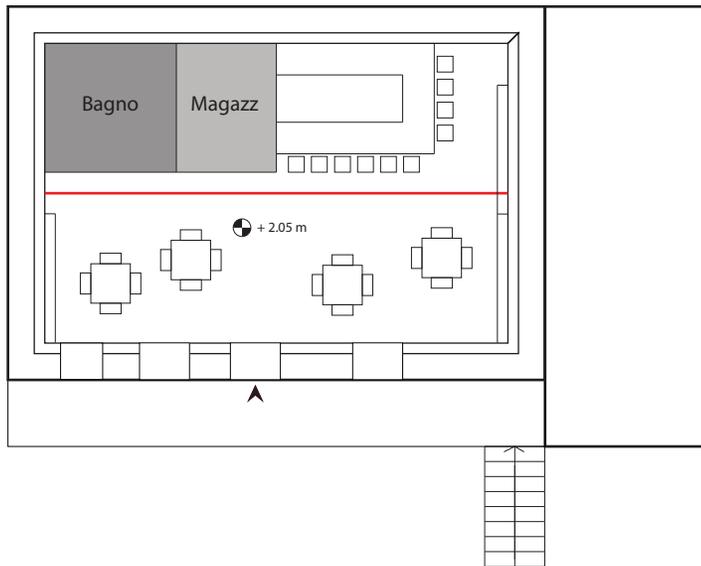
Concept



DEGUSTAZIONE

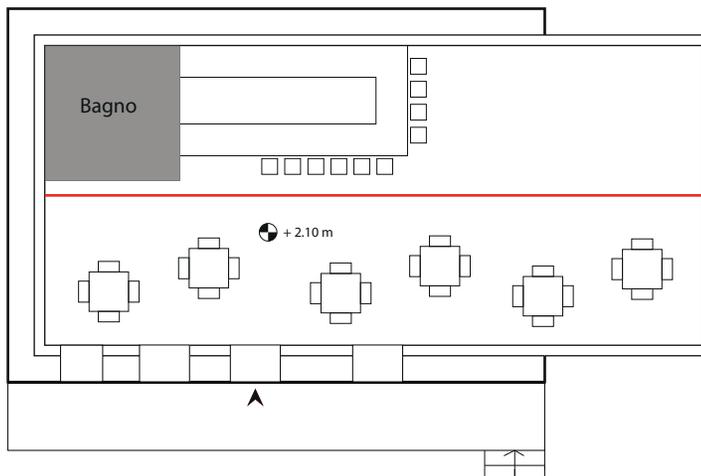
DEHOR

Anche in questo caso sono state ipotizzate due soluzioni.



Soluzione A

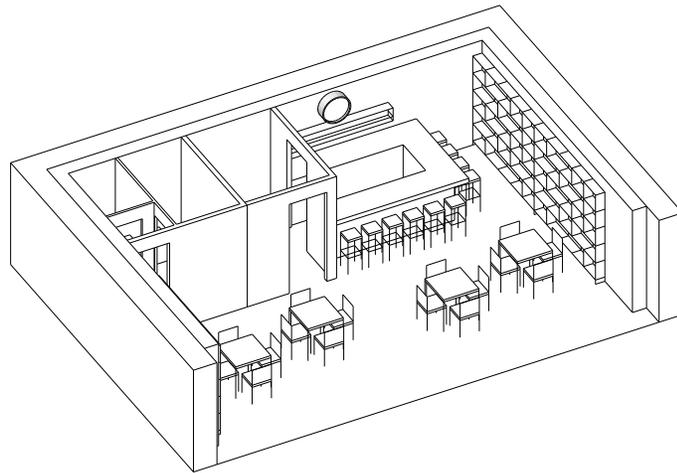
La prima Soluzione prevede un unico ambiente dotato di servizi igienici per il pubblico, un piccolo magazzino, il bancone, gli scaffali per l'esposizione delle bottiglie e i tavoli. L' accesso avviene dal ballatoio esterno ed è stato inoltre previsto un dehors estivo sul tetto del nuovo edificio.



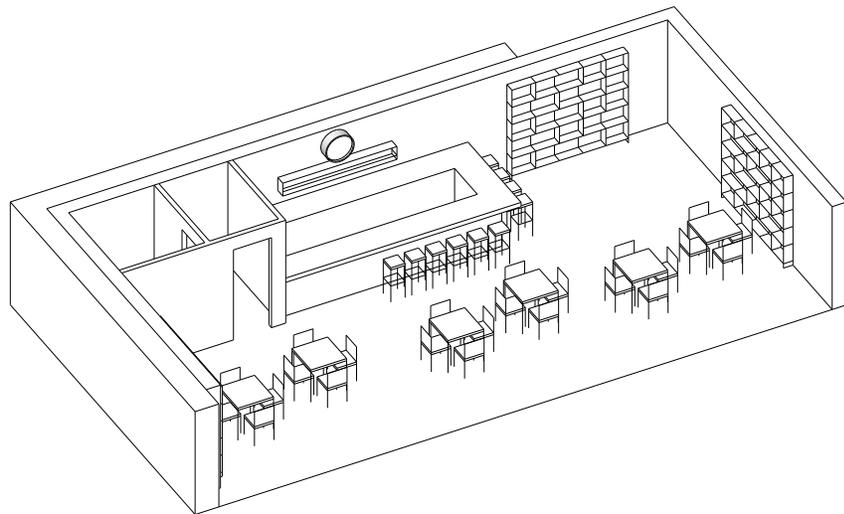
Soluzione B

La seconda Soluzione prevede sempre unico ambiente dotato di servizi, bancone, scaffali per l'esposizione e i tavoli, tuttavia si avvale dello spazio fornito dall'ampliamento restituendo così un'ambiente più ampio e confortevole.

Soluzione A



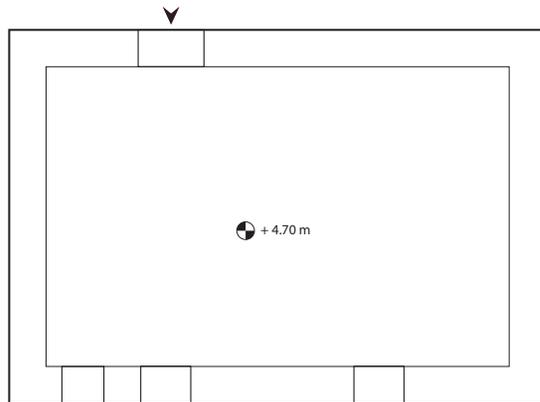
Soluzione B



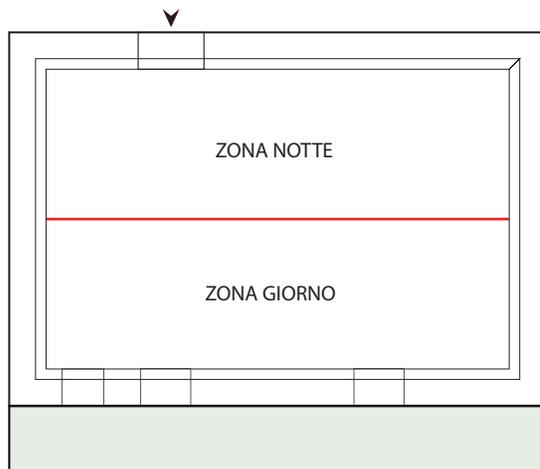
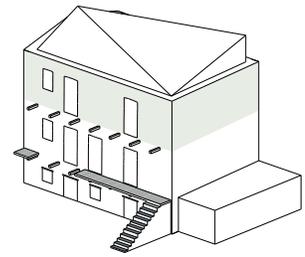
E' stata quindi scelta la Soluzione B poichè risulta più funzionale e dotata di tutti gli spazi necessari all'attività.

RESIDENZA - Piano Secondo

All'ultimo piano dell'edificio è stata prevista la residenza dei proprietari dell'attività vitivinicola, alla quale si accede mediante un ingresso esistente posto sul lato Nord. E' stato ipotizzato un nucleo familiare composto da minimo 3 persone: marito, moglie ed un eventuale figlio. L'abitazione si sviluppa su 50 mq e sono state prese in considerazione sia ipotesi su un unico piano che su due.



ESISTENTE

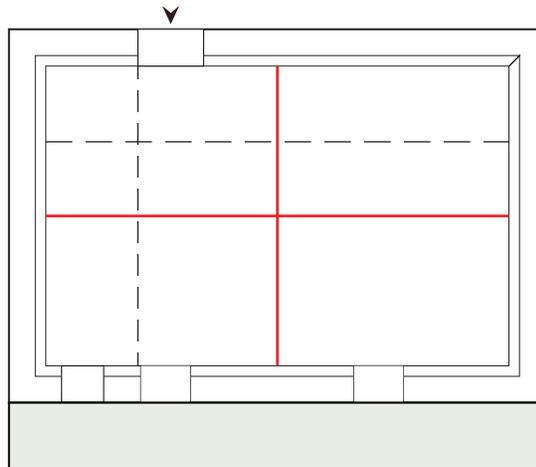


Concept

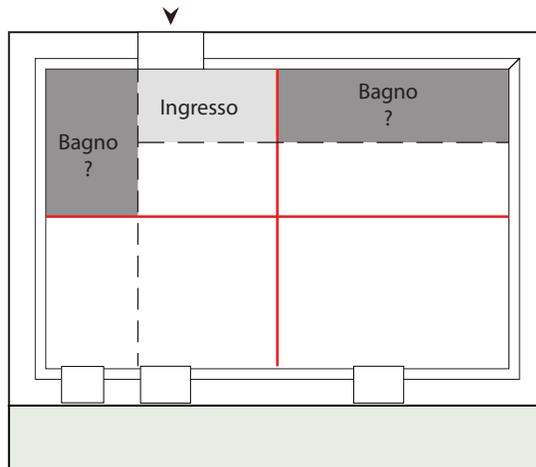
Essendo il fronte principale dell'edificio orientato verso Sud, la pianta è stata suddivisa longitudinalmente in zona giorno, verso Sud, e in zona notte verso Nord. Successivamente è stato tracciato un asse trasversale che ha suddiviso la pianta in quattro zone. Infine è stato tracciato un asse in prossimità dell'ingresso dal quale inevitabilmente dipende la disposizione planimetrica degli altri spazi.

Sono dunque state ipotizzate una serie di soluzioni (A-L).

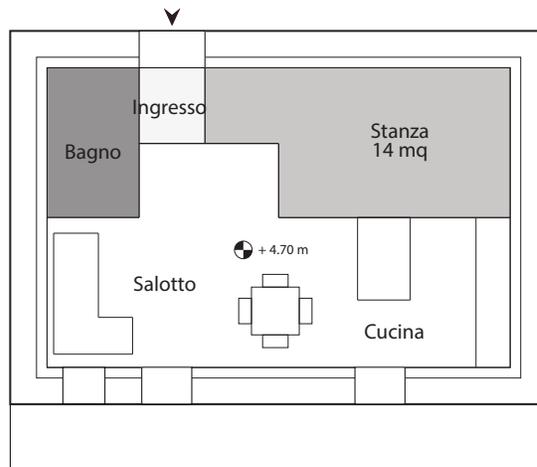
Concept



Concept



La Soluzione A si sviluppa su un unico piano e prevede una zona giorno con uno spazio a doppia altezza, mentre la zona notte prevede una sola camera matrimoniale che rispetta i mq minimi e un ampio bagno. Tuttavia la cucina risulta un pò piccola e la percezione dello spazio non è confortevole.



Soluzione A

PRO

Doppia altezza
Stanza con mq min

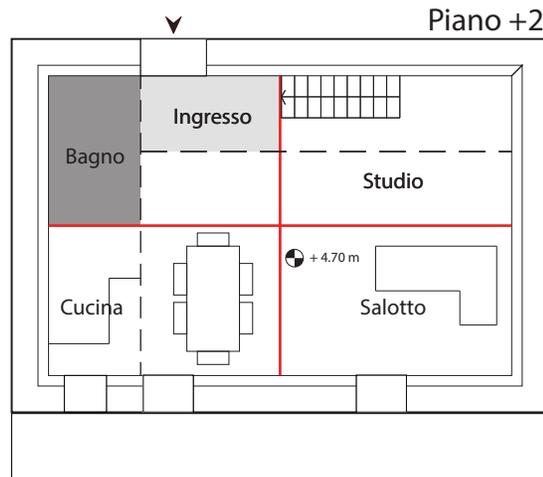
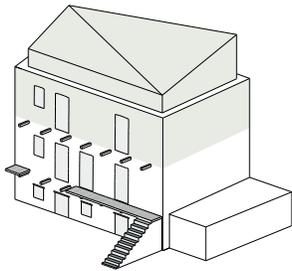
CONTRO

Camera da letto
Zona studio
Ambiente confortevole

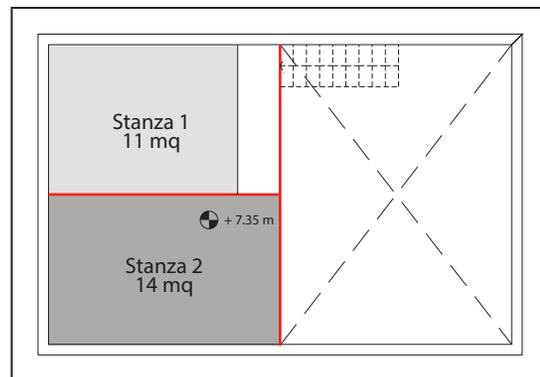
RESIDENZA - Piano Secondo e Terzo

Essendo la soluzione ad un unico piano un pò esigua si è pensato di creare un secondo piano. La Soluzione B presenta quindi un'ampia zona giorno, composta da sala da pranzo, salotto e zona studio, una piccola cucina e un bagno. Al piano di sopra vi sono le due camere che si affacciano sullo spazio a doppia altezza. Tuttavia per problemi di spazio non è stato possibile inserire al secondo piano un bagno.

Soluzione B



Piano +3



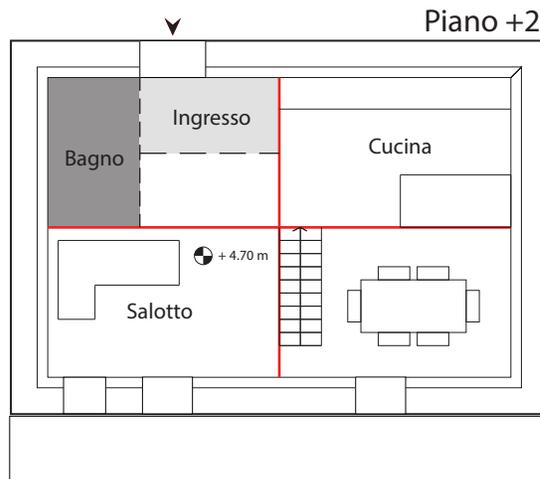
PRO

Doppia altezza
Stanza con mq min
Zona studio

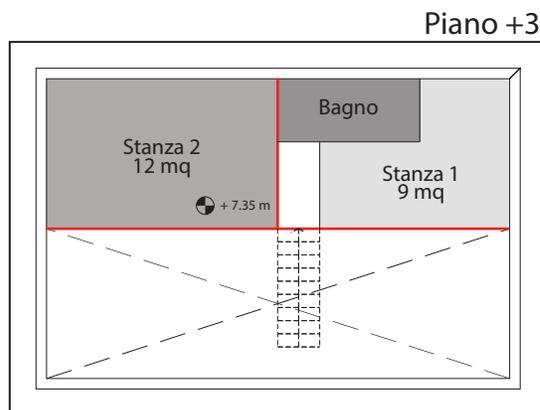
CONTRO

Bagno notte
Cucina piccola

La Soluzione C prevede un'ampia zona giorno a open space, composta da cucina, salotto e sala da pranzo, e il bagno. Dalla scala al centro della sala si accede al secondo piano dove sono collocate le stanze da letto e il bagno. Tuttavia la Stanza 2 non rispetta i mq minimi e la Stanza 1 presenta uno spazio poco confortevole.



Soluzione C



PRO

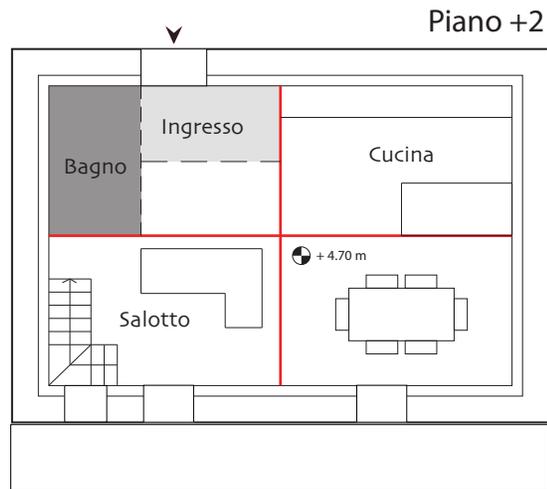
Doppia altezza
Bagno notte

CONTRO

Zona studio
Stanza 2
Stanza 1

La Soluzione D presenta un'ampia zona giorno a open space, composta da cucina, salotto e sala da pranzo, e il bagno. Al piano superiore sono collocate le due stanze da letto, che rispettano i mq minimi, e il bagno. Costituisce quindi una valida scelta.

Soluzione D



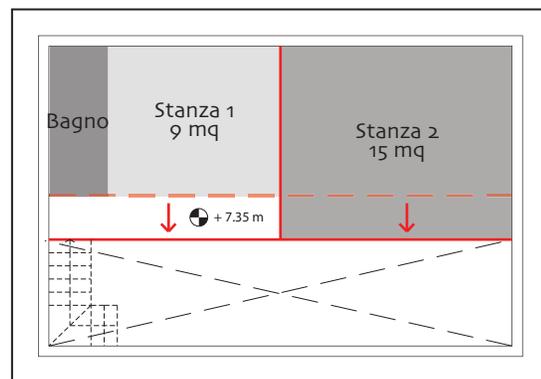
PRO

- Doppia altezza
- Due Stanze da letto
- Stanze con mq min
- Bagno notte
- Cucina ampia
- Ambiente confortevole

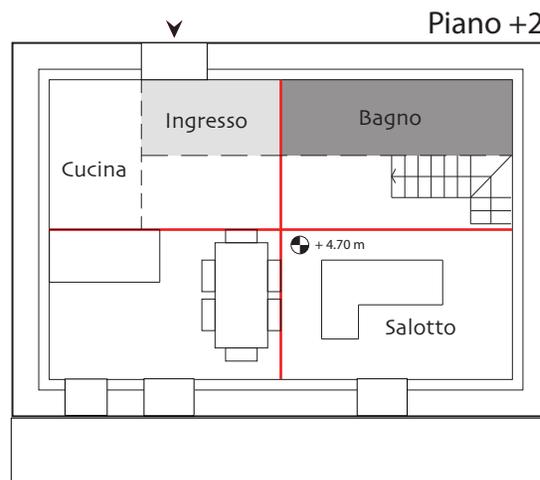
CONTRO

- Manca zona studio

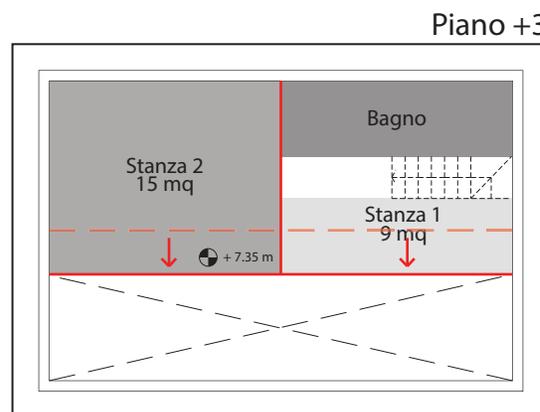
Piano +3



La Soluzione E presenta un'ampia zona giorno a open space, composta da una piccola cucina, salotto e sala da pranzo, e un ampio bagno. Al piano superiore sono collocate le due stanze da letto, che rispettano i mq minimi, e il bagno che però risulta anche troppo grande. Nell'insieme quindi questa soluzione non rappresenta la scelta migliore.



Soluzione E



PRO

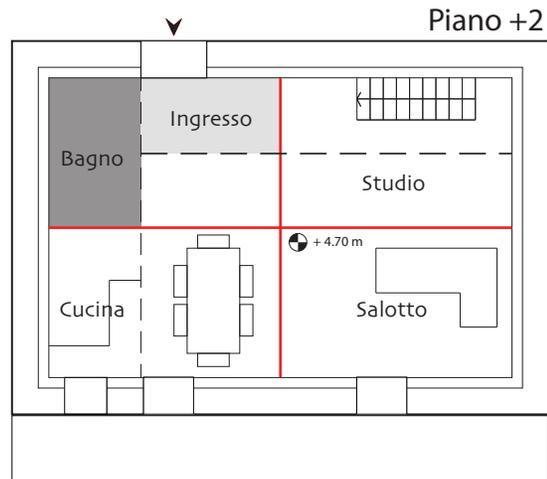
- Doppia altezza
- Zona giorno ampia
- Bagno notte

CONTRO

- Zona studio
- Stanza 1
- Bagno notte grande

La Soluzione F presenta u'ampia zona giorno a open space, costituita da salotto, sala da pranzo e zona studio, una piccola cucina e il bagno. Al secondo piano sono collocate le stanze da letto, la Stanza 2 è troppo grande, e il bagno che è anche troppo grande.

Soluzione F



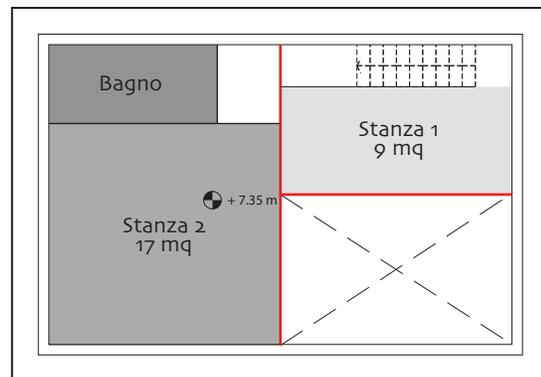
PRO

- Doppia altezza
- Due Stanze da letto
- Stanze con mq min
- Bagno notte
- Ambiente confortevole
- Zona studio

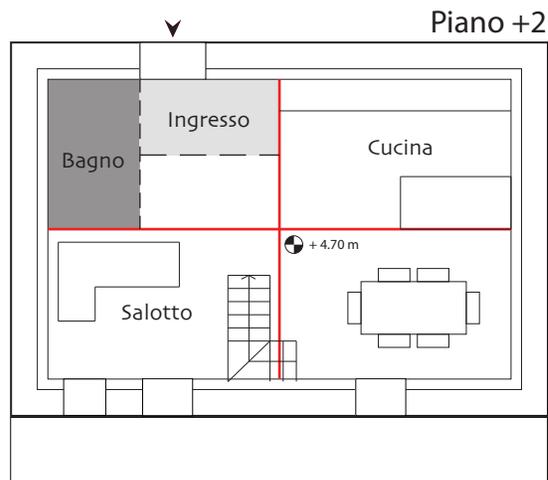
CONTRO

- Cucina piccola
- Stanza 1-2

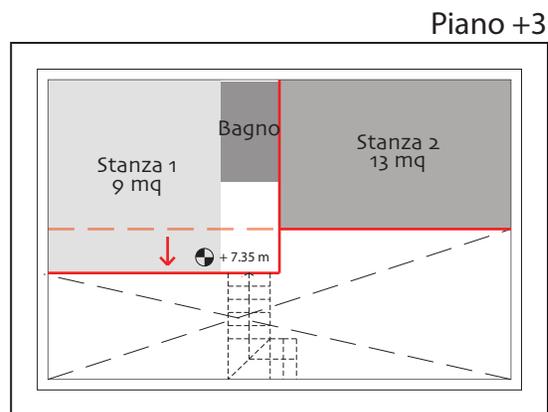
Piano +3



La Soluzione G presenta u'ampia zona giorno a open space, costituita da cucina, salotto e sala da pranzo, e il bagno. La scala al centro della sala conduce al secondo piano dove sono collocate le stanze da letto, la Stanza 2 è piccola, e il bagno.



Soluzione G



PRO

- Doppia altezza
- Zona giorno ampia
- Bagno notte

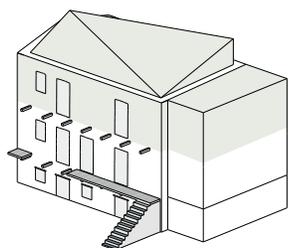
CONTRO

- Zona studio
- Stanza 2

RESIDENZA - Piano Secondo con ampliamento

Successivamente è stata presa in esame l'ipotesi di sfruttare il nuovo edificio per creare un ampliamento anche al livello della residenza. La Soluzione H prevede quindi uno sviluppo su un unico piano con uno spazio open space a doppia altezza, composto da una piccola cucina, sala da pranzo e salotto, e la stanza matrimoniale nel blocco esistente, che tuttavia non rispetta i mq minimi. Nel blocco nuovo sono stati inseriti il bagno e la seconda camera da letto. Provando ad invertire gli spazi questa soluzione risulta comunque poco funzionale.

Soluzione H



PRO

Doppia altezza

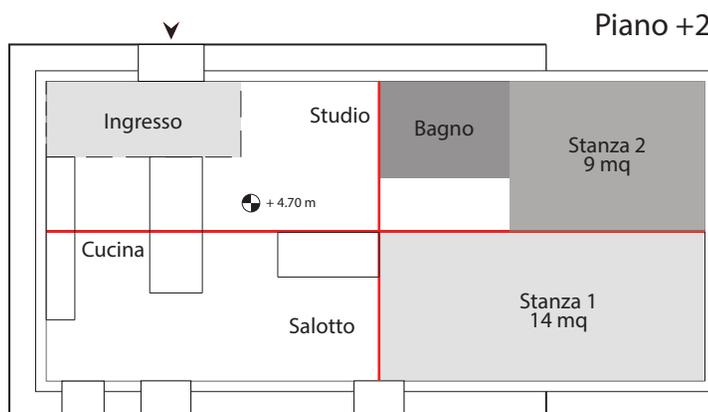
CONTRO

Stanza 2

Cucina piccola

Ambiente confortevole

Essendo l'ampliamento interessante sia da un punto di vista concettuale che progettuale, si è scelto di optare per una soluzione su due livelli che comprendesse però anche l'impliamento. La Soluzione I prevede quindi un'ampia zona giorno a doppia altezza, composta da salotto, sala da pranzo e zona studio, e nella nuova porzione cucina e bagno. Al piano superiore vi sono le camere da letto e il bagno.



Soluzione I

PRO

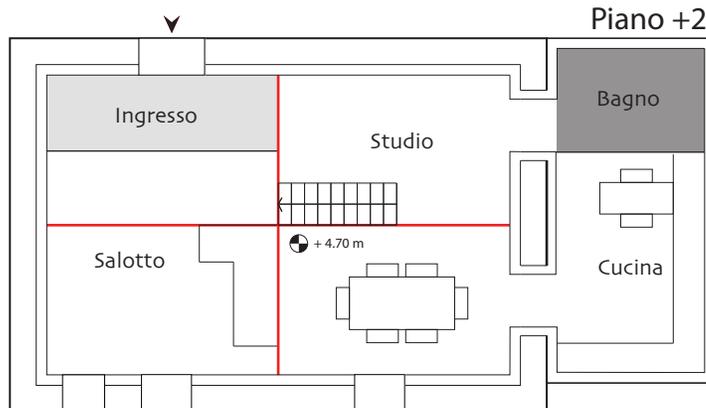
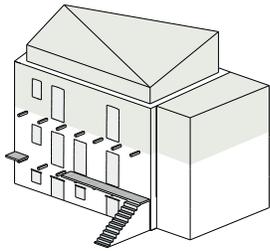
- Bussolotto d'ingresso
- Doppia altezza
- Zona giorno ampia
- Bagno notte
- Zona studio
- Stanze con mq min
- Ambiente confortevole

CONTRO

RESIDENZA - Piano Secondo e Terzo con ampliamento

Essendo l'ampliamento interessante sia da un punto di vista concettuale che progettuale, si è scelto di optare per una soluzione su due livelli che comprendesse però anche l'impianto. La Soluzione I prevede quindi un'ampia zona giorno a doppia altezza, composta da salotto, sala da pranzo e zona studio, e nella nuova porzione cucina e bagno. Al piano superiore vi sono le camere da letto e il bagno.

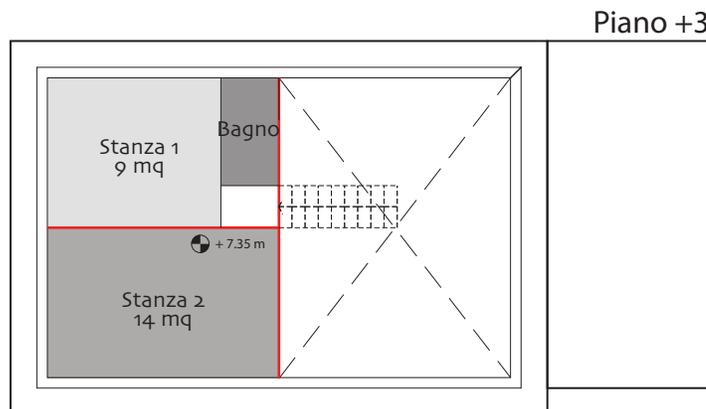
Soluzione L



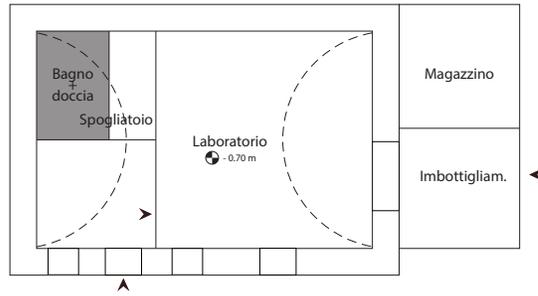
PRO

- Doppia altezza
- Zona giorno ampia
- Bagno notte
- Zona studio
- Stanze con mq min
- Ambiente confortevole

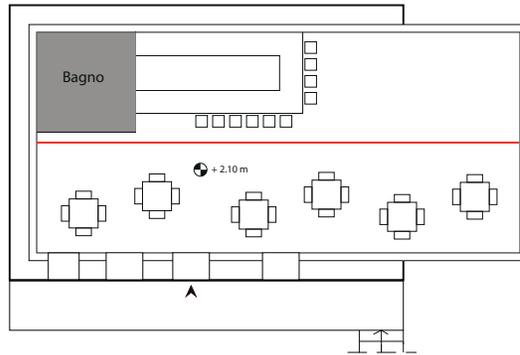
CONTRO



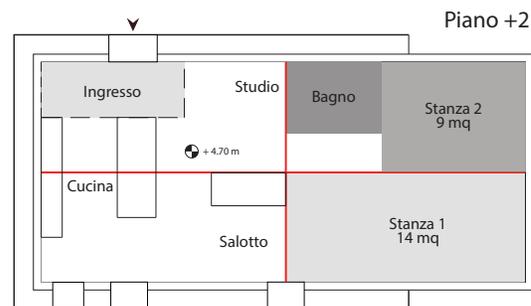
SOLUZIONI SCELTE



Produzione - Soluzione B

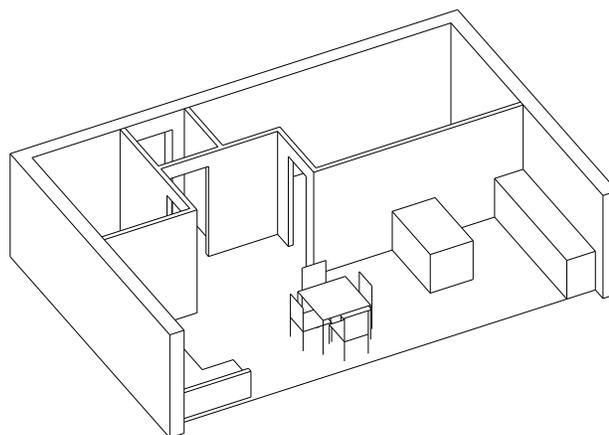


Degustazione - Soluzione B

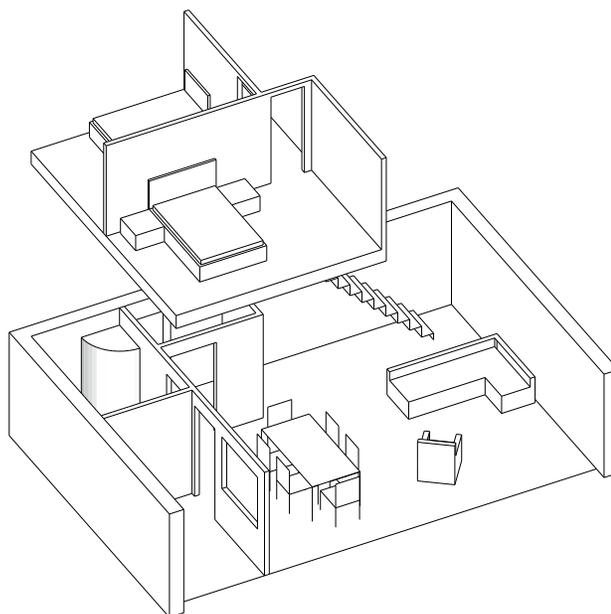


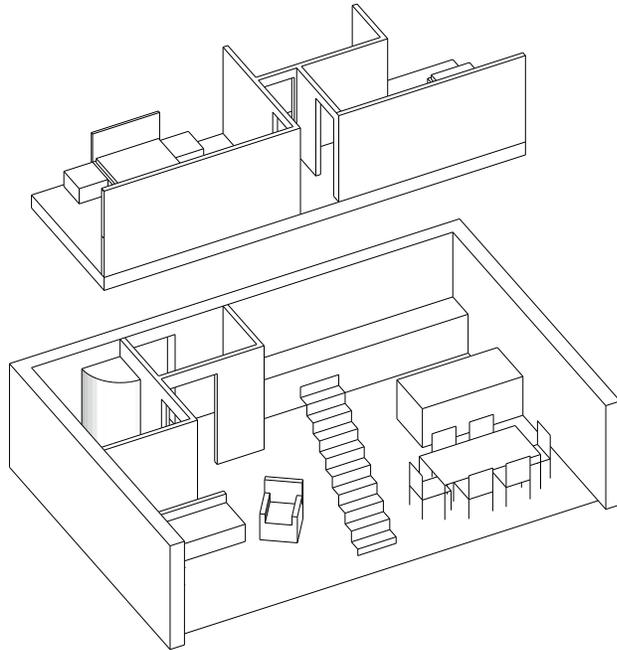
Residenza - Soluzione I

Soluzione A

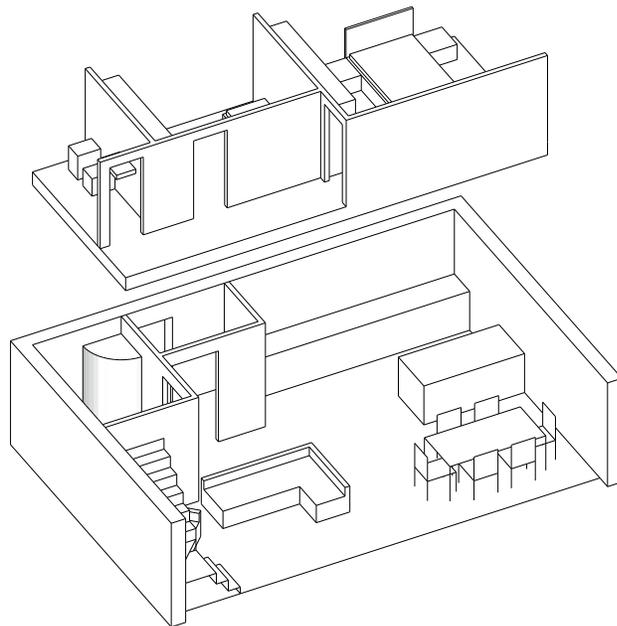


Soluzione B



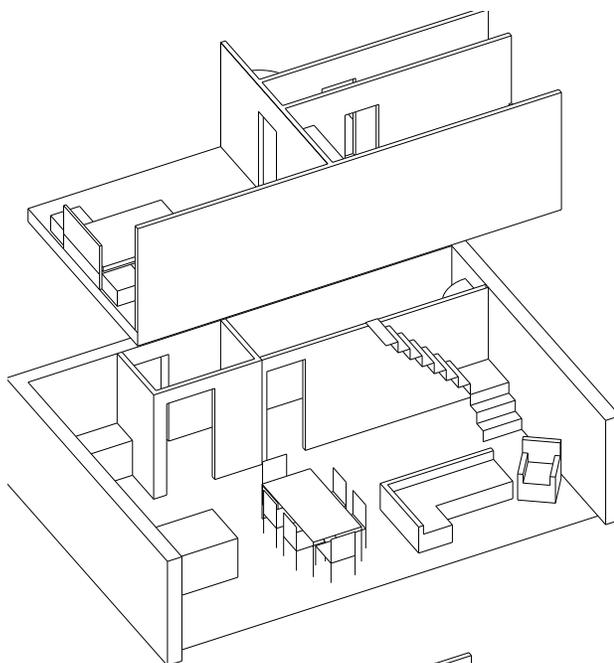


Soluzione C

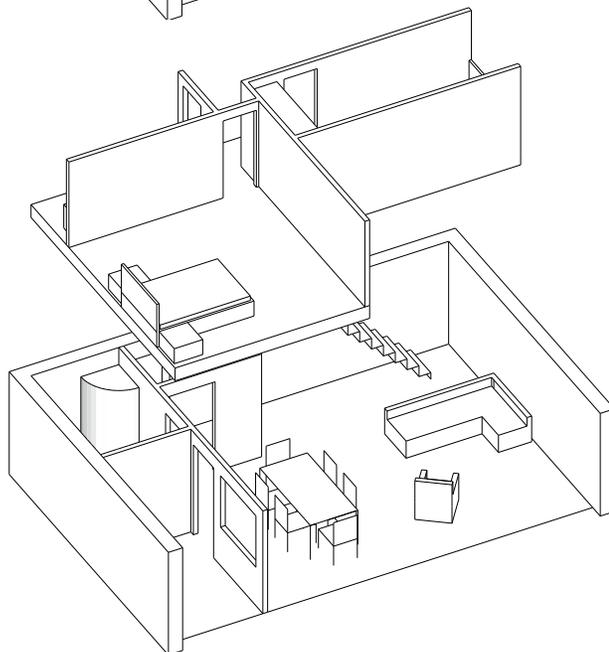


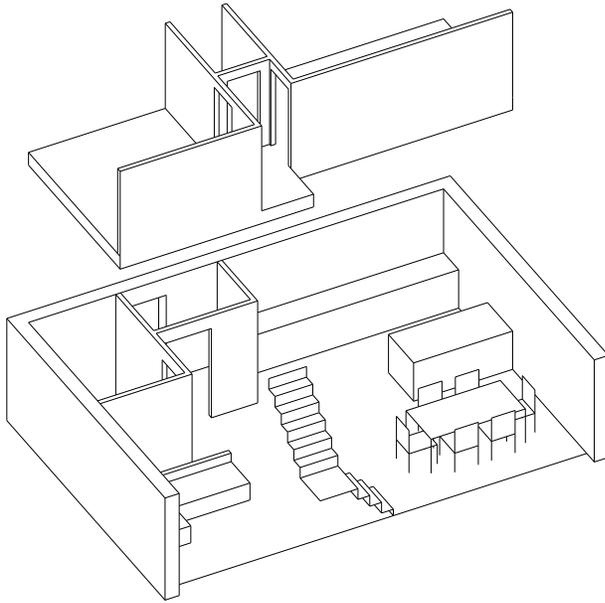
Soluzione D

Soluzione E

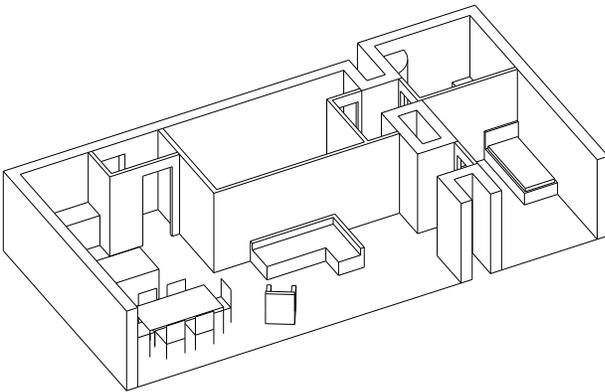


Soluzione F



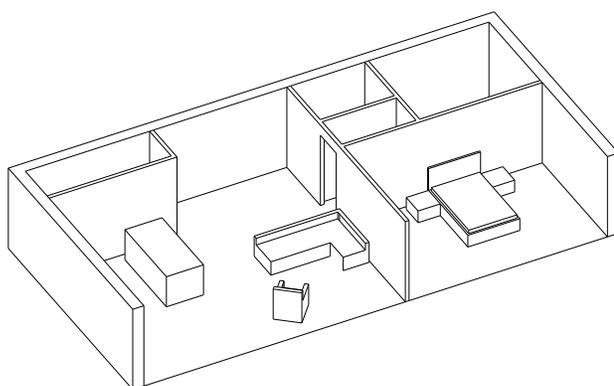


Soluzione G

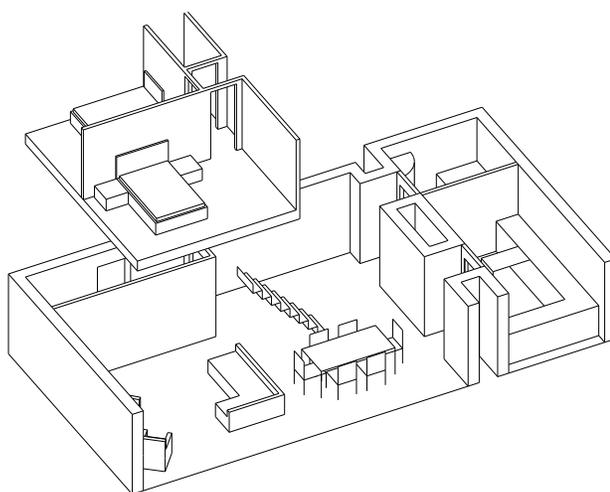


Soluzione H

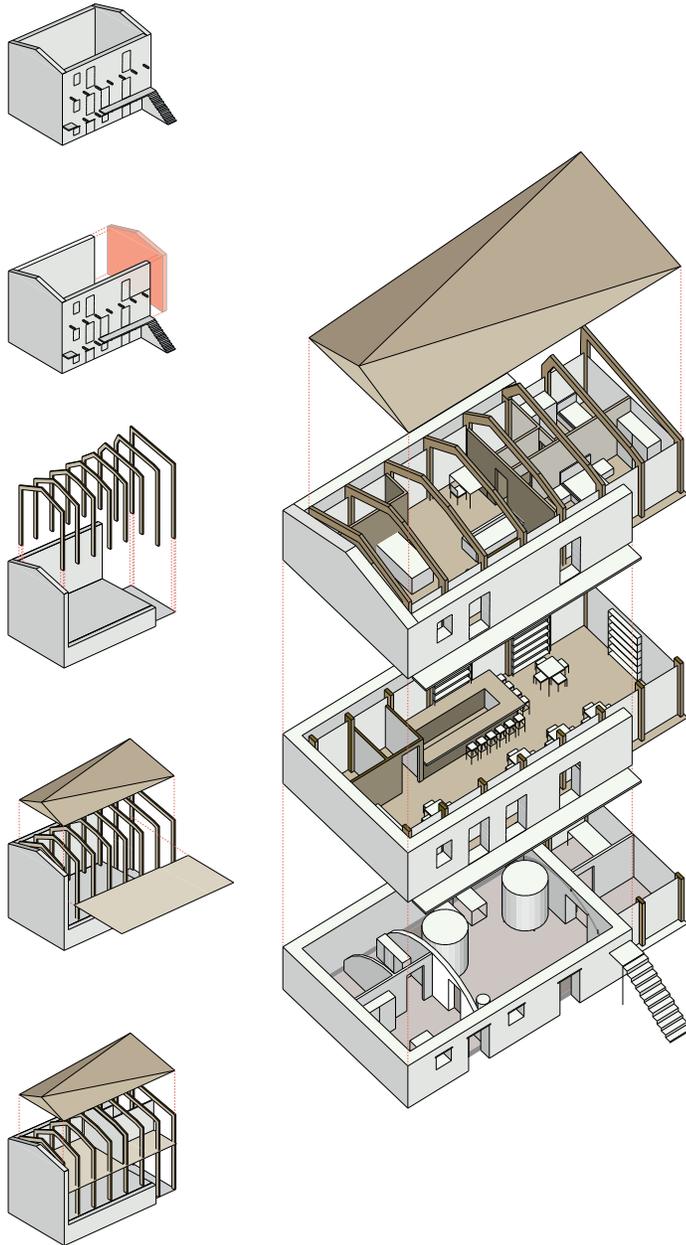
Soluzione I



Soluzione L



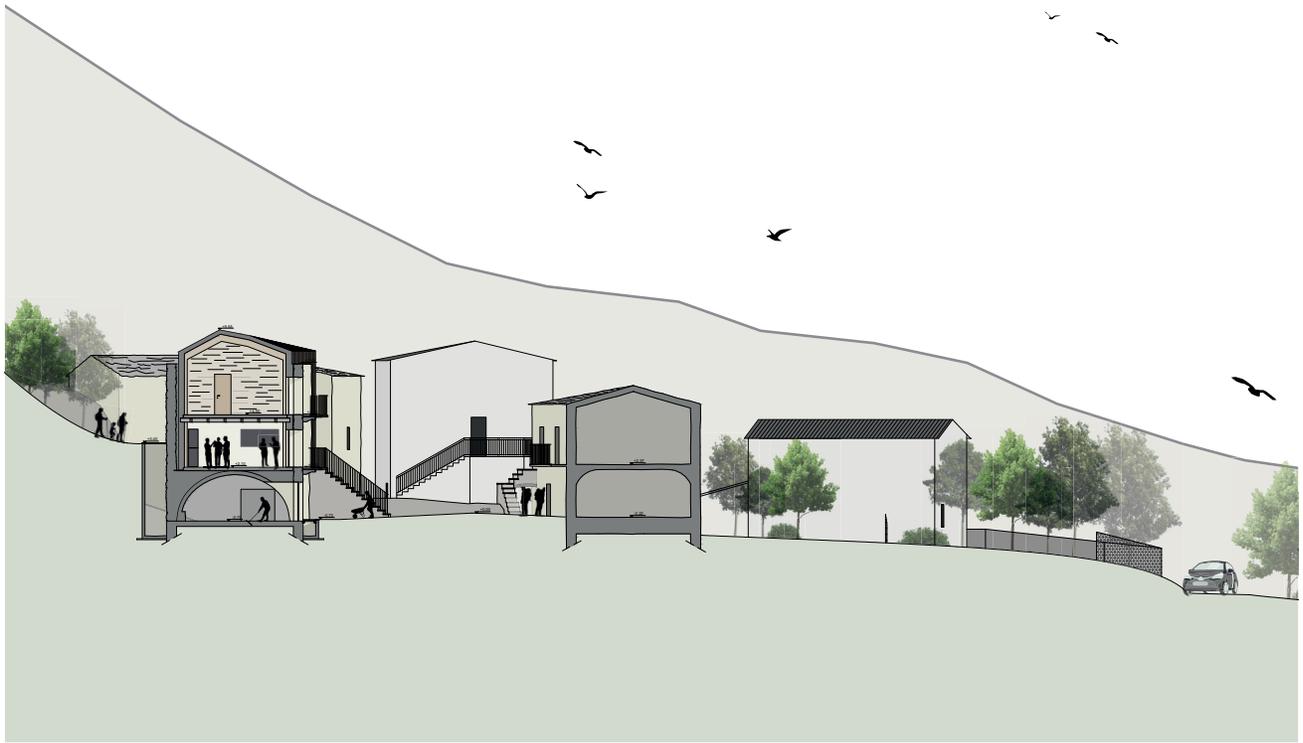
5.7 ELABORATI DI PROGETTO



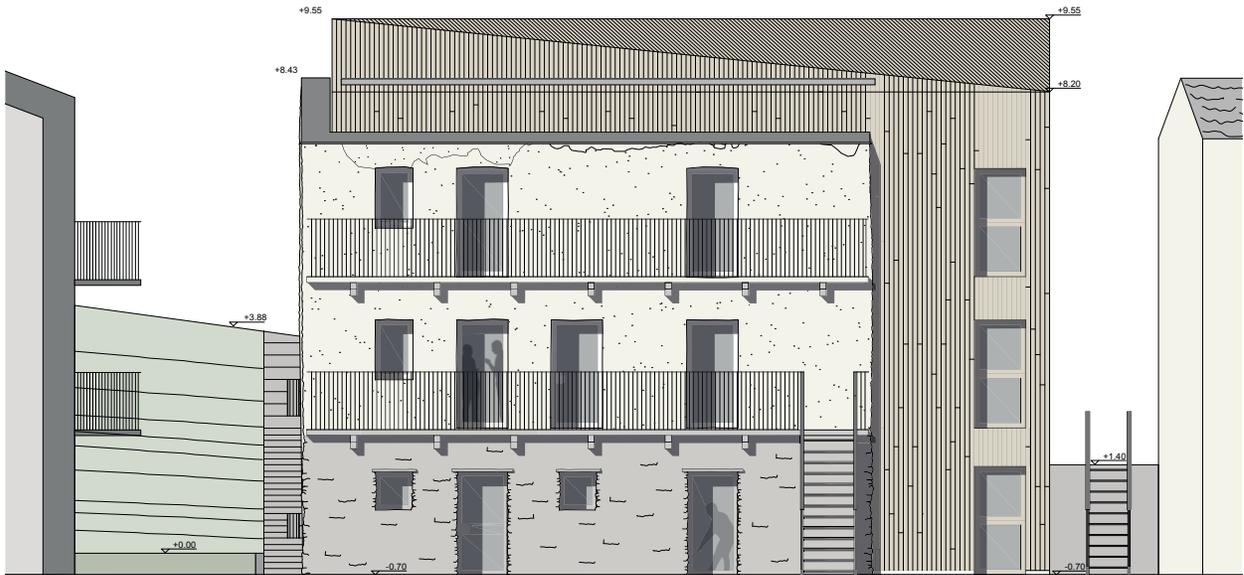
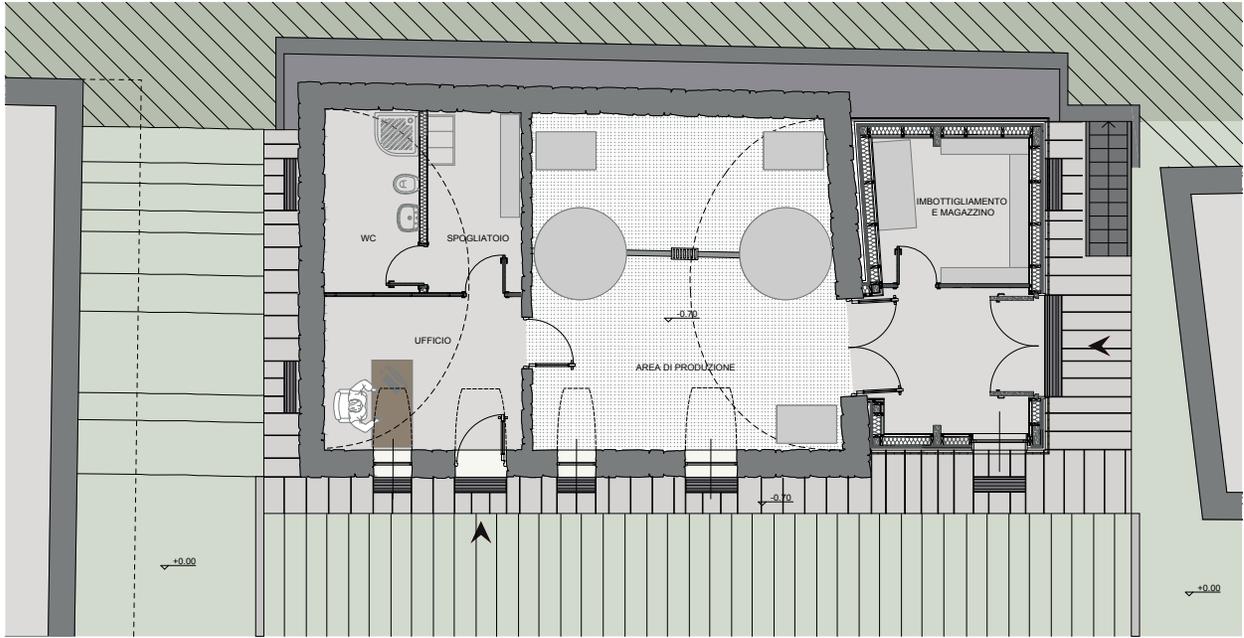
CONCEPT



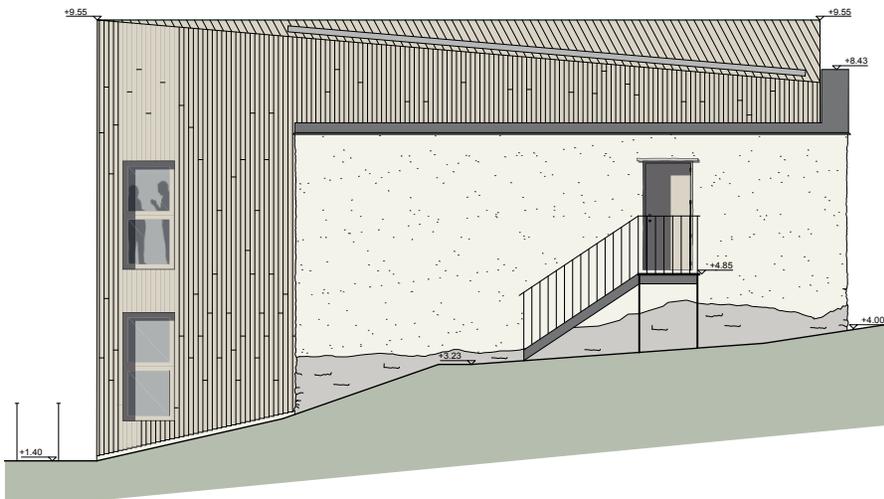
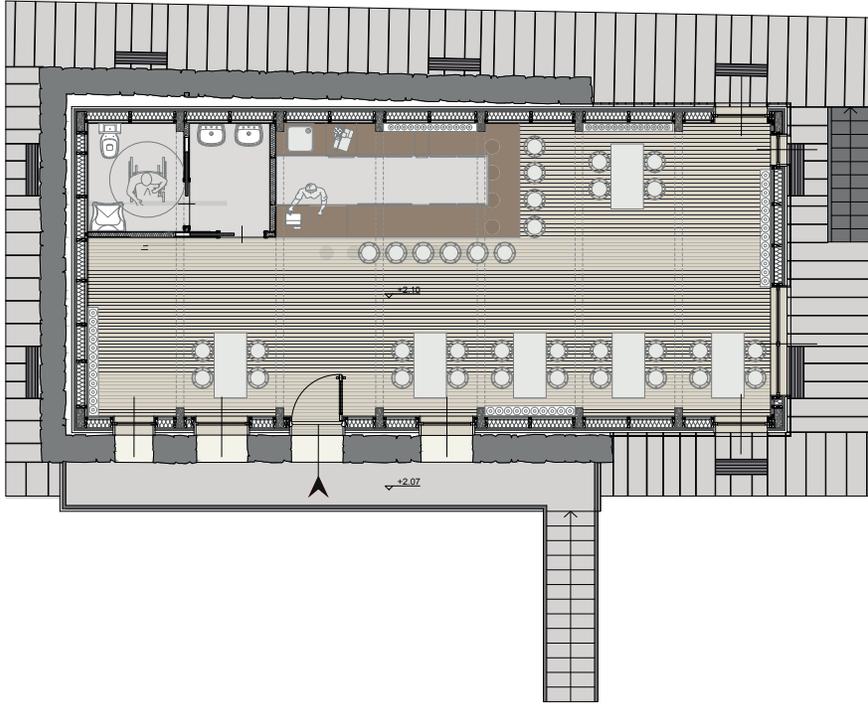
Planimetria generale di progetto
fuori scala



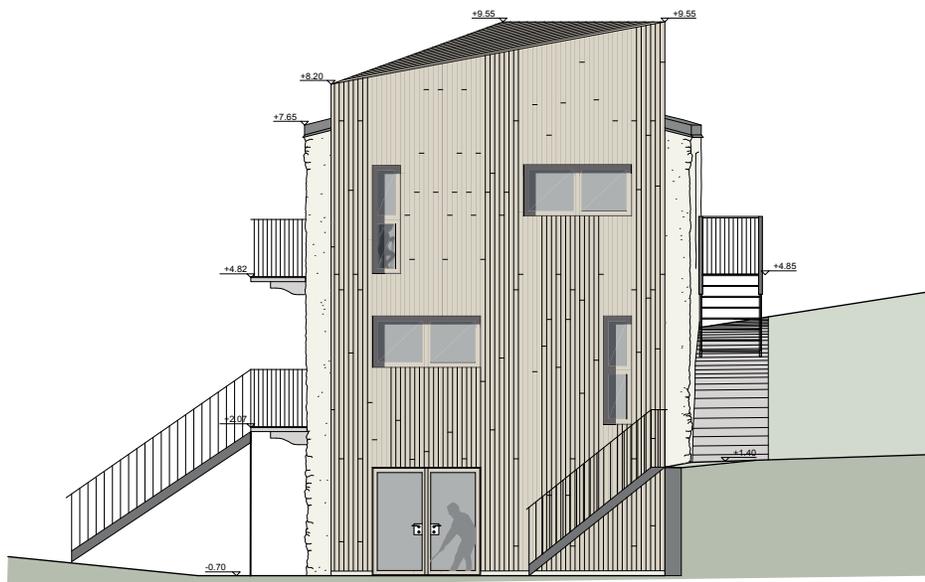
Sezione territoriale AA'
fuori scala



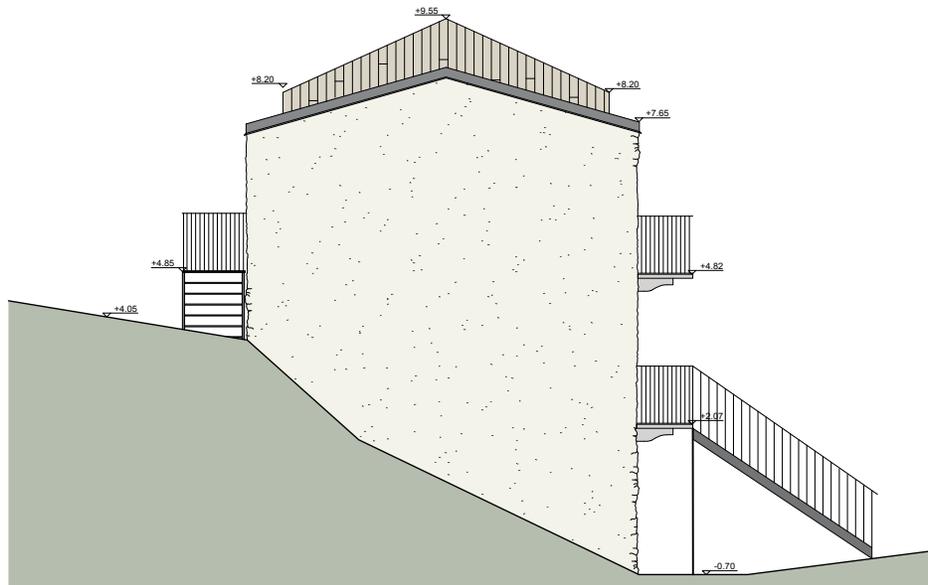
Pianta Piano Terra e Prospetto Sud
fuori scala



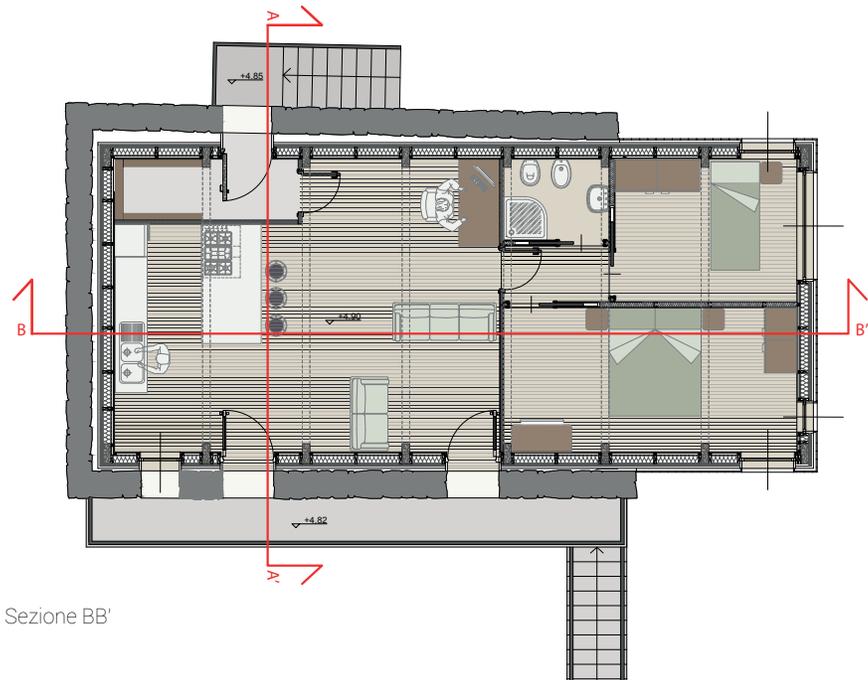
Pianta Piano Primo e Prospetto Nord
fuori scala



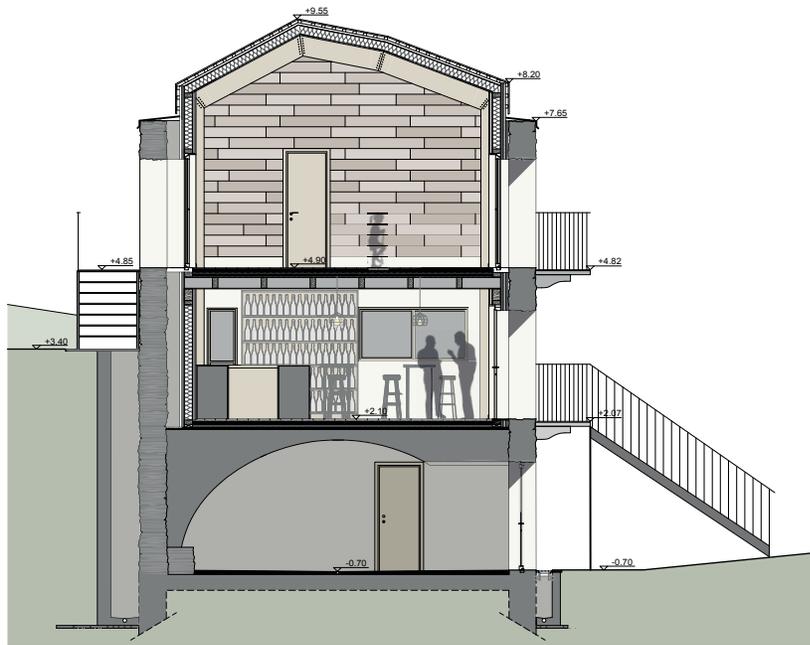
Prospetto Est
fuori scala



Prospetto Ovest
fuori scala



Pianta Secondo Terra e Sezione BB'
fuori scala



Sezione AA'
fuori scala



Vista renderistica 1



Vista renderistica 2

VI CAPITOLO





SISTEMA COSTRUTTIVO

[www.it.pinterest.com/
pin/256705247483852928/](http://www.it.pinterest.com/pin/256705247483852928/)

6.1 IL LEGNO

Nonostante le sue caratteristiche di leggerezza e lavorabilità, il legno, risulta essere un materiale particolarmente adatto alla realizzazione di strutture edilizie. Sino ad oggi tuttavia, in Italia, tale materiale non ha avuto grandi applicazioni sia in campo edile come in settori relativi ad altri tipi di strutture in ambito urbanistico. Ciò non è sicuramente dovuto ai difetti tradizionalmente conosciuti, ovvero la deperibilità biologica e la combustibilità a cui oggi siamo in grado di supplire, bensì all'influenza di una tradizione ancora troppo legata a materiali inerti come il laterizio ed il calcestruzzo¹.

Negli ultimi anni tuttavia l'attenzione per le costruzioni in legno si sta riaffermando, ricalcando a volte alcune tipologie e stili già in uso nei secoli passati, superando il preconconcetto secondo cui questo tipo di costruzione dovesse avere un carattere provvisorio, raggiungendo ora un livello tecnico a volte superiore ai materiali come il cemento o il laterizio. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che la scelta dei legnami può essere effettuata su diverse tipologie presenti in tutto il mondo, a differenza del fatto che nei tempi passati le costruzioni erano realizzate con legnami locali e pertanto non sempre adatti a tale scopo. Si tenga inoltre conto che un grande contributo per quanto riguarda la conservazione delle strutture lignee è dovuto al fatto che da parecchi decenni si è sviluppato il settore chimico per la conservazione del legname esposto agli agenti atmosferici e fungini, nonché l'uso dell'autoclave come trattamento finale.

L'attenzione in campo ecologico in auge sino dagli anni '80 del secolo scorso ha portato a riflettere sul tema della natura e dell'ambiente, contribuendo ad uno sviluppo ed una sensibilizzazione della popolazione e dei governi anche nel settore delle costruzioni in legno, in special modo per quelle a carattere abitativo².

Per questi motivi, pensando di *"costruire nel costruito"*, inserendo un nuovo volume sui resti di un fabbricato esistente in pietra ed in un contesto prettamente rurale, è parso interessante l'impiego del legno come materiale costruttivo per il nostro progetto, in quanto naturale, rinnovabile e dotato di innumerevoli vantaggi.

¹Capasso, A., *Edilizia a struttura in legno: una tecnologia a misura d'uomo*, Società Editrice Napoletana, Napoli 1982

²Schrentewein, T., *CasaClima: costruire in legno*, Edition Raetia, Bolzano 2008

_Vantaggi nella fase progettuale

- l'impiego di elementi prefabbricati standard che semplifica e velocizza la progettazione riducendo lo spreco di materiale;
- l'impiego di un sistema modulare consente libertà nell'organizzazione degli spazi e nel disegno delle facciate;
- tipologia costruttiva adatta per ampliamenti poichè leggera e con spessori ridotti dal momento che impianti e isolamento sono inseriti nello spessore degli elementi portanti;
- ottime prestazioni di isolamento termico e acustico;
- ottima resistenza meccanica: irrigidimento dato dagli elementi verticali e controventatura data dal sistema a pannelli;
- Peso ridotto rispetto alla capacità portante: il legno è contemporaneamente struttura portante, rivestimento e isolante termico.

_Vantaggi nel montaggio

- impiego di componenti ed elementi da costruzione leggeri e maneggevoli;
- il montaggio avviene a secco riducendo così i tempi di realizzazione;
- velocità di montaggio garantita dall'impiego di elementi pre-assemblati e semilavorati;
- uso di ferramenta specifica ai diversi tipi di lavorazione.

_Vantaggi successivi alla realizzazione

- minimo consumo energetico;
- ottimo isolamento sia dal caldo che dal freddo;
- prolungato mantenimento della giusta umidità interna della casa;
- facile manutenzione;
- elevata rigidità in relazione al peso specifico;
- notevole grado di anti-sismicità.

6.2 SISTEMA PLATFORM FRAME

"Il sistema costruttivo a telaio in legno è nato in America del Nord, dove già all'inizio del XIX secolo la costruzione a traliccio fu sostituita da una costruzione leggera con montanti in legno e rivestimento di tavole. Attraverso i paesi scandinavi questo procedimento edilizio 100 anni più tardi giunse anche in Europa"³.

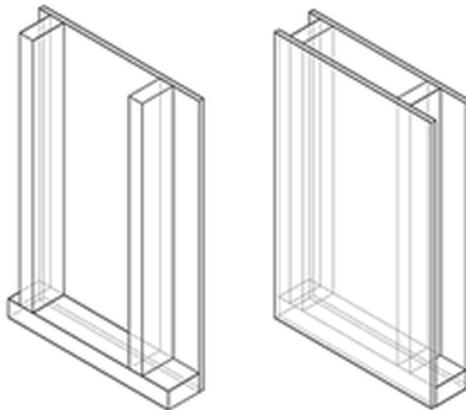
³Schrentewein, T., *CasaClima*, cit.

La tecnica costruttiva attuale si realizza pressochè allo stesso modo: la struttura è caratterizzata da uno scheletro in legno, che va a costituire ogni singola parete dell'edificio, su tale struttura vengono applicati dei pannelli, sempre in legno, che fungono da irrigidimento e controventatura.

I materiali per l'isolamento termico e acustico, così come l'impianto elettrico, sono realizzati nello spessore del telaio in modo da poter ridurre lo spessore della parete garantendo comunque un ottimo isolamento.

Questo tipo di sistema a *telaio a piattaforma*, si organizza su livelli ovvero una volta ultimato il primo piano viene costruito il solaio, sempre in materiale ligneo, e si procede quindi con la realizzazione degli elementi verticali del secondo⁴.

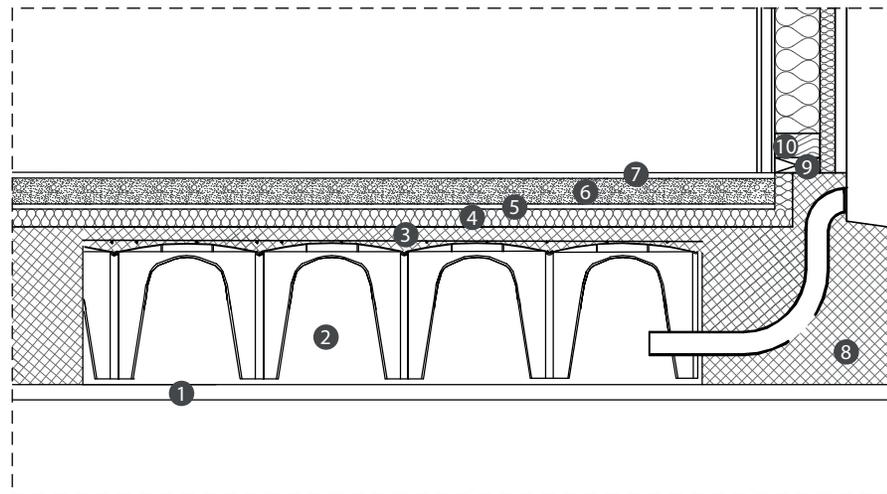
⁴*Ibidem*.



6.3 STRATIGRAFIE

Attacco a terra

Per il tipo di struttura portante scelta, platform frame, è necessario un attacco a terra in perfetta planarità in modo da evitare l'inserimento di ulteriori spessori in acciaio. E' pertanto previsto un cordolo in legno di rialzo, ancorato da un lato alla fondazione in cls e dall'altra al sistema a telaio verticale. Quest ultimo sarà ancorato al cordolo mediante dei connettori metallici i quali dovranno garantire un adeguato grado di duttilità in modo da eviater eventuali rotture fragili dei listelli in legno. Tale giunzione sarà poi rivestita mediante una guaina bituminosa in modo da proteggere la connessione dall'umidità e dagli agenti chimici.

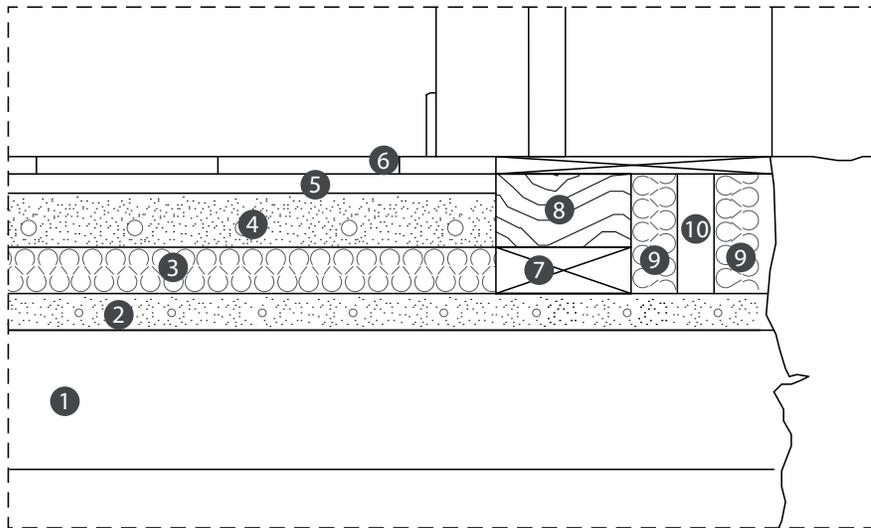


- | | |
|-----------------------------------|---------------------------------|
| 1_magrone (10cm) | 6_massetto per impianti (15cm) |
| 2_vespaio aerato con igloo (45cm) | 7_pavimento in piastrelle (2cm) |
| 3_massetto (5cm) | 8_fondazione in cls |
| 4_isolante (12cm) | 9_cordolo di rialzo |
| 5_barriera al vapore (0.1cm) | 10_telaio in legno |

Dettaglio costruttivo attacco a terra - scala 1.25

_Attacco al solaio esistente

Anche in questo caso il collegamento alla struttura esistente avviene mediante un cordolo in legno giuntato, sempre mediante dei connettori metallici, all'estradosso della volta precedentemente livellata mediante uno strato di malta. La struttura portante verticale poggerà quindi direttamente sul solaio esistente sul quale verranno poi realizzati i vari strati che compongono il nuovo orizzontamento.



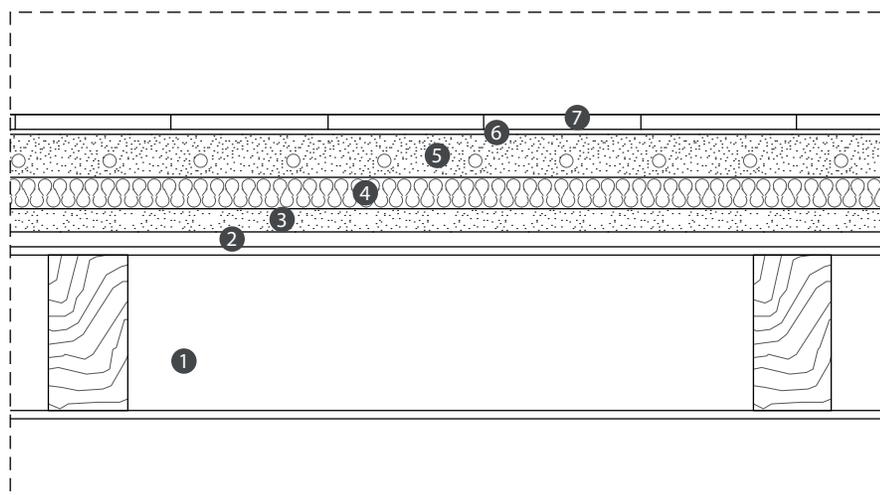
1_solaio esistente
2_malta collaborante (4cm)
3_isolante (5cm)
4_massetto per passaggio impianti (6cm)

5_strato di allettamento (2cm)
6_pavimento in tavole di legno (2cm)
7_cordolo di rialzo in legno
8_telaio in legno
9_isolante (5cm)

Dettaglio costruttivo attacco al solaio esistente - scala 1.25

_Solaio nuovo tra la Degustazione e la Residenza

Il solaio che divide il piano della degustazione da quello della residenza sarà costituito da una serie di travi principali in acciaio (IPE120) le quali poggeranno sul cordolo perimetrale della struttura a telaio verticale. Nello spessore di tali travi saranno inseriti dei travetti lignei per riproporre la tradizionale scansione in legno. Al di sopra poggeranno i vari strati che compongono l'orizzontamento tra i quali è inserito un tappetino fonoisolante in modo da isolare l'ambiente destinato al pubblico da quello privato.

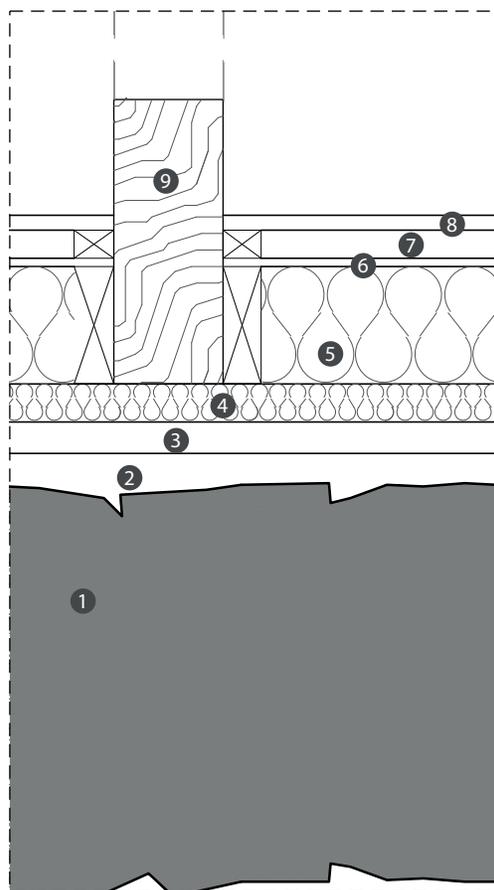


- | | |
|-------------------------------------|--------------------------------------|
| 1_IPE120+travetti in legno (10+5cm) | 6_tappetino fonoisolante (0.1cm) |
| 2_tavolato in legno (2cm) | 7_pavimento in tavole di legno (2cm) |
| 3_massetto di allettamento (3cm) | |
| 4_isolante (4cm) | |
| 5_massetto per impianti (6cm) | |

Dettaglio costruttivo attacco al solaio esistente - scala 1.25

_Tamponamento verticale

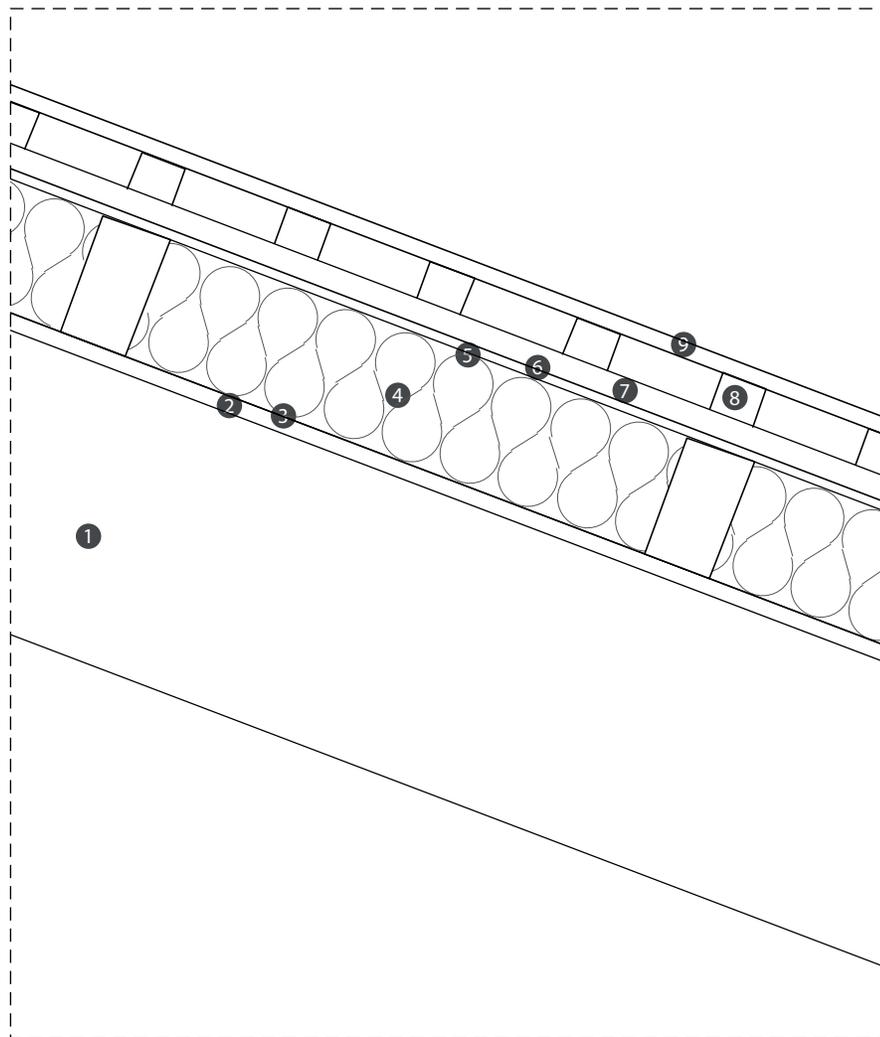
La struttura di tamponamento verticale risulterà staccata dal rudere esistente, mentre, all'interno dei nuovi locali, si noteranno al di fuori dell'allineamento del tamponamento i portali di sostegno della copertura sempre in legno e con cadenza regolare.



- | | |
|--------------------------------------|---|
| 1_muro esistente (50cm) | 7_telaio in metallo+lana minerale (5cm) |
| 2_isolante (variabile) | 8_finitura interna in cartongesso (2cm) |
| 3_tavolato in legno (4cm) | 9_portale in legno lamellare (35x15cm) |
| 4_isolante (5cm) | |
| 5_struttura a telaio+isolante (15cm) | |
| 6_pannello in sughero (0.5cm) | |

Dettaglio costruttivo attacco al solaio esistente - scala 1.25

_Copertura



1_portale in legno lamellare
(15x20cm)
2_tavolato in legno (2cm)
3_freno a vapore (0.1cm)
4_isolante+travetti in legno (16cm)
5_isolante acustico (2cm)
6_guaina impermeabilizzante
(0.1cm)

7_listelli in legno+lamiera grecata
(5x6cm)
8_controlistelli (4x5cm)
9_manto di copertura in listelli di
legno Kebony (4cm)

Dettaglio costruttivo attacco al solaio esistente - scala 1.25

La copertura del nuovo volume sarà sostenuta da una serie di portali in legno lamellare, dei quali sei poggeranno sull'estradosso della volta esistente e due poggeranno direttamente sulle fondazioni del piano terra. Questi portali risultano più spessi rispetto alle pareti perimetrali, pertanto fungeranno da motivo decorativo sia al primo che al secondo piano, scandendo lo spazio interno. Al di sopra poggeranno i diversi strati che costituiscono il pacchetto della copertura.

Rivestimento esterno

Gli edifici presenti nella borgata sono costituiti da elementi lapidei e la stessa preesistenza nella quale ci si andrà ad inserire è costituita da paramenti murari in pietra. Pertanto per effettuare un intervento dichiaratamente moderno ma comunque in sintonia con il contesto rurale e naturale, è stato scelto un rivestimento in legno, che ricoprirà sia le pareti perimetrali che la copertura dell'edificio. Tale rivestimento sarà caratterizzato da listelli disposti verticalmente.

Il legno che si è deciso di adoperare è il legno Kebony, brevettato in Norvegia dall'omonima azienda. Si tratta di un legno con particolari caratteristiche in quanto la tecnologia Kebony trasforma in maniera permanente qualsiasi tipo di specie legnosa resinosa conferendole migliori prestazioni in termini di durabilità e stabilità dimensionale. Il tutto avviene mediante una lavorazione a zero impatto ambientale che consiste nella semplice immersione del legno in una soluzione biologica che ne modifica la struttura molecolare. Una volta terminato il processo il materiale viene esposto al sole e alle intemperie, sviluppando una patina di protezione.

www.kebony.com/us/content/company/

CONCLUSIONI

In conclusione, tutti abbiamo passeggiato in montagna, lungo vecchi sentieri sconosciuti o meno, attraversando vecchie borgate in pietra abbandonate e quanti solitari pensieri ci riconducono ad immaginare che forse questi luoghi erano abitati da bambini, giovani e vecchi con le loro attività, quasi sempre faticose ed una quotidianità non priva di problemi per la mancanza di tecnologie e comodità per noi oggi scontate.

Dire che i tempi cambiano, così come le esigenze e gli interessi, che la città è più comoda ed attraente è cosa risaputa, ma tutti abbiamo nei confronti di queste realtà una diretta responsabilità affinché l'impovertimento del territorio a noi più vicino rallenti, si fermi e si trasformi, cercando di mantenere l'immagine di ciò che era, conservandone le peculiarità dovute innanzitutto a ciò che il territorio ha da offrire. Ascoltare la natura, vedere l'alba, il tramonto, vivere le stagioni e poi intervenire con ciò che abbiamo, come possiamo ma con il massimo impegno di sensibilità e a volte con i pochi mezzi a disposizione ma sempre nel rispetto di ciò che era e di chi ci viveva.

Necessaria è la ricostruzione e prova ne abbiamo nei territori recentemente colpiti dal sisma. Non si parla di demolizione e nuova costruzione, la traccia di ciò che era una costruzione, un vicolo, una piazzetta è quasi come un portafortuna se intorno ad esse sorge un'attività o una costruzione in armonia con l'esistente, è un'emozione se abbiamo ancora un forno comune per la cottura del pane che avveniva cento anni fa ed ogni famiglia se ne occupava nel comune interesse e che dire del suono degli scalpellini delle cave di Borgone che echeggiava nella valle; questo concetto non può essere riservato unicamente ai paesi con vincoli storici o ambientali, ma deve essere rivolto all'intero patrimonio di cui oggi siamo i custodi.

Ogni luogo è inevitabilmente fatto da permanenze materiali ed immateriali che vanno preservate, per quanto sia possibile, e incluse in un progetto: Lucia dell'Achit ricorda che da dove oggi c'è il posteggio che si affaccia sulla valle una volta si riuniva, al tramonto, l'intera borgata; Silvio con i suoi meravigliosi pavoni liberi nei

boschi e le sue macchine che da sempre tagliano il fieno per i suoi asini anch'essi liberi nei prati; Lorenzo che fa il vino dell'Achit da sempre e che ha molte cose da raccontare del passato e poi per ultimo Filiberto che se né andato nelle sue vigne felice, con sulle spalle la macchina per dare il verderame; queste persone sono la storia, non da soli ma con i sassi di quella borgata ove sono nati e vissuti.

Quando buttiamo giù le idee per un progetto, facciamo le indagini sull'esistente, studiamo la storia del luogo, non dimentichiamoci mai di loro, uomini e sassi, materiale ed immateriale...è un atto dovuto.

BIBLIOGRAFIA

- Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarsi in Alta Valle di Susa, scheda informativa*, Torino 2008
- Agenzia Regionale per gli Insediamenti Montani, *Insediarsi in Bassa Valle di Susa, scheda informativa*, Torino 2008
- Associazione Piemonte Italia, *Compendio Statistico dei Comuni del Piemonte: Province, comprensori e quote di mercato*, 2°Ed., Torino 1977
- AA.VV, *Il Piemonte paese per paese*, Casa Editrice Bonechi, Volume I, Firenze 1993
- Bartolomasi, N., *Valsusa antica, Volume I: Le origini - i Celti - i Romani*, Editrice Alzani, I edizione 1975, II edizione, Pinerolo 1995
- Bartolomasi, N., *Valsusa antica, Volume II: Chiesa - Impero - Barbari*, Editrice Alzani, I edizione, Pinerolo 1985
- Bevilacqua, E., Minola, M., *Borgone: Una paese tra la Dora e la Roceja*, Susa Libri, Borgone Susa 2003
- Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti, NS XXII, 1968
- Callegari, G., De Rossi, A., Pace, S., *Paesaggi in verticale - Storia, progetto e valorizzazione del patrimonio alpino*, Marsilio Editori, Venezia 2006
- Casalis, G., *Dizionario Geografico-Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, G. Maspero Librajo, Torino 1834
- Corrado, F., Porcellana, V., a cura di, *Alpi e ricerca: proposte e progetti per i territori alpini*, Franco Angeli Editore, Milano 2010
- Del Curto, D., Dini, R., Menini, G., a cura di, *Alpi e Architettura: Patrimonio, progetto, sviluppo locale*, Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni 2016
- Dematteis, G., a cura di, *Montanari per scelta - Inizi di rinascita nella montagna Piemontese*, Franco Angeli Editore, Gorgonzola 2011
- *Enciclopedia Europea: I Comuni d'Italia Nordovest*, Redazioni Grandi Opere Illustrate, Torino 2007
- Gras, P., Tonini, V., *Le Valli di Susa: Il bacino della Dora Riparia*, Zanichelli Editore, Bologna 1979
- Massaro, D., *La comunicazione filosofica: il pensiero contemporaneo*, Paravia,

Trento 2002

- Panero, F., a cura di, *Il popolamento alpino in Piemonte: le radici medievali dell'insediamento moderno*, S.n, Torino 2006
- Provincia di Torino, *Ricerca socio economica nella Valle di Susa: Infrastrutture territoriali ed aspetti ambientali*, Edizioni Kitab s.r.l., Torino 1973
- Regis, D. e altri, *Atlante dei borghi rurali alpini: il caso Paraloup*, Fondazione Nuto Rivelli, Mondovì 2012
- Savi, S., *La Cattedrale di San Giusto e le chiese romaniche della Diocesi di Susa*, Editrice Alzani, Pinerolo 1992
- Sereni, E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Roma-Bari 1984
- Tosco, C., *Architetture del Medioevo in Piemonte*, Marco Valerio Editore, Savigliano 2003
- Tosco, C., *Il paesaggio storico: le fonti e i metodi di ricerca tra medioevo ed età moderna*, Laterza Editori, Roma-Bari 2009

SITOGRAFIA

- www.comune.borgonesusa.to.it/it-it/vivere-il-comune/scheda
- www.comune.almese.to.it/wp-content/uploads/2013/07/Piano-di-zona-2011-2013-politiche-sociali-in-valle-Susa.
- www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/dwd/mis341_attuaz/altavalsusa.pdf
- www.tuttitalia.it/piemonte/97-borgone-susa/statistiche/popolazione-eta-sesso-stato-civile-2017/
- www.agriturismo.st/it/Italia/Piemonte/Torino/Agriturismo-An-seaux-21379/
- www.ilbrusafer.com
- www.laboratoriovalsusa.it/azienda/brusafer-locanda-ed-essenze-alpine
- www.agriturismogiaglione.it
- www.barbamarc.it
- www.agriturismi.it/it/piemonte/venaus/agriturismo_al_pra_di_muriet.html
- www.rurality.it/agriturismi/torino/al-pra-dij-muriet
- www.ghironda.com/valmaira/pages/999186.htm

- www.mulinomattie.it
- www.rivetdor.com
- www.ilmulinodellefucine.it
- www.zeroundicipiu.it/2012/05/10/dovecote-studio/
- www.dezeen.com/2011/08/24/cabrela-house-by-organica-arquitectura/
- www.architectureartdesigns.com/modern-valley-villa-by-arches-in-vilnius-lithuania/
- www.inhabitat.com/beautiful-all-timber-cabin-mimics-the-jagged-shape-of-switzerlands-mountains/
- www.archdaily.com/778906/house-in-les-jeurs-lacroix-chessex-architectes
- www.abitarelegno.com/casa-a-telaio/#1509118249460-36d4af67-a51d
- www.kebony.com/us/content/company/

TESI DI LAUREA CONSULTATE

- Coalova, Giacomo., Corso, Daniel., *La viticoltura eroica nei processi di valorizzazione dei borghi alpini*, rel. Crotti Massimo, Dini Roberto, Politecnico di Torino, a.a.2016/17
- Cox Bordalì, Cristobal, *Cantina e spazio culturale "Casa del Prunent"*, rel. Tosco Carlo, Ambrosini G., Bocco A., Politecnico di Torino, a.a.2014/15
- Crestetti, Simona., Girardi, Melissa., *Chiutet, una realtà rivisitata: proposta per il recupero di una borgata nelle Valli di Lanzo*, rel. Dini Roberto, Bottero Carla Marta, Rebaudengo Manuela, Politecnico di Torino, a.a.2015/16
- De Pra, Elisa, *Villa Aprilia: recupero di un rudere in ambito montano*, rel. Gron Silvia, Tulliani Jean Marc Christian, Politecnico di Torino, a.a.2015/16

RINGRAZIAMENTI

Vorrei innanzitutto ringraziare i miei relatori, il prof. Roberto Dini e il prof. Carlo Tosco, per la loro pazienza e disponibilità in questi mesi, per avermi ascoltata e indirizzata nella giusta direzione.

Ringrazio inoltre: il geometra Fabrizio Ala del Comune di Borgone per la sua gentilezza e sollecitudine, senza il quale gran parte di questo lavoro non sarebbe stato possibile; la signora Lucia per avermi fornito informazioni e aneddoti sulla borgata e le preziose foto storiche dei minatori; il Dott. Sergio Sacco il quale, con molta pazienza, è riuscito a trovare nel suo archivio personale e a mettere a mia disposizione le foto documentarie delle cave di Borgone.

Questo meraviglioso viaggio universitario non sarebbe stato lo stesso senza coloro i quali hanno condiviso con me in questi anni gioie e delusioni: gli amici Olistici; Cilla, Lore e Mari, che ringrazio per essere stati non solo i miei compagni di banco ma amici di cui è ormai impossibile fare a meno; Marco O. per aver condiviso con me un po' della sua follia e, seppur idealmente, un viaggio a New York; Marco L. per avermi saputo strappare sempre un sorriso; Ale per il supporto in questo ultimo periodo.

Un grazie speciale va alle mie amiche di sempre, Yaya, Elisa e Rossella, che ognuna a suo modo, mi sono state vicine in questa e in tutte le prove che ho affrontato finora.

Ringrazio il mio ragazzo Dario che in questi quattro anni mi ha supportato e sopportato ogni giorno, mi ha aiutata nella stesura di questa tesi credendo in me e spronandomi ogni istante.

Ringrazio la mia famiglia per essere sempre al mio fianco e per non avermi mai fatto mancare l'affetto e la sicurezza che mi hanno accompagnata fino ad ora; in particolare ringrazio i miei cugini, che considero come dei fratelli, per tutto quello che abbiamo condiviso e per l'aiuto datomi quando ne ho avuto bisogno. Famiglia

sono anche tutte le persone, amici, che mi hanno visto crescere e che mi hanno accolta con affetto nelle loro vite.

Infine esprimo la mia più grande gratitudine ai miei genitori per avermi dato la possibilità di raggiungere questo obiettivo e per aver tagliato il traguardo insieme a me. Dedico questo lavoro a voi, che secondo le vostre possibilità, mi siete sempre stati accanto, credendo in me e nelle mie capacità fino alla fine.



"L'accostamento del nuovo al vecchio, dove il vecchio è lasciato intatto a testimoniare la sua vicenda (...) e dove il nuovo non rinuncia a essere prima di tutto se stesso, cioè architettura, e quindi testimone della storia nel suo senso più ampio"

Giorgio Grassi

